Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Leggete domani sull'Unità

La seconda puntata delle memorie di I. Podvoiski sulla Rivoluzione d'Ottobre

Vladimiro Ilic ti attende

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina

Come andremo sulla Luna

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 279

MARTEDI' 8 OTTOBRE 1957

IN UNA INTERVISTA ALL'INVIATO SPECIALE DEL NEW YORK TIMES

Krusciov propone all'America un accordo per porre satelliti e missili al servizio dell'umanità

L'Unione Sovietica offre una regolamentazione internazionale delle macchine spaziali - Il segretario del PCUS riafferma la concezione sovietica della coesistenza pacifica - Gli aerei da bombardamento e da caccia sono superati - Lanciata la proposta di abolire gli eserciti - L'intervista è durata oltre tre ore

NEW YORK, 8 (mattino) — Il *New York Times* pubblica stamane sotto il titolo «Krusciov chiede una regolamentazione mondiale dei satelliti della Terra e dei missili nell'ambito di un ampio patto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica», una corrispondenza del suo inviato James Reston, datata Mosca, 7 ottobre, che comincia con le seguenti parole: «Nikita Krusciov ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica è disposta a porre il satellite terrestre e tutti i missili senza pilota sotto controllo internazionale come parte di un accordo generale tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica».

Il giornalista americano scrive poi che, durante un colloquio fra lui e Krusciov, durato tre ore e venti minuti, il primo segretario del PCUS ha ribadito le proposte già fatte dall'URSS in materia di disarmo, o, più in generale, di accordi politici fra le grandi potenze.

In particolare — sempre secondo James Reston — Krusciov ha ribadito «aspramente» (è questa l'espressione usata dal giornalista) le critiche sovietiche alla politica degli Stati Uniti nel Medio Oriente e in Germania, accusando Dulles di cercare di spingere la Turchia a muovere guerra alla Siria, e il cancelliere Adenauer di svolgere una politica di tipo hitleriano nella Germania occidentale.

«Il signor Krusciov — prosegue la corrispondenza — ha fatto dei riferimenti quasi casuali al satellite terrestre sovietico, che ha suscitato tanta sensazione nella sua splendida corsa intorno al globo. Interrogato se non avesse alcuna nuova proposta per superare il punto morto diplomatico sul controllo degli armamenti, il leader sovietico ha risposto che non vi sarebbe alcun problema riguardante il controllo del satellite terrestre o di qualsiasi altra nuova realizzazione scientifica qualora gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica potessero concludere un accordo sulla questione della coesistenza pacifica».

La corrispondenza di James Reston così continua: «Il primo sul prescelto elenco degli argomenti da discutere era "il problema della pacifica coesistenza, e particolarmente quello che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti intendono per libero scambio di idee e di informazioni".

«La risposta scritta ribadisce la concezione sovietica della coesistenza pacifica, ma in essa il signor Krusciov osserva che, nel corso di una guerra di missili, il capitalismo sarebbe distrutto. Al termine della risposta scritta, gli è stato chiesto se ciò implicasse che il comunismo non sarebbe stato distrutto da una tale guerra.

«Il *leader* sovietico ha affermato che non lo sarebbe: "*Ciò non significa* — ha aggiunto Krusciov — che i paesi comunisti non subirebbero gravi perdite. Essi ne soffrirebbero enormemente e le perdite sarebbero colossali da ambo le parti".

Secondo James Reston, Krusciov ha fatto quindi le seguenti osservazioni sulle nuove e vecchie armi:

«Ci si trova davanti ad una svolta per quanto riguarda l'impiego degli aerei in una guerra futura, gli aerei sono in declino.

«I bombardieri non sono in grado di raggiungere né l'altezza, né la velocità richieste per la guerra moderna, e sono vulnerabili agli attacchi dei razzi.

«Gli aerei da caccia volano oggi così velocemente che non sono efficaci nel combattimento aereo. Negli aerei, inoltre, i piloti vengono uccisi ed è meglio adoperare i razzi».

«Il signor Krusciov — continua la corrispondenza — ha dichiarato di non affermare con ciò implicitamente che l'Unione Sovietica è in testa nello sviluppo di tutte queste armi. L'Unione Sovietica può essere in testa rispetto ad una cosa oggi, ma gli Stati Uniti possono raggiungerla domani, e viceversa. Egli ha aggiunto che entrambe le parti danno vita a una gara pericolosa, e l'Unione Sovietica non lo desidera. Essa desidera la pace».

«Dopo avere affermato che l'Unione Sovietica dispone di tutti i razzi di cui necessita per la sua difesa, il primo segretario del Partito comunista dell'URSS — prosegue la corrispondenza — ha aggiunto che alcuni americani risero quando egli annunciò che l'Unione Sovietica possedeva il missile balistico intercontinentale.

«Egli ha aggiunto che ora che Mosca ha lanciato il satellite artificiale, il quale richiede un potente razzo per inserirlo nella sua orbita, solo i male informati e le persone tecnicamente sprovvedute possono asserire che i russi non dicono la verità».

Secondo James Reston, Krusciov ha poi fatto le seguenti osservazioni:

«L'Unione Sovietica è pronta a "disperdere" tutti i suoi eserciti, qualora gli altri facessero altrettanto. Potremmo mantenere alcuni uomini come forze di polizia, per assicurare l'ordine in quantoché potremmo aver bisogno di qualcuno per proteggere la buona gente dai ladri e dai gangster». Krusciov ha aggiunto con un sorriso: «Abbiamo gente simile anche nel nostro paese».

La corrispondenza si chiude con la seguente nota redazionale: «L'intervista del signor Reston viene resa pubblica a Mosca in tre parti. La seconda parte, sugli sforzi sovietici per predisporre un incontro ad alto livello sul disarmo, verrà trasmessa al *New York Times* domani. La terza parte, sul Medio Oriente, viene trattenuta su richiesta del signor Krusciov fino a mercoledì o giovedì».

Il compagno Krusciov

Migliaia di volontari per i viaggi spaziali

MOSCA, 7 — Migliaia di cittadini sovietici hanno già chiesto — informa Radio Mosca — di partecipare come volontari ai futuri viaggi interplanetari. «Se gli scienziati sovietici invieranno un razzo su Marte, senza equipaggio, io chiedo di partecipare al viaggio e sono pronto a sacrificare la mia vita per la scienza e per il bene della patria», ha scritto, per esempio, alla redazione della rivista *Ogoniok* un minatore della regione degli Urali, Piotr Soznov. Queste richieste per il momento, non verranno tuttavia accolte, precisa Radio Mosca, la quale cita a questo punto una dichiarazione dello scienziato Elebzevich: «La vita umana — egli ha detto — è troppo preziosa per sottoporla a rischi di questo genere. La scienza sovietica farà tutto il possibile affinché i primi viaggi sui pianeti non comportino il sacrificio di uomini pronti a donare le loro forze per penetrare il mistero della natura».

Ciò nonostante, non appena sarà risolto il problema del ritorno dei satelliti sulla terra, nell'Unione Sovietica si prenderà in esame la possibilità di creare degli osservatori volanti abitati da scienziati. Questi satelliti — secondo Radio Mosca — potrebbero essere anche utilizzati per il montaggio di apparecchi dello spazio destinati alle comunicazioni interplanetarie. Utilizzando la energia solare sarà forse possibile praticare su tali osservatori volanti persino la coltura delle piante, in appositi serre, e risolvere — sempre utilizzando [illegible] — il problema della rigenerazione naturale dell'aria.

Una dichiarazione del Comando atlantico

PARIGI, 7 — Il quartier generale supremo alleato ha dichiarato oggi che il significato militare del satellite sovietico potrà essere stabilito solo dopo ulteriori e permanenti osservazioni [illegible].

[illegible]

SORPRENDENTE ANNUNCIO DELLA TASS

Il terzo stadio del razzo gira intorno alla terra colla "luna,,

E' ormai noto che la «luna rossa» continuerà a girare per parecchie settimane — Krusciov dichiara: «Siamo più che mai convinti che il socialismo vincerà la competizione pacifica»

MOSCA, 7 — L'agenzia Tass ha trasmesso stasera il seguente comunicato:

«Dal momento del lancio del satellite artificiale sono passati già più di due giorni e mezzo. Alle 18 (ora di Mosca) del 7 ottobre aveva compiuto 16 giri attorno alla Terra. Le osservazioni continuano ad essere effettuate da molti centri scientifici, da astronomi dilettanti e da radio amatori. Si effettuano osservazioni non soltanto sul satellite, ma anche sul missile portatore, con l'aiuto del quale il satellite è stato spinto nell'orbita. Il missile portatore in questo momento gira anch'esso intorno alla Terra all'incirca alla stessa altezza e ad una distanza di circa 1000 chilometri dal satellite. La distanza fra i due corpi in futuro andrà modificandosi».

* * *

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7 — *Il compagno Krusciov ha preso la parola questa sera all'ambasciata tedesca, dove si festeggiava l'anniversario della fondazione della Repubblica democratica. Le sue parole erano attese e sono state ascoltate con la massima attenzione. Tutti nel mondo parlano del satellite sovietico. Avrebbe detto qualcosa il primo segretario a proposito di questo clamoroso successo della scienza del suo Paese?*

Senza evitare questo tema, Krusciov ha preferito fare un breve, sintetico ma energico commento sulla situazione internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti politici e scientifici. «A chi appartiene il futuro? — si è chiesto — Appartiene a chi lavora, a chi sa creare i grandi valori umani. Nel mondo noi attraversiamo in questo momento un periodo di grande responsabilità. Gli imperialisti non hanno ancora rinunciato ad accendere un conflitto nel Medio Oriente. Dapprima gli Stati Uniti hanno tentato di scagliare contro la Siria l'Irak e la Giordania. Fallito questo colpo, hanno messo in moto la Turchia. Il primo ministro di Ankara, Menderes, ha risposto ai nostri avvertimenti in modo tutt'altro che convincente, dichiarando che la Turchia non ammassa truppe sulla frontiera siriana. Noi sappiamo invece benissimo che unità militari turche sono state allontanate perfino dai nostri confini per essere portate su quelli della Siria. E' questo un gesto avventato. Gli statisti saggi non avrebbero agito così, perché i governanti turchi dovrebbero sapere che una guerra contro la Siria si allargherebbe facilmente. All'epoca nostra, quando cominciano ad uscire i missili, una guerra non può restare localizzata».

L'argomento delle modernissime armi a razzo è ormai affrontato. Krusciov non ha cercato di scavalcarlo. «Quando noi abbiamo annunciato di possedere i missili intercontinentali — egli ha proseguito — ci hanno detto che tentavamo di esercitare una pressione psicologica, ed adesso che abbiamo lanciato il satellite, che cosa diranno? Adesso nessuno può mettere in dubbio il nostro successo, scusate la espressione, ma qualsiasi

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 8 col.)

PRAGA — Questo probabilmente è il satellite artificiale sovietico. Il modellino è stato infatti presentato dall'URSS in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre (Telefoto)

CONCORDI I TRE SINDACATI

Dall'11 al 13 scioperano i lavoratori della gomma

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno concordemente deciso di proclamare nelle industrie della gomma, cavi ed affini uno sciopero di 48 ore che verrà effettuato dalle ore 6 dell'11 alle ore 6 del 13 ottobre.

La decisione è dovuta alla risposta negativa con la quale l'Assogomma ha respinto la richiesta di riaprire le trattative per esaminare le rivendicazioni avanzate dai tre sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. La Assogomma ha infatti riconfermato la sua opposizione pregiudiziale a prendere in considerazione le principali rivendicazioni dei lavoratori e ha subordinato l'inizio delle trattative al preliminare abbandono di esse da parte dei rappresentanti dei lavoratori.

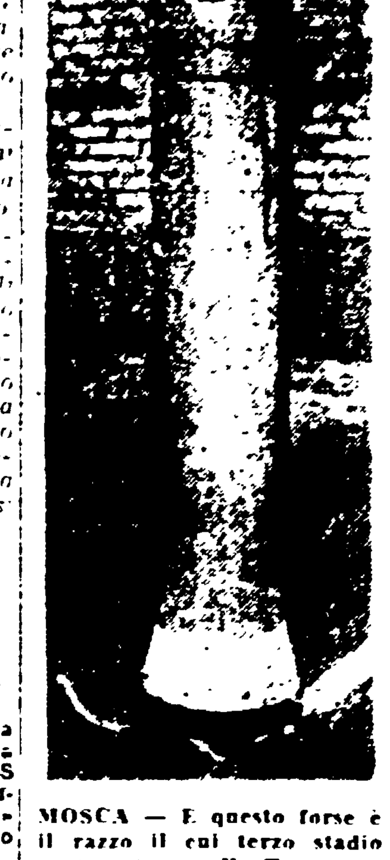
Esse riguardano la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il miglioramento delle retribuzioni, la partecipazione dei lavoratori al progresso tecnico produttivo.

Allo sciopero parteciperanno tutti i lavoratori delle fabbriche, sedi e filiali dei settori gomma, conduttori e affini, ad eccezione di quegli addetti ai servizi di sicurezza.

Nuova esplosione termonucleare nell'U.R.S.S.

MOSCA, 7 — L'agenzia «Tass» informa che è stata fatta esplodere ieri nell'URSS una «potente ogiva termonucleare di nuova costruzione» e che l'esperimento ha avuto successo.

L'ordigno è stato fatto esplodere «a grande altitudine», onde proteggere la popolazione e quanti hanno partecipato all'esperimento.



MOSCA — E' questo forse il razzo il cui terzo stadio ruota intorno alla Terra con il satellite. La foto è apparsa su un recente numero della rivista sovietica «La tecnica e i giovani»

Oggi su Roma domani su Venezia

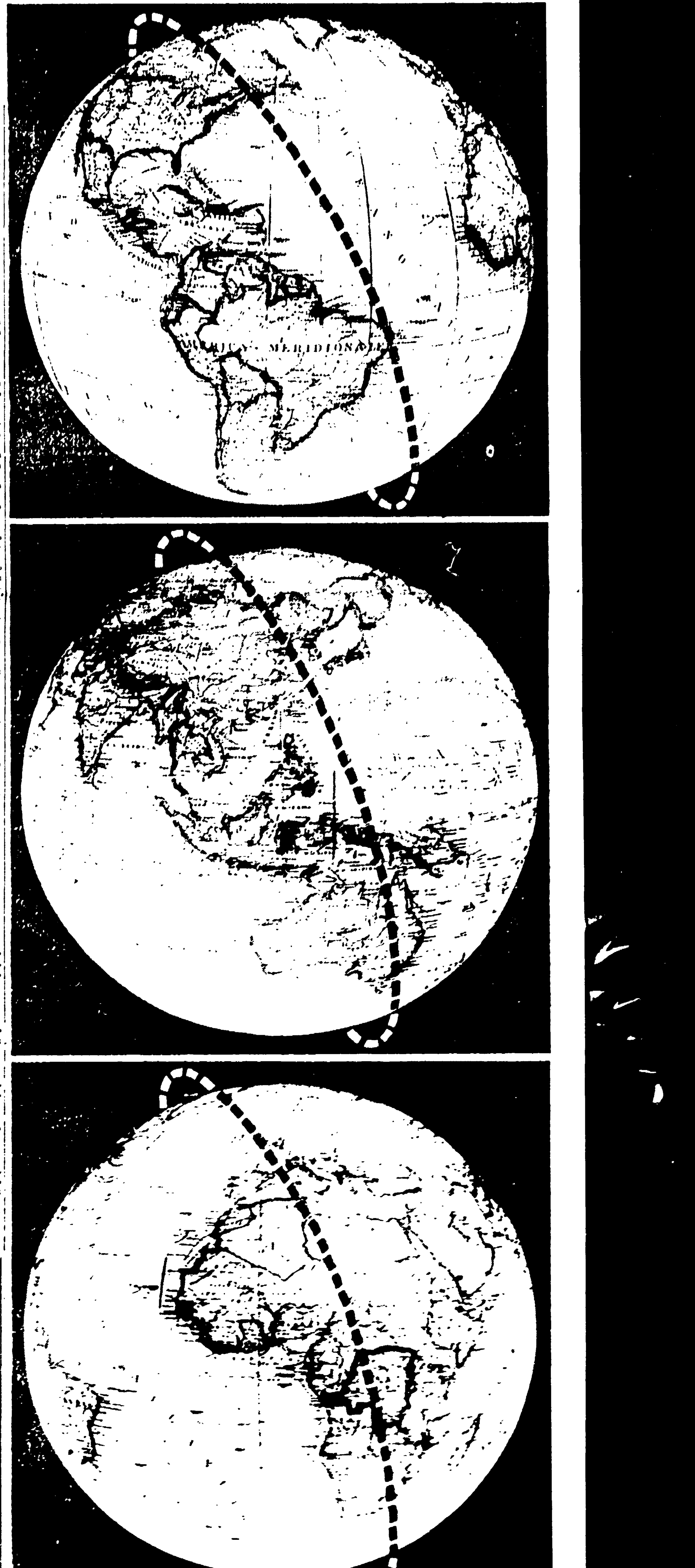
MOSCA, 7 — Radio Mosca ha comunicato le ore e le località dove transiterà il satellite nei prossimi due giorni.

Oggi

Auckland 9.04; Honolulu 9.20; Coral Harbour 9.36; Melbourne 10.38; Terranova 11.21; Marianas Is. 12.32; Ottawa 12.57; New York 12.58; Jakarta 14.01; Hiroshima 14.12; Panama 14.45; Rangoon 15.44; Okhotsk 15.56; San Francisco 16.12; Bombay 17.20; New Delhi 17.24; Irkutsk 17.30; Graham 18.24; Ashkhabad 19.02; Cairo 20.35; Sverdlovsk 20.43; ROMA 22.15; Budapest 22.16; Minsk 22.18; Khabarovsk 22.33; Tokio 22.37; Londra 23.54.

Domani

Pechino 0.12; Sydney 0.25; Omsk 1.43; Panama 2.53; Reykjavik 3.11; Gorky 3.18; Stalinabad 3.25; New Delhi 3.28; Detroit 4.39; Oslo 4.51; Vilnius 4.55; Kiev 4.57; Kerch 4.58; Batum 4.59; VENEZIA 6.35.



Le tre foto mostrano l'orbita del satellite artificiale intorno alla Terra, in tre momenti della rivoluzione del nostro pianeta. L'esame delle tre illustrazioni farà comprendere facilmente il motivo per cui il satellite riesce a passare sopra ogni punto della Terra pur mantenendo la sua orbita che forma un angolo di 65 gradi rispetto all'equatore. Il satellite infatti si trova in ogni momento in un punto che è stabilito dal contemporaneo movimento a diverse velocità della Terra intorno a se stessa e dello stesso satellite intorno alla Terra

LA SITUAZIONE FRANCESE

Pleven tenterà di risolvere la crisi

Il «premier» designato vorrebbe proporre una specie di tregua ai partiti

PARIGI, 7. — Questa mattina, alle 11, René Pleven, *leader dell'Union démocratique et socialiste de la resistence* (U.D.S.R.), un partito molto più a destra di quanto non dica la sua etichetta, ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo. «Nell'attuale situazione di instabilità governativa e di impotenza politica — ha detto Pleven — non avevo il diritto di sottrarmi all'invito presidenziale».

L'ex presidente del consiglio ha poi precisato le sue linee d'azione: «Conto di proporre ai partiti che formeranno la mia maggioranza una tregua politica di un anno durante il quale il governo concentrerebbe le sue forze per raggiungere quattro obiettivi: 1) soluzione del problema algerino; 2) revisione della costituzione per assicurare una stabilità governativa; 3) difesa del pieno impiego e del potere d'acquisto dei salari; 4) riforma fiscale».

Il nuovo incaricato non ha voluto precisare in che senso conta di risolvere il problema *algerino* o la *riforma della* costituzione. Ma, per evitare malintesi ha sottolineato che il suo governo si farà con tutti i partiti, quello comunista escluso.

A parte questa preclusione, senza dubbio indicativa, fra i numerosi ostacoli che limitano le probabilità di successo di Pleven, figurano in primo piano le gravi divergenze esistenti fra socialisti e moderati e la tendenza contraria alla partecipazione al governo, che si manifesta sempre più forte nei ranghi della S.F.I.O.

“Una grave sconfitta per gli Stati Uniti„

Sotto questo titolo «UNA GRAVE SCONFITTA PER L'AMERICA», il «New York Herald Tribune» pubblica un editoriale di grande interesse. Dopo aver notato che il lancio del satellite sovietico è «un tale trionfo dell'uomo sullo spazio, una vittoria dell'intera razza umana così grande da aver costretto gli scienziati americani a congratularsi, entusiasmati e delusi, coi colleghi russi», il giornale scrive che la delusione nasce dal fatto che la sconfitta per l'America è stata enorme. Le cause di questa sconfitta? L'editorialista le ricerca nella persecuzione a cui sono stati soggetti gli scienziati in America, «legati mani e piedi» umiliati e degradati da Mac Carthy, temuti, sospettati, al punto che essi sono divenuti riluttanti a lavorare per il governo e hanno «evitato con cura progetti che potevano esporli alle persecuzioni e alle umiliazioni». Il «New York Herald Tribune» non esita ad aggiungere che anche ora il governo non si impegnerà in uno sforzo generale. «E questa è follia, conclude. La nazione ha bisogno di un programma nazionale di ricerca scientifica. E' bene che ci muoviamo in fretta. E' tardi, molto tardi»

“L'AMERICA DORME„ SCRIVE AMARAMENTE UN GIORNALE DI NEW YORK

Gli Stati Uniti costretti a mutare i loro piani per lanciare il satellite?

Harriman dichiara che gli scienziati sovietici hanno lavorato liberamente e col pieno aiuto del loro governo - Sbalordimento per il peso della “luna rossa„ e per la sua “difficile orbita„

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 7. — La notizia che il presidente Eisenhower — come se nulla fosse accaduto — ha deciso di rimanere un giorno in più nella sua fattoria di Gettysburg, per giocare a golf (ieri non aveva potuto farlo a causa della pioggia), ha scatenato le proteste di larghi settori della pubblica opinione americana, agitata da un groviglio di sentimenti e di risentimenti, dopo il lancio del satellite artificiale sovietico.

Nella polemica si è oggi inserito il governatore Averell Harriman dello Stato di New York, eminente personalità del partito democratico, accusando aspramente l'amministrazione Eisenhower per la «costernante prova che l'Unione Sovietica ha scientificamente distanziato gli Stati Uniti».

Con scopi evidentemente anche di politica interna, il governatore ha dichiarato: «Io non credo che vi siano molti americani i quali condividano l'apparente passività del presidente e del ministro della Difesa nei riguardi di questa prova che l'Unione Sovietica ci sta precedendo nel progresso scientifico e tecnico. Per me è motivo di costernazione il constatare che una nazione già arretrata, tanto dietro di noi alla fine della guerra — a quanto mi risulta direttamente — ci abbia raggiunti ed apparentemente superati nel campo vitale della creazione dei razzi e dell'astrofisica. Ciò deriva direttamente dal fatto che quando l'amministrazione Eisenhower salì al potere, immediatamente ridusse il lavoro della ricerca e dello sviluppo scientifico. *La dissennata teoria che gli scienziati sovietici non potevano lavorare in modo efficiente a causa delle restrizioni governative, è ora demolita. Al contrario, sono i nostri scienziati che sono stati ostacolati e trattenuti dalla mancanza di aiuti finanziari e di altro genere da parte del governo, mentre in URSS hanno avuto il massimo appoggio*».

Le penne dei commentatori politici continuano ad essere intinte nel calamaio dell'amarezza e del disinganno. «La nazione dorme — scrive in tono lugubre il *New York Herald Tribune* di stamane. L'urgenza della crisi merita che sia convocata una sessione speciale del Congresso al fine di lanciare un programma di ricerche scientifiche in grado di far fronte alla sfida suprema della nostra èra».

Il *New York Times* dal canto suo, pone una serie di domande sulle quali — afferma — devono riflettere «sia l'uomo della strada, sia i più alti dirigenti». Considerato che «il mondo si trova di fronte ad un radicale mutamento nell'equilibrio della potenza militare», è forse «una buona politica» — chiede il giornale — dare al bilancio degli Interni la precedenza su quello della Difesa? Compie l'America — chiede ancora il *New York Times* — «il massimo sforzo» necessario per mettere a punto un ordigno balistico? «Perchè i dirigenti americani non hanno compreso gli immensi vantaggi politici, di prestigio e di propaganda, che l'Unione Sovietica si è assicurata lanciando per prima un satellite nello spazio?». La risposta a tali domande — conclude il giornale — non è certamente facile, ma «è tuttavia assolutamente necessaria».

A parte questi commenti (di cui non si può non rilevare una notevole tendenziosità, dato il carattere essenzialmente pacifico dell'esperimento sovietico), traspare chiaramente, dal quadro delle reazioni suscitate dal riuscito lancio della «luna rossa», che i dirigenti dei programmi spaziali americani — scienziati, generali, ammiragli e industriali — si stanno ponendo le seguenti domande: Possiamo continuare a marciare sulla base dei piani prestabiliti? L'«operazione Vanguard» ha ancora una sua validità, o è superata e invecchiata di fronte al successo realizzato dall'URSS? È necessario, quindi, mutare radicalmente i nostri progetti?

Rispondere a questi interrogativi e decidere sul da farsi non sarà facile. Un fatto è certo: dopo il lancio della «luna» sovietica, gli americani hanno ora un certo ritegno a lanciare il loro satellite, il «Vanguard» (al quale, come ha notato un bello spirito, bisognerebbe fra l'altro cambiare il nome, dato che non si tratta più di un'*avanguardia*, ma semmai di una *retroguardia*). Il «Vanguard», infatti, è più piccolo, molto più leggero, e destinato a raggiungere una altezza meno elevata di quello sovietico.

Non è soltanto una questione di prestigio nazionale, a cui pure gli americani sono diventati ultrasensibili. In un certo senso, il satellite sovietico ha reso «meno interessante», se non proprio inutile, il lancio di ordigni dello stesso tipo, ma tecnicamente meno perfetti.

Si può fare un confronto suggestivo — anche se un po' paradossale — con ciò che è accaduto sui mari quando le navi a vapore hanno cominciato a sostituire quelle a vela, o quando le automobili hanno preso il posto delle carrozze. Le cose non stanno certamente in questi termini, ma agli americani ripugna comunque la idea di presentarsi ora al mondo con una macchina spaziale meno potente di quella sovietica.

Poichè una cosa è fuori discussione: gli scienziati dell'URSS hanno lanciato un satellite così pesante, e così lontano, da far persino supporre che essi abbiano «saltato» alcune tappe.

Di questa opinione sembrano essere anche l'addetto aeronautico italiano a Washington, gen. Felice Santini, e il suo diretto collaboratore, col. Mario Matacotta. Ad un giornalista italiano che è andato ad intervistarlo, il gen. Santini ha dichiarato fra l'altro: «La sorpresa degli americani, come del resto la nostra, è relativa al peso del satellite ed alla orbita nella quale è stato lanciato».

«Uno degli elementi più interessanti dell'esperimento sovietico — ha detto a sua volta il col. Matacotta — è costituito dall'angolo di sessantacinque gradi sul piano equatoriale al quale è stato lanciato il satellite artificiale. Maggiore l'angolazione rispetto al piano equatoriale, minore lo sfruttamento della velocità di rotazione della Terra nel lancio del satellite e quindi maggiore la difficoltà da superare per collocare il satellite nell'orbita voluta alla velocità indispensabile per vincere la forza di attrazione della Terra».

«In ambienti aeronautici ai quali i sovietici avevano manifestato la loro intenzione di lanciare il satellite su questa angolazione — ha aggiunto Matacotta — si era persino dubitato che essi potessero riuscire».

«Il progetto "Vanguard" per il lancio del satellite americano — ha spiegato ancora il colonnello — cerca di avvalersi al massimo possibile della velocità di rotazione della Terra. Per questo il "Vanguard" verrà lanciato con una angolazione di soli trentacinque gradi».

«Mentre il satellite gira su questa orbita la Terra continua nella sua rivoluzione sotto l'anello formato dal satellite. Entro un certo tempo, il satellite sarà passato su tutti i paesi e le regioni compresi nel punto più alto e in quello più basso della sua orbita. I satelliti americani, cioè copriranno una fascia, al centro del globo, dal trentacinquesimo parallelo di latitudine nord al trentacinquesimo parallelo di latitudine sud. Il satellite sovietico, che ha una angolazione di sessantacinque gradi, coprirà invece una zona che include praticamente tutte le zone abitate della terra».

«I sovietici — ha continuato Matacotta — hanno annunciato che il loro satellite ha un diametro di ventitrè pollici circa e pesa quasi centottantatrè libbre. Il progetto "Vanguard" consiste nel lanciare una sfera di venti pollici di diametro e del peso di ventuno libbre e mezzo. Il «mistero peso» del satellite sovietico risalta dunque comparativamente. Perchè, pur avendo un diametro di poco maggiore del "Vanguard", pesa tanto di più? E' per particolari strumenti che esso contiene? O per una struttura fondamentalmente diversa ed assai più pesante del satellite americano, che si vuole invece quanto più leggero possibile? Mancano ancora sufficienti elementi per azzardare una risposta a questi importantissimi interrogativi. D'altra parte, solo ragioni della massima importanza possono avere consigliato ai sovietici di inviare nello spazio un satellite così pesante. Per lanciare nella sua orbita il più leggero "Vanguard" sarà necessario imprimere all'intero razzo a tre stadi una velocità di settemila libbre al livello del mare. Ma la forza della spinta non aumenta in proporzione semplice all'aumento del peso del satellite. La proporzione osserva almeno in rapporto cubico».

Nehru afferma che il lancio del “satellite„ allontana dal mondo il pericolo della guerra

Il segretario del Comitato per l'anno geofisico rende omaggio alla correttezza degli scienziati sovietici - Una dichiarazione dell'Ammiragliato britannico - Il satellite è stato avvistato a Pechino - L'interessante ipotesi di uno scienziato svedese

TOKIO, 7. — Nel corso di una conferenza stampa, il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato stamane a Tokio che il lancio del satellite artificiale potrebbe contribuire a una riduzione della tensione «fra l'URSS e gli Stati Uniti perchè rende ancora più assurdi i discorsi sulla guerra e sugli armamenti». «Io non penso comunque — egli ha proseguito — che il satellite abbia un'influenza diretta sulla pace o sulla guerra, ma esso ora allarga l'abisso che separa il progresso scientifico e l'uomo comune». «La mia impressione — ha aggiunto Nehru — è che la scienza e la tecnica abbiano compiuto progressi ai quali gli uomini non sono in grado di adattarsi».

Nehru ha quindi detto che il prossimo passo da compiere verso la pace mondiale dovrebbe essere una sospensione di tutti gli esperimenti nucleari per un periodo non inferiore a due anni.

Le dichiarazioni di Marcel Nicolet

BRUXELLES, 7. — Il segretario generale del Comitato speciale per l'anno geofisico internazionale, il belga prof. Marcel Nicolet, ha dichiarato stamane che in occasione del lancio del satellite, gli scienziati sovietici hanno «*pienamente rispettato*» le convenzioni internazionali relative al programma per l'anno geofisico.

«I paesi partecipanti si erano impegnati soltanto a dare comunicazione dei lanci avvenuti, e ciò è stato fatto dai sovietici due ore dopo il lancio», ha aggiunto Nicolet. «Quanto alle lunghezze d'onda su cui trasmette il satellite, ci erano state comunicate una settimana fa».

Le reazioni a Bonn

BERLINO, 7. — A quarantott'ore dal lancio del primo satellite, ieri, in Germania occidentale, si affacciavano le prime reazioni politiche. Accanto all'aggiornamento tecnico-scientifico sui risultati che l'esperimento degli scienziati sovietici va di ora in ora registrando, la stampa federale viene via via confermando la straordinaria importanza del primato conseguito dai sovietici. Le cronache sulle intercettazioni, sui «passaggi» del satellite sulla sua velocità e sul suo graduale spostamento intorno alla terra, hanno già perduto parte della loro attualità rispetto ai tentativi di descrizione scientifica, di approfondimento e di ricerca degli specialisti mobilitati dai grossi quotidiani. Pagine intere dei principali giornali di Bonn sono oggi dedicate alla «scoperta» alla «vita», alle «prospettive» del satellite.

In due anni — osserva lo specialista del «Die Welt» — la scienza sovietica ha compiuto passi giganteschi, superando quella americana. Se ne erano avuti i primi sintomi con i rapidi progressi raggiunti nel campo degli esperimenti termonucleari e recentemente in quello dei missili balistici. Il «vantaggio» sovietico si è evidentemente concretato — nota lo specialista — con l'esito positivo conseguito nel lancio del missile intercontinentale. Accanto all'articolo del suo collaboratore scientifico, il «Die Welt» pubblica, inoltre, quella che potremmo chiamare la «scheda anagrafica» degli strumenti, che hanno preceduto il lancio del satellite artificiale. Nel 1944 il lancio delle V-2 tedesche, nel 1945 le bomba A, nel 1945 la bomba atomica americana, nel 1952 la bomba termonucleare pure americana, nel 1953 quella all'idrogeno sovietica. Nel 1955 sovietici ed americani preannunciarono il lancio di un satellite artificiale per l'anno geofisico internazionale: la competizione fra le due maggiori potenze del mondo era dunque aperta. Il 26 agosto 1957 i sovietici per primi lanciarono il missile intercontinentale, mentre gli esperimenti americani con il «supermissile» falliscono per ben due volte. Il 4 ottobre nasce il primo pianeta artificiale mentre gli scienziati sovietici annunciano nuove e più grandi conquiste nello spazio per il prossimo futuro. La via delle scoperte interplanetarie è già stata aperta dalla scienza del primo paese socialista del mondo.

Dal canto loro i socialdemocratici tedeschi si sono pronunciati ieri ufficialmente con una dichiarazione dello ufficio stampa del Partito, nel quale si mette in rilievo il progresso compiuto in 40 anni dall'Unione Sovietica e si auspica che dalle nuove, colossali conquiste scientifiche possa scaturire un nuovo impulso per lo sviluppo tecnico ed industriale in tutto il mondo.

Il prof Barteles di Gottinga, presidente del Comitato degli scienziati tedeschi per le celebrazioni dell'anno geofisico, ha a sua volta dichiarato che il lancio del primo satellite artificiale ed i risultati raggiunti con la sua realizzazione contengono insegnamenti preziosi. Analoghi apprezzamenti sono stati fatti dagli scienziati dello istituto geofisico dell'università di Amburgo.

L'interessante ipotesi svedese

STOCCOLMA, 7. — Una notizia sintomatica del nervosismo, per non dire altro, che ha ingiustificatamente sopraffatto larghi strati dello ambiente occidentale è questa registrata dalla A.P. da Stoccolma ieri: «Era qui avanzata l'ipotesi che i messaggi lanciati dal satellite sovietico fossero registrazioni delle altitudini e delle distanze geografiche. Precise informazioni di questo genere avrebbero inestimabile valore in una futura guerra mondiale con missili balistici intercontinentali».

Andrew Croon, un tecnico svedese di alto valore, il quale ha portato a termine un *primo studio sulle registrazioni* dei segnali effettuate dai posti di ascolto radio del governo svedese, ritiene che i messaggi consisterebbero nella trasmissione di registrazioni, effettuate dal satellite, circa i rilievi e le distanze topografiche.

Croon sostiene, che non si tratta di segnali cifrati e corrispondenti ad un codice prestabilito, ma piuttosto di «echi radar» che, opportunamente sviluppati ed interpretati, fornirebbero la registrazione automatica, effettuata dallo «Sputnik» della topografia delle località sorvolate di volta in volta dal satellite con una approssimazione di venti metri. Lunghe serie di segnali «lisci» rappresenterebbero gli oceani, mentre durante il sorvolo da parte del satellite di isole, alture e centri abitati lo «Sputnik» registrerebbe automaticamente i rilievi e li segnalerebbe ai posti di ascolto con una serie di linee spezzate, simili a quelle delle onde di eco usate negli scandagli sottomarini.

Segnalazioni dall'Australia

SIDNEY, 7. — Dall'Australia è giunta la segnalazione che il satellite sovietico è stato avvistato ad occhio nudo da diverse centinaia di persone per i tre minuti da esso impiegati nel sorvolare il continente australiano in direzione sud-nord.

Le dichiarazioni di Jean Lugeon

GINEVRA, 7. — Il prof. Jean Lugeon, direttore del servizio metereologico svizzero e studioso di fama internazionale, ha dichiarato oggi alla UP che il lancio di satelliti, «preclude ad una vera rivoluzione delle tecniche strumentali per lo studio degli strati superiori dell'atmosfera». «Sono assolutamente convinto — egli ha aggiunto — che l'impiego dei satelliti ci consentirà una misurazione perfetta della costante solare, che ha un ruolo fondamentale nello equilibrio termico nella terra. E ciò consentirà di elaborare nuovi metodi per la previsione del tempo a lunga scadenza. Non è difficile immaginare le enormi conseguenze che ciò potrà avere in ogni campo della attività umana».

Sulla luna entro tre anni

BARCELLONA, 7. — Secondo scienziati americani che partecipano al congresso internazionale di astronautica, vi è da ritenere che l'URSS si stia già preparando a lanciare un altro satellite destinato ad atterrare sulla luna, oppure a girarvi intorno per tornare poi sulla terra. Il lancio potrebbe aver luogo fra meno di tre anni.

Gli scienziati americani ritengono, sulla base di quanto hanno potuto apprendere, che i sovietici abbiano già completato il calcolo dell'orbita che tale veicolo spaziale dovrebbe seguire per raggiungere la luna e tornare, obliquamente, nell'atmosfera terrestre. I sovietici stanno ora procedendo, con cervelli elettronici, alla messa a punto del progetto, la cui attuazione aprirà la via per un vero e proprio viaggio sulla luna da parte di esseri umani, che avrebbero la possibilità di tornare sani e salvi sulla terra. Essi raggiungerebbero «l'altra faccia» della luna, quella cioè che è invisibile dalla terra.

L'addestramento di questi pionieri è già cominciato. Un membro della delegazione sovietica al congresso ha affermato che un certo numero *di volontari militari sono* sottoposti ad esperimenti consistenti nel produrre artificialmente le condizioni nelle quali si troverebbero in un viaggio intorno alla luna.

Il viaggio verso la luna potrebbe durare da tre giorni ad una settimana, ma prima di realizzarlo i sovietici intendono procurarsi ulteriori informazioni sui pericoli delle radiazioni cosmiche e delle piccole meteoriti.

Essi intendono procurarsi tali informazioni mediante satelliti contenenti speciali strumenti.

La dichiarazione dell'Ammiragliato

LONDRA, 7. — In Gran Bretagna il satellite artificiale che gira attorno all'orbita terrestre ha colpito la *immaginazione della gente*. Le reazioni degli ambienti politici, tuttavia, non mostrano alcuna apprensione. Il governo inglese comprende le possibilità militari di questi satelliti ma è certo che esse potranno essere utilizzate soltanto tra diversi anni. Il satellite artificiale dei sovietici prova comunque che i russi sono più progrediti nel campo dei razzi telecomandati delle potenze occidentali. L'importanza di questo fatto non è minimizzata a Londra. Ma l'ammiragliato ha oggi rilasciato il seguente comunicato: «Il nostro parere è che il satellite faccia parte del programma per l'anno geofisico internazionale, un programma di pacifica collaborazione che non esige alcun commento sugli aspetti della difesa».

Il satellite non è mancato all'appuntamento nel cielo inglese poco prima di mezzogiorno. Alle tre del pomeriggio si è trovato nel punto più distante dalla Gran Bretagna. Esso è quindi ripassato in prossimità dell'Inghilterra alle 11 di sera ed è atteso anche per domani mattina alle 7.

Il satellite visto a Pechino

PECHINO, 7 — Radio Pechino ha detto stasera, che alle 22.30 di ieri sera (corrispondenti alle 5.30 di stamane, ora italiana) due tecnici di un centro meteorologico cinese situato nei pressi di Pechino hanno distintamente visto lo «Sputnik» servendosi di telescopi.

Il razzo del satellite è più potente del missile intercontinentale

MOSCA, 7 — Lo scienziato sovietico, generale G. I. Pokrowsky, ha dichiarato che il missile che ha lanciato la «luna» nella stratosfera è ancora *più potente del missile balistico* intercontinentale lanciato dalla URSS in agosto.

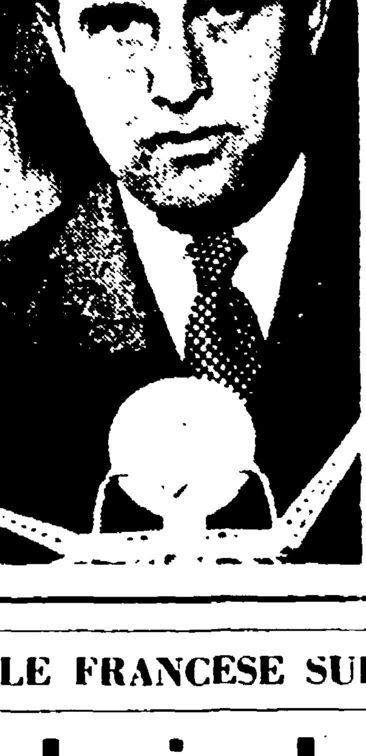
In un articolo pubblicato sul la *Pravda*, lo scienziato afferma: «La comparsa del satellite artificiale può essere considerata come un diretto risultato di quelle realizzazioni che hanno portato al lancio, coronato da successo, del razzo intercontinentale sovietico».

Pokrowsky ha quindi indicato che la potenza del razzo che ha lanciato il satellite potrebbe essere superiore del 25 per cento a quella del missile intercontinentale. «Il missile intercontinentale — ha affermato lo scienziato sovietico — doveva avere una velocità di 7-7 mila metri al secondo. Ma per realizzare il satellite artificiale, era necessaria una velocità superiore, 8.000 metri al secondo».

MOSCA — Koziavka, Linda e Malyeka, i tre cani che gli scienziati sovietici hanno lanciato nella stratosfera a 100 km. di altitudine per mezzo di potenti razzi, hanno compiuto, come si sa, un felice viaggio di ritorno. Oggi sono stati visitati da un gruppo di giornalisti tra cui il nostro corrispondente G. Boffa (il secondo da sinistra nella telefoto)

Per chi lavorano i tedeschi

Parecchi fra i fessi interplanetari, che hanno avuto l'onore di inaugurare la nuova rubrica, tentano di sminuire l'importanza e il significato del grandioso successo scientifico sovietico con l'affermare che esso sarebbe tutto merito degli scienziati tedeschi un tempo addetti al campo sperimentale per le V 2 di Peenemunde, e oggi al servizio dell'URSS. Per la chiarezza, sarà bene precisare che i principali fra quegli scienziati tedeschi sono oggi al servizio degli Stati Uniti. Presentiamo: a sinistra il generale Walter Dornberger, dal 1943 comandante del campo di Peenemunde e dal 1945 consulente per i missili degli Stati Uniti; a destra Werner von Braun, creatore della V 2, organizzatore e costruttore prima del Centro studi razzi tedesco, e oggi dell'analogo Centro statunitense.



I fessi interplanetari

(Terza puntata)

L'on. Filippo Anfuso, fascista, sul «Secolo» ha affermato che il lancio del satellite «è soltanto una nuova e clamorosa nascita dello schiavismo a somiglianza delle Piramidi Faraoniche».

• • •

Il giornale canadese «Toronto Telegram» pubblica un servizio secondo il quale Igor Gouzenko, ex addetto all'ufficio cifra dell'Ambasciata sovietica ad Ottawa passato al servizio degli Stati Uniti nel 1946, ha comunicato al Presidente Eisenhower che «le spie russe nei centri americani di ricerche sui satelliti hanno permesso alla Russia di lanciare il satellite per prima».

Il giornale cita la lettera del Gouzenko in cui si dice, fra l'altro: «Non credo che gli scienziati sovietici siano molto migliori di quelli americani: essi hanno soltanto un servizio informazioni di prima classe, ragione per cui ora si trovano mesi e forse anni in anticipo **sui** *Paesi liberi».*

PREVISIONI DI UN GENERALE FRANCESE SULLE CONSEGUENZE DEL SUCCESSO SOVIETICO

L'intelligenza del mondo si volgerà al paese donde viene la luce

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7 — *A tre giorni dal suo lancio prodigioso — e mentre tutti gli astronomi di Francia sono in agguato per cogliere stasera al suo quarto passaggio su Parigi — il satellite artificiale continua a trascinare con sè gli interessi, l'entusiasmo e le preoccupazioni degli ambienti scientifici e dell'opinione pubblica francese.*

Fra le centinaia di testimonianze riportate quest'oggi dalla stampa parigina ci sembrano particolarmente significative quelle del generale Pierre Gallois sulle condizioni di lavoro e di studio che hanno permesso agli scienziati sovietici di compiere questa eccezionale impresa.

Il generale Gallois è uno dei più quotati strateghi atlantici, promotore della difesa atomica dell'Europa occidentale e redattore principale delle famose «raccomandazioni» sulla necessità di ridurre le forze terrestri della NATO a favore di quelle aeree.

«Il lancio del satellite russo — scrive dunque il generale Gallois su Paris Presse — ha richiesto uno sforzo finanziario dell'ordine di 300 miliardi. Ma più importante ancora è stato lo sforzo intellettuale. I russi avevano dei lustri di ritardo sugli americani. Il calendario delle loro realizzazioni è oggi unico. Hanno costruita la bomba. A due anni prima del previsto, quella H tre anni prima. Attualmente possegono reattori trenta o quaranta volte più potenti di quelli occidentali. I russi, dopo lo scacco del Comet britannico, hanno messo in servizio il primo aereo commerciale a reazione, quel T U 104 costruito oggi in serie. Il loro quadrimotore pesante «Moskva» ha un anno di vantaggio sul «Lockeed Electra». Essi hanno realizzato, non ci sono più dubbi, il primo missile intercontinentale. E ora sono al satellite. Questo satellite ha richiesto il lavoro concordato di specialisti in aerodinamica, in elettronica, motoristi, matematici, fisici, astronomi e metallurgici: in breve, una mobilitazione di scienziati e di tecnici diversi ma uniti da uno spirito collettivo che ha dato risultati sconcertanti. Malgrado il suo vantaggio e le sue enormi risorse, la potenza americana è battuta in velocità. Lo eccesso di mezzi, talvolta, si risolve in disordine. Ma è probabile che il clima intellettuale d'America sia meno elevato di quello russo, tanto è vero che i sovietici istruiscono più ingegneri e scienziati che gli americani. Questo insieme di cose è più impressionante dello stesso satellite lanciato sei mesi prima del «Vanguard» americano. Possiamo anche dire che il regime comunista è in fallimento, che il suo apparato poliziesco fa paura ma se i progressi sovietici dovessero continuare in altri campi, l'intelligenza del mondo intero si volgerà invincibilmente verso il paese da dove viene la luce».

François Perrin, altro commissario francese per l'energia atomica ha dichiarato dal suo canto al Figaro. «Questo successo comporta una perfetta padronanza di un insieme di problemi diversi, elettronici, aerodinamici, astronomici ecc. Si tratta di una esperienza di un grande interesse e di una tecnica di una importanza eccezionale. Dopo tutto, è straordinario vedere i russi arrivare prima degli americani su questo terreno scientifico che suppone la padronanza assoluta degli spazi intercontinentali. L'operazione era difficile, non ci sono dubbi. Gli americani riusciranno senz'altro tra breve. Ma, nell'attesa sono i russi ad essere arrivati, per primi con uno sforzo tecnico di una grande ampiezza».

Sulle prospettive future, il prof. Ananoff, pioniere dell'astronautica francese, entusiasta di questa grande conquista, ha scritto su Libération: «Si può ormai, collocando dei topi all'interno di un altro satellite, studiare gli effetti su un essere vivente della totale mancanza della gravità. Basta mantenere un contatto radio per ridurre la velocità del satellite, rivelarne la sua traiettoria alla terra, e far paracadutare il globo contenente gli animali. Questi legami ad onda corta potranno servire, inoltre a trasmettere immagini televisive in tutti i punti del globo. Basterebbero tre satelliti posti a triangolo equilatero sul piano dell'Equatore, per effettuare le trasmissioni. Ma ciò che conta, mi sembra, è questo: che il satellite russo ha superato lo studio delle stazioni cosmiche che avevamo immaginato come base di partenza per i viaggi nello spazio. Oggi abbiamo alla nostra portata una base di partenza per questi viaggi molto più solida: la luna. La luna ha un'attrazione di sei volte inferiore a quella della terra e quindi richiede un'energia inferiore di sei volte per il decollaggio nello spazio. Alla luna si arresta il regno della propulsione chimica. Per andare oltre entreranno in scena, dunque, i motori e gli specialisti atomici».

AUGUSTO PANCALDI

Chi l'ha visto?

Il mondo politico romano è preoccupato per il prolungato silenzio dell'onorevole La Malfa, di cui da alcuni giorni non si hanno più notizie, nonostante da più parti si sollecitino suoi articoli sull'importanza della democrazia politica in rapporto alla barbarie dei satelliti artificiali. L'assenza del La Malfa è apparsa così singolare, che alcuni hanno espresso il dubbio che egli si trovi a bordo della «luna rossa» (e la presenza di un simile cervello sul satellite spiegherebbe il mistero di quegli 83 kg. di peso del medesimo, che tanto hanno sconcertato gli scienziati americani). Certo è che se l'onorevole La Malfa è veramente sulla «luna rossa», egli si trova finalmente nel suo elemento preferito: la stratosfera.

Siria e Jugoslavia stringono i rapporti

BELGRADO, 7 — Viene annunciato che Siria e Jugoslavia hanno convenuto di elevare al rango di ambasciata le loro legazioni nelle rispettive capitali.

La generazione è un ritornello

Questa storia delle generazioni sta diventando ridicola. Abbiamo sempre nutrito, per la verità, una sana diffidenza verso gli «esami di coscienza», gli sfoghi autobiografici in chiave di un'«avventura spirituale», a cui si accomunano, non interpellati, i coetanei, i ventenni, i trentenni, i quarantenni; verso la storia della cultura spaccata secondo la cartella anagrafica; verso chi tenta di arruolarci in una compagnia di disciplina, come il furiere che vi manda la cartolina precetto dei nati nell'anno *x* o *y* o *z*.

Ora la diffidenza si è fatta fastidio. Sul *Mondo* abbiamo letto l'ennesima esegesi della «crisi d'una generazione», scritta da Enzo Forcella, l'ennesima lista di nomi, alla rinfusa, l'ipotesi di un anno zero da cui partiremmo noi comunisti — quelli della «generazione che aveva, più o meno, vent'anni nel 1940» — come i cattolici, i laici, tutti coloro che sulla carta d'identità possono scrivere *intellettuale* sotto la data di nascita «più o meno» comune. E ringraziamo la nostra antica diffidenza. Ci salva dal ridicolo.

Noi non siamo disoccupati, nè smarriti, nè dissociati, nè crisaioli. Non ci riconosciamo nelle pagine di Angelo Magliano che hanno offerto lo spunto ad Enzo Forcella per il suo articolo, «non ci sentiamo ridotti ai margini della vita politica del nostro Paese», non siamo, come i seguaci di Dossetti, «sparpagliati tra gli enti pubblici e le rappresentanze italiane negli organismi internazionali» non affidiamo a un diario intimo «la incertezza e la malinconia che conclude la nostra giornata». Bisogna dire, senza iattanza, ma con fermezza che a questa divisione orizzontale di generazioni continuiamo a contrapporre la buona, vecchia e nuova, divisione di classi. Abbiamo imparato a ragionare in termini di classe e consideriamo questa conquista dell'intelletto, della coscienza, anche come una guida morale, come un antidoto efficace, oggi al pari di ieri, al lamento classico dell'intellettuale fallito, al suo sentirsi solo, alla sua ricerca salottiera di sodali per compiangere insieme, al pari *delle signore*, i dieci anni perduti, i primi capelli grigi, la fuga dei valori della gioventù.

La nostra ricerca, semmai anche il nostro pessimismo, come le nostre speranze, si muovono meno velleitariamente in un altro ambito, nell'ambito del movimento operaio. Abbiamo imparato a risparmiare agli altri le nostre lagrime, cercando invece, in un lavoro modesto, di rendere, in prosa, le lagrime delle cose. Non attendiamo di scoprire la «nostra vocazione», come non lo attende il compagno che lavora.

Prima di parlare, come fanno gli scrittori del *Mondo*, con tanta sicumera, di comunismo e di crisi, di operai e di intellettuali, cerchiamo di avere le carte in regola; chiediamo noi a loro invece un tirocinio di conoscenza e di sacrifici: hanno mai protestato perchè un operaio della Fiat è stato licenziato, hanno mai saputo come si lavora in una fabbrica, hanno mai speso una parola, o compiuto un gesto, perchè la società della borghesia cambi? No. Che cosa abbiamo dunque a spartire con loro? («Che ho a che fare io con gli schiavi?» diceva appunto il motto greco della casa editrice gobettiana). Nulla, neanche quel populismo che ostentano adesso e che ci è sempre stato estraneo.

Ci si accuserà di settarismo. Troppo facile. Ogni giorno mostriamo che non chiediamo *il monopolio* nè della lotta "grande" per il socialismo, nè di tutte quelle particolari per la libertà, il progresso, lo sviluppo culturale della nazione. Ma c'è un settarismo sacrosanto (esaltato da Marx come da Gramsci) a cui non ci sentiamo di rinunciare, c'è uno spartiacque che separa chi è per la rivoluzione e chi è contro, chi è per la classe operaia e chi è per la borghesia, che rimane identico, e la *generazione* non vi getta nessun ponte. Non lo possono passare neppure gli amici che hanno lasciato il partito *senza* rinnegare la loro esperienza più profonda. *L'Espresso* e il *Mondo* stanno adoperando i loro nomi come dei chewing gum da masticare! Un po' di pudore, signori. La politica è una cosa seria. Preferisce alla crisi il problema, alla disperazione la ricerca.

Ed anche le «buone letture», che quelli del *Mondo* ci riconoscono, ci hanno immunizzato dal gusto dell'introspezione psicologistica. Oh, come li sferzerebbe, il Salvemini dell'*Unità*, questi quarantenni delusi, questi discepoli di Longanesi (ciascuno dei quali ha sentito il bisogno di venerarlo come maestro)! Già nel 1913 Salvemini ridicolizzava «questi buongustai intellettuali incapaci di qualsiasi sacrificio continuato, per i quali la politica, la filosofia, la religione non sono che soggetti di esercitazione dialettica, i quali pretendono senza nessuno sforzo la mistica chiave che apra tutte le serrature, una nuova, soprattutto nuova rivelazione che metta fine alla loro crisi spirituale».

Nella stessa prima pagina del *Mondo* che ospita l'articolo di Forcella, un anonimo ci invita all'autocritica e ci promette, nel caso, di trovarci «un posto onorevole all'ombra di bandiere meno spericolate e più sicure di quella che occorre abbandonare». No, grazie. Non siamo cacciatori d'impieghi all'ombra di bandiere sicure. E poi, perchè? Perchè, ci si dice il «comunismo non è ancora riuscito a trasformare la società italiana», quindi è finito. Ci sembra una ragione di più: non avendo l'impazienza della «generazione fallita» lavoreremo meglio. La società italiana non la trasformeranno le bandiere sicure dell'anticomunismo. Abbiamo invece il sereno orgoglio di una gran parte di merito per tutto quello che già si è trasformato, dalla Repubblica alla Costituzione, fino a quel 7 giugno che «laici» e cattolici hanno invano cercato di ridurre ad «anno zero» della democrazia italiana.

PAOLO SPRIANO

UN GIORNO L'UOMO POTRA' PASSEGGIARE NELLO SPAZIO

Come andremo sulla Luna

Come funzionano i razzi ?

Di solito, per muoversi, uomini e macchine hanno bisogno di «appoggiarsi» su qualche cosa: terra, acqua, aria. Il movimento, insomma, è dovuto all'attrito. I razzi, invece, si muovono in base a un principio completamente differente, e per conseguenza possono avanzare anche nel vuoto.

A scriverlo, il concetto è semplicissimo. Si provoca una combustione, i gas di combustione vengono espulsi a grande velocità da una speciale apertura, e la fuoriuscita dei gas spinge il razzo nel senso opposto, al senso di espulsione. Ciò avviene in qualsiasi mezzo esterno, e avviene anche nel vuoto, dove per di più non c'è alcun attrito.

Un razzo che, mentre vola, espelle via via soltanto i prodotti della combustione si chiama razzo semplice. Rifornito di una sufficiente quantità di materiali propulsori, esso può — teoricamente — raggiungere qualsiasi velocità. Nella pratica, tuttavia, esiste un limite di velocità, dovuto al fatto che non è possibile costruire uno apparecchio il cui peso sia trascurabile in rapporto al peso del combustibile. Il combustibile, infatti, dovrà pur essere contenuto in qualche recipiente.

La velocità raggiungibile con un razzo semplice dipende dalla velocità di espulsione dei gas. E' sufficiente una velocità di espulsione di due chilometri al secondo per spedire un razzo a centinaia di chilometri di altezza: e questo è un obiettivo teoricamente già raggiunto da una ventina d'anni, e concretamente sperimentato durante la seconda guerra mondiale.

Per raggiungere velocità superiori bisogna ricorrere a un razzo composto, che è appunto quello adottato per il lancio del satellite artificiale. Poichè, come si è detto, il problema è quello di abbassare il rapporto tra la massa globale dell'apparecchio e la massa del combustibile, si tratta di provocare il distacco d'una parte del razzo via via che il combustibile è stato bruciato e via via che il razzo sale.

L'ideale sarebbe di eliminare in modo *continuo* la parte vuota dei serbatoi, per evitare ogni inutile dispendio di energia. Questo però non è possibile, o per lo meno (di questi tempi è meglio essere prudenti) non ci si è ancora riusciti. Perciò si eliminano i diversi serbatoi non appena sono vuoti, e quindi di tanto in tanto. A quanto risulta, il satellite artificiale è arrivato in quota con un razzo a tre fasi. I primi due pezzi si sono regolarmente s t a c c a t i e sono presumibilmente ridiscesi a mezzo di paracadute in territorio sovietico. Il terzo pezzo — dopo aver impresso con i propri combustibili la direzione e la velocità voluta alla «luna numero due» — ha disubbidito agli ordini e ha preferito mettersi anche lui a girare, vuoto, intorno al mondo.

Il «rifornimento orbitale» è la chiave dei futuri voli interplanetari. Speciali razzi-cisterna ruotanti in orbite libere daranno appuntamento alle astronavi per rifornirle di carburante. Questa illustrazione di un disegnatore americano vuole appunto rappresentare o meglio immaginare come si svolgerà la complessa manovra del «rifornimento-orbitale».

Le bizzarre «tute spaziali»

Quanto alla «luna numero due», essa non funziona più a razzo. Essa sta girando per forza d'inerzia, grazie allo equilibrio tra attrazione terrestre e forza centrifuga, esattamente come da milioni di millenni sta girando attorno alla terra la luna numero uno, quella che tutti conosciamo.

Potranno un giorno gli uomini — sia pure indossando le bizzarre «tute spaziali» dei film di fantascienza e dei negozi di giocattoli — andarsene a spasso tra le stelle? La risposta è sì.

Non impressioni l'altissima velocità delle astronavi (il satellite sovietico sta marciando da qualche giorno a 28.800 chilometri all'ora). Ciascuno di noi — anche se non se ne accorge — non fa forse in 24 ore, ogni giorno, il giro del mondo? La velocità periferica della terra, all'Equatore, è di 1675 chilometri all'ora, e il moto della terra attorno al sole si effettua addirittura a più di 100.000 chilometri all'ora! Il fatto è che il mondo gira a *velocità costante*: mentre quello che l'organismo umano non può sopportare è di essere sottoposto ad una fortissima *accelerazione*. Insomma non è la velocità che ci spaventa, ma le brusche e forti *variazioni di velocità*.

Ebbene, una delle proprietà dei razzi è che essi si possono spostare con una accelerazione debolissima per un lungo tempo. Ciò permette innanzitutto al razzo di attraversare gli strati «densi» dell'atmosfera senza incendiarsi e senza disintegrarsi (le altissime velocità del satellite artificiale sono state raggiunte soltanto nella stratosfera e nella ionosfera); ma soprattutto permetterà di inviare esseri viventi nello spazio cosmico senza mettere in pericolo la loro esistenza.

Il «raid» lunare

I sovietici, del resto, hanno già inviato cani vivi e cavie a grandissime altezze. I cani sono tornati indenni, il che conferma che la possibilità fisica esiste anche per l'uomo. Ma, naturalmente, bisogna ancora trovare il sistema di rientrare alla base da quote come quella del satellite artificiale o addirittura da quote superiori e da altri corpi celesti.

Non ci accontentiamo mai. Abbiamo appena acquistato un secondo satellite, che ci poniamo il problema di recarci sul primo. E ce lo poniamo in modo concreto. L'obiettivo del «raid» lunare, che sembrava ancora fantascientifico pochi mesi fa, appare oggi relativamente vicino. Roba di questa generazione, insomma, almeno per quel che riguarda l'invio di un razzo telecomandato. E' meno probabile che sia tanto imminente la partenza d'un razzo con equipaggio.

Quali problemi pone questo «raid»? Era già stato calcolato che, per restare indefinitamente su un'orbita circumterrestre, occorre una velocità di circa 29.000 chilometri all'ora: che è appunto, la velocità del satellite. Per andarsene, invece, dalle propaggini della terra, occorre una velocità di circa *40.000 chilometri al secondo*: e questo è il primo problema da risolvere.

Se — come è probabile — la partenza dell'astronave per la luna avverrà da una stazione spaziale, l'apparecchio, dopo essere stato opportunamente orientato, dovrà «saltare» dalla velocità di 29.000 a quella di 40.000 chilometri all'ora. Se all'astronave verrà impressa una accelerazione moderata (ad esempio un'accelerazione pari a quella di gravità), la velocità richiesta verrà raggiunta in circa cinque minuti. Dopo di che, il vascello spaziale proseguirà verso la luna perdendo via via velocità, e ci metterà — in queste condizioni — circa cinque giorni. Il volo sarà presumibilmente sorvegliato, guidato e regolato da terra a mezzo di telecomandi.

Al quarto giorno interverrà però un fatto nuovo. Uscita dalla zona di attrazione terrestre, l'astronave entrerà nella zona di attrazione lunare, e quindi ricomincerà ad acquistare velocità: cadrà, insomma, verso la luna. Se la si lasciasse cadere liberamente, andrebbe a sfasciarsi in mille pezzi sulla superficie lunare alla velocità di 8300 chilometri all'ora.

Sorge quindi un altro problema, quello dell'atterraggio. Il problema verrà probabilmente affrontato facendo ribaltare il vascello spaziale e facendo funzionare i razzi non più come propulsori, ma come freno. L'astronave, in altre parole, scenderà con la coda in giù, «appoggiandosi» sui razzi. E' stato calcolato che imprimendo un'accelerazione, questa volta negativa, pari a quella usata alla partenza (e cioè pari all'accelerazione di gravità), la velocità di caduta di 8000 chilometri orari potrà essere annullata in quattro minuti. I «freni» potrebbero cioè entrare in funzione quando l'astronave fosse ad appena 256 chilometri dalla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova eventualmente a bordo, ma gli scienziati assicurano che non ci sarebbe alcun pericolo. Alla peggio, se l'astronave perdesse l'equilibrio atterrando (o si deve dire «allunando»?), ci sarebbe la possibilità d'un cascatone collettivo. Ma niente di più grave d'un normale incidente di auto.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che, giunta in prossimità della luna, l'astronave si mettesse a girare intorno ad essa così come il nostro «Sputnik» sta adesso girando intorno alla terra. Sarebbe in tal maniera possibile, anche senza scendere sul pianeta, raccogliere col cinematografo e con altri mezzi d'indagine tutte le notizie relative alla luna, ivi compresa la faccia che noi non vediamo mai.

Fantascienza? Ormai è lecito dire che si tratta di eventualità non soltanto realizzabili, ma neanche molto lontane nel tempo.

• • •

Vuole essere il primo ad andare nella Luna

FRANCOFORTE, 7 — Il noto ex pilota collaudatore americano, col. Frank K. Everest, l'uomo più veloce del mondo ha dichiarato che vuole essere il primo uomo ad atterrare nella luna. «Sono certo — ha egli detto — che vivrò tanto da vedere i viaggi interplanetari, almeno nella luna. Il più grande desiderio della mia vita è quello di essere il primo uomo ad atterrare nella luna».

Le manovre del contrammiraglio

«Il satellite non è che un pezzo di terra che chiunque potrebbe lanciare...» (dal consueto commento televisivo del contrammiraglio americano Bennett).

Corriere Radio-TV

Strane interviste

Nella nobile gara subito accesasi fra certi giornalisti di destra e governativi per l'ambito titolo di «fesso interplanetario» la RAI non poteva assolutamente mancare. Il «Telegiornale» del 5 ottobre non poteva non aggiungere la sua autorevole voce. Dopo aver fornito alcune notizie sulla «luna rossa», sufficientemente sensate anche se necessariamente scarne, un telecronista si è recato al Consiglio Nazionale delle Ricerche ad intervistare il professor Dore, della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale. Milioni di spettatori, a questo punto, si sono aggiustati meglio nelle poltrone o sulle sedie per non perdere niente della spiegazione. Tanto più che l'intervistato aveva un aspetto quanto mai promettente: alto, il viso affilato ornato di un pizzetto candido, sembrava proprio l'immagine dello scienziato che si è fatto suo quale tutti lo immaginiamo. Le sue dichiarazioni sono state, più o meno, le seguenti: «Fino a questo momento noi ignoriamo l'esistenza del satellite artificiale sovietico perchè non ne abbiamo avuto comunicazione ufficiale. Non so che dire, quindi. Noi conosciamo un satellite, ma è quello americano, che sarà lanciato prossimamente. Per quell'occasione potremo dire qualche cosa, ma ora, purtroppo, non siamo in grado di dire nulla». A questo punto i telespettatori, seduti a casa loro o nei bar o nelle osterie, purchè in numero superiore all'unità, si sono guardati in faccia: «E che razza d'intervista è mai questa?» si sono domandati. E in effetti, nessuno è riuscito a capire che bisogno mai ci fosse di scomodare uno scienziato per poi sentirlo dire che lui dell'argomento di cui si parla (e sul quale si attendono lumi) non sa proprio niente. Perchè in fatto di giornalismo si può non essere delle grandi autorità, ma abbiamo sempre pensato che le interviste servissero esattamente allo scopo opposto. Su un certo argomento (in questo caso il satellite artificiale) si discute, si parla, ognuno dice la sua. A questo punto arriva il giornale, o la televisione, riportando il parere di chi per scienza o autorevolezza ne sa di più. Se il professore in questione non ne sapeva niente che bisogno c'era che ce lo venisse a raccontare? Ma del resto non è stato questo il solo tentativo della RAI per gettare un'ombra sull'avvenimento. La stessa sera il G.R. dichiarava drammaticamente — con l'aria di lasciar capire chissà cosa — che il satellite artificiale trasmetteva «messaggi segreti» che solo i russi erano in grado di decifrare. Il giorno dopo «Radiosera» annunciava drammaticamente che il satellite artificiale rallentava la sua corsa perdendo quota, con un tono che sembrava stesse per cadere su Via del Babuino. Si è visto poi che non era neppure vero.

Neanche in questa occasione, dunque, la RAI ha voluto perdere l'occasione, nei suoi servizi informativi, di affiancarsi alla parte più ottusa, e stavolta anche esigua, della stampa governativa e di destra. Ne è da meravigliarsi. Troppo occupata con la «operetta» di San Marino non poteva certo porre mente a una bazzecola come quella del satellite artificiale. Che aveva poi il grave torto di non essere americano.

a. gl.

I poeti sovietici a Roma

Sono arrivati ieri sera a Ciampino Surkov, Isakovskij e Bazhan - Gli altri componenti della delegazione giungeranno in serata - Oggi l'inizio del convegno sulla poesia, a Palazzo Braschi - L'affettuoso abbraccio tra Carlo Levi e "Stiopa"

Sono arrivati ieri sera, alle 23.40, a Ciampino - Est, colla Swiss Air alcuni dei poeti sovietici attesi a Roma per l'«incontro sulla poesia del nostro tempo» che inizierà stamani a Palazzo Braschi, alle 10.30, per iniziativa di Italia - URSS.

Ricevuti da amici scrittori e poeti italiani, da Carlo Levi, Franco Fortini, Vittorio Strada, Pietro Zveteremich, sono scesi all'aeroporto i poeti Aleksej Surkov, Michail Isakovskij, Mikola Bazhan e il filologo, profondo conoscitore della nostra letteratura, Giorgio Breitburt. Gli altri componenti della delegazione li raggiungeranno in serata, via aerea Praga - Zurigo.

Gli illustri ospiti, fraternamente festeggiati dagli amici italiani, hanno voluto, in brevi dichiarazioni ai giornalisti, testimoniare subito lo spirito con cui si accingono a questo incontro, e a visitare il nostro Paese. «Lo scopo del nostro viaggio — ha detto Aleksej Surkov, primo segretario dell'Unione degli scrittori sovietici — è quello di incontrare i poeti italiani per conoscerci meglio. Ci auguriamo che il primo frutto del viaggio sia un aumento delle traduzioni dal russo all'italiano e viceversa. Un vecchio proverbio russo dice che per conoscere un uomo bisogna mangiare con lui un quintale di sale. Ma il ritmo della vita è più celere di quello che sapeva il proverbio. Speriamo quindi, nel nostro breve soggiorno, di poter conoscere lo spirito del popolo italiano».

Altrettanto caloroso è stato quindi l'augurio espresso dal poeta ucraino Mikola Bazhan, il quale ha voluto rammentare che non solo delle comuni tradizioni letterarie parleranno i poeti nel loro incontro, bensì anche delle prospettive a cui sono dinanzi. Prospettive che sono rese più certe dalla profonda amicizia che legano il popolo italiano e i popoli sovietici, in particolare — ha egli aggiunto — «quello ucraino che io qui rappresento». Affettuosissimo è stato, nell'atmosfera cordiale dell'arrivo, l'abbraccio di Carlo Levi a Giorgio Breitburt, lo «Stiopa» del «Futuro ha un cuore antico», che Levi ha avuto ospite e amico a Mosca e a Leningrado. Affettuoso e solenne poi il dono che Carlo Levi ha porto all'ospite, in segno di saluto: il pane e il sale dell'amicizia.

Il gruppo dei poeti sovietici all'aeroporto di Ciampino: da sinistra, nella foto Michail Isakovskij e Aleksej Surkov. In primo piano Giorgio Breitburt, lo «stiopa» de «Il futuro ha un cuore antico», riceve l'abbraccio affettuoso di Carlo Levi

ANTOLOGIA DI POETI

I poeti che qui presentiamo fanno parte con Bazhan, Martynov, Smirnov, Surkov, Prokofiev, Tvardovskij, della delegazione di poeti sovietici che a un incontro con poeti e critici italiani, dedicheranno il loro soggiorno italiano. Questo convegno sulla «Poesia del nostro tempo», — che si aprirà oggi, a Palazzo Braschi — per la presenza di così notevoli rappresentanti della poesia sovietica, una delle più interessanti della letteratura contemporanea, si presenta come un avvenimento di straordinario rilievo, un'occasione unica per un incontro cordiale e proficuo tra due esperienze culturali, come quella sovietica e quella italiana, che difficoltà di lingua e di contatti, hanno tenuto sinora divisi, malgrado il reciproco interesse, e, spesso, le vicendevoli ricerche.

• • •

Vera Michailovna Inber, nata a Odessa nel 1890. La sua prima raccolta di liriche *Vino triste* uscì a Parigi nel 1914. I versi tradotti sono tratti dal poema *Il meridiano di Pulkovo* (1942) dedicato a Leningrado assediata.

Leningrado assediata

In che modo penoso e soprattutto rapido
invecchiano adesso i volti! I loro tratti
sono affilati come quelli degli uccelli
quasi per mano d'un lugubre truccatore:
ha aggiunto cenere, ha mescolato piombo,
e l'uomo diventa simile a un cadavere.
I denti si aprono, la bocca è tesa,
il viso è di cera. Una cadaverica barbetta
come barba così non la prende neppure il rasoio.
Quasi senza centro di gravità l'andatura
quasi senza pulsazione la mano arida.
Il principio della fine. Le proteine si disintegrano.
Le donne cominciano a tumefarsi,
sono sempre gelate (e non per il freddo).
Incrociato sul seno portano sempre più stretto
un fazzoletto di lana una volta bianco.
Non crederesti che davvero questo seno
abbia potuto nutrire, un tempo, un bimbo.
L'apatia d'una candela disciolta...
sono tutti indici e segni aridi
di quello che dottamente i medici
chiamano «distrofia alimentare».
e che chi non sa di latino e di filologia
definisce con la parola «fame».
E dopo tutto ciò viene la fine.
E in una vecchia coperta color polvere,
appuntato con spille di sicurezza,
un morto legato intorno da uno spago
è messo così bene sopra uno slittino
che in famiglia non dev'esser certo il primo.

VERA INBER

Boris Abramovic Slutskij nato nel Donbass nel 1919. Ha cominciato a pubblicare le sue composizioni nel 1953. E' imminente la pubblicazione della prima raccolta dei suoi versi. La poesia tradotta è del 1956.

Intervallo

Al cantiere c'era l'intervallo,
un'ora per mangiare e riposare.
Dopo aver scavato mezza terra,
le ragazze corrono all'aria.
Allo spaccio comprarono un pane.
Spaccarono un cocomero intatto.
Così passò metà dell'intervallo. Poi
per mezz'ora le ragazze ballarono.
Il grammofono sibilò e s'arrochì
con un rumore di latta arrugginita
e melodiche inquiete femminili
piovvero sul capocantiere.
L'altoparlante infarcì l'etere
di parole di canzoni popolari.
Se l'annunciatore leggeva un articolo,
loro ballavano al suono dell'articolo.
Al suono delle campane, del fischio, della sirena
per dimenare a ritmo le gambe.
Poi andarono al fresco,
sedettero, discussero di tutto,
e avvolte le trecce nel fazzoletto,
via, al lavoro!
Sulle passerelle di legno!
Quante cose possono fare
le ragazze nell'intervallo di mezz'ora!

BORIS SLUTSKIJ

Michail Vasilevic Isakovskij nato nel villaggio di Glotovka (regione di Smolensk) nel 1900. *Fili elettrici nella paglia* (1927) è il titolo della sua prima raccolta di versi. Isakovskij è autore di canzoni molto popolari in URSS. La poesia tradotta è del 1946.

Sul sentiero rugiadoso...

Sul sentiero rugiadoso
che serpeggia nel prato
mi accompagnava a casa
una sera un conoscente.
Presso casa egli mi disse
guardandosi intorno cautamente
— io un bacio ti darei,
se soltanto si potesse.
Gli risposi che di certo
io farei opposizione,
che mai a nessuno
permetterei quella cosa.
Subito il giovane si rattristò
e afflitto cominciò a congedarsi:
allora non ti sono caro, dicevo,
ed è meglio non incontrarsi.
Io lo guardo negli occhi:
— se così stanno le cose,
d'accordo, — dico —,
baciami... senza permesso.

MICHAIL ISAKOVSKIJ

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

RIPRESI IERI SERA I LAVORI AL CONSIGLIO COMUNALE

L'azione del Comune contro l'epidemia in una lacunosa relazione di Borromeo

L'assessore all'Igiene non ha esposto un quadro organico delle misure necessarie - Le proposte dei comunisti negli interventi di Maria Michetti e di Mario Mammucari

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri i suoi lavori dedicando la seduta quasi interamente alla discussione dell'andamento dell'epidemia influenzale. Non vi è stata alcuna conclusione pratica. Si è avuta una relazione dello assessore Borromeo, che *se può considerarsi* soddisfacente e per molti versi rassicurante sul carattere generale della pandemia *influenzale* e delle sue conseguenze (le notizie di ieri non consigliano tuttavia molto ottimismo), peraltro lascia insoddisfatti per la scarsa precisione delle sue conclusioni pratiche e per le misure che il Comune ha adottato all'inizio dell'epidemia e che si accinge ad adottare.

Una seduta abbastanza polemica, tutto sommato, ma siamo appena agli inizi di una sessione che si annuncia molto movimentata e politicamente importante per l'avvenire della giunta Tupini, attesa a molte prove, *in primis* quella del bilancio.

Alla relazione di Borromeo che ha avuto la precedenza su tutte le altre importanti questioni che figurano all'ordine del giorno, si è giunti subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni e l'approvazione di alcune delibere.

Una relazione, che si lascia andare all'ottimismo, quella dell'assessore all'Igiene, cauta e documentata solo per la parte scientifica. Si erano già avute alcune anticipazioni sul carattere di questa relazione, e Borromeo le ha confermate, partendo dal proposito di voler ridurre « ad esatte proporzioni » l'epidemia influenzale, aggravata dalla « psicosi » del pubblico. La paura diminuisce la capacità di resistenza immunitaria nei casi di epidemia.

Il numero delle denunce — ha detto Borromeo esponendo la parte documentata della sua relazione — non dà un quadro fedele dell'andamento epidemico (i medici non fanno le denunce per le complicazioni che comporta l'esatta diagnosi della malattia). Tuttavia, mentre dal 3 al 31 agosto si sono avute 851 denunce di malattia, dal 1 settembre al 3 ottobre, che sembra per ora rappresentare il momento più delicato, le denunce sono salite a 25.879. I casi, naturalmente, « sono molti di più ».

Anche per quanto riguarda la mortalità, si può andare solo per « approssimazione », in quanto nel periodo dell'epidemia vi è la tendenza ad attribuire all'influenza qualsiasi complicazione, che può avere diversa origine. Comunque, con diagnosi di influenza, si sono avute complessivamente 33 denunce di morte, relative a persone già malate. Si può essere però più vicini al vero stabilendo un parallelo fra il numero dei morti del settembre '56 (1181) e il settembre '57 (1250). Per affermare la sua tesi « tranquillante », l'assessore ha ricordato che nel gennaio scorso, un mese invernale non caratterizzato da alcuna forma epidemica, si sono avuti casi di morte per una cifra molto superiore: 1823.

A parte poi l'affermazione circa la maggiore gravità delle epidemie influenzali del 1948-49 e del 1952-53, Borromeo ha soggiunto che ha ucciso molto di più il freddo del febbraio 1956, durante il quale si ebbero 2050 morti, cifra di molto più alta di quella del febbraio precedente (1416). Si tratta — secondo Borromeo — di cifre che non dovrebbero preoccupare in modo eccessivo.

Finita questa parte della relazione, l'assessore all'Igiene ha cominciato a toccare il vaccino, per esempio: la questione va « al di sopra » delle sue attribuzioni, la profilassi e problema « sopranazionale », di cui si discute ancora l'opportunità su scala mondiale, le dosi di vaccino messe a disposizione del Comune da parte delle autorità sanitarie nazionali sono appena 1750, ma ciononostante Borromeo s'è detto ... sull'operato dello Alto commissariato per l'Igiene e la sanità. D'altra parte, Borromeo ha espresso il suo scetticismo sull'efficacia anche generale della vaccinazione, che comunque « dovrebbe essere fatta subito », come sarebbe indispensabile dal punto di vista profilattico.

Dopo un cenno ... sull'andamento futuro dell'epidemia (Borromeo pensa che la epidemia non dovrebbe presentare aspetti più gravi di quelli attuali, per quanto non si possa ancora dire che si stia in « fase decrescente »), l'assessore è passato alla parte conclusiva della sua esposizione, la parte veramente lacunosa e insoddisfacente.

L'Ufficio d'Igiene « inviterà » per ottenere altre dosi di vaccino. Saranno intensificate le disinfezioni, ma soprattutto per un motivo psicologico, poiché il contagio si ha per contatto. La riapertura delle scuole avverrà alle date fissate. Saranno riviste le tabelle dietetiche delle refezioni scolastiche. Meglio spendere i soldi per mangiare (e chi li ha?) che per comprare medicine in modo irrazionale. Si sconsiglia il ricovero in ospedale, salvo i casi che lo richiedono, perché l'affollamento provoca un aumento della virulenza del male. E in conclusione, Borromeo ha assicurato che « l'epidemia è controllata ed è pienamente controllabile ».

Sono cominciati gli interventi. Con CERONI (d.c.) per primo, il quale ha ricordato che alla base della « psicosi » deve essere messa anche la carenza nella informazione ufficiale da parte delle autorità sanitarie. Cose analoghe ha detto il compagno socialista LICATA da questo punto di vista, ricordando l'ispiegabile riserbo per la colonia di Torvajanica, che avviò il diffondersi delle preoccupazioni nella gente. Licata *si è detto favorevole* alla vaccinazione e si è dichiarato molto cauto sull'andamento futuro dell'epidemia per i mesi invernali.

La compagna MICHETTI ha polemizzato molto vivacemente con la Giunta chiedendo prima di tutto maggiori precisazioni sul miglioramento della refezione scolastica nelle scuole (nessuna precisazione verrà data in seguito, né verrà detto se la refezione comincerà o no con la riapertura delle scuole elementari) e rivolgendo al sindaco una ferma protesta per il ritardo (un mese) con il quale si è *risposto a una* interrogazione dei consiglieri comunisti, la quale avrebbe consentito già all'inizio dell'epidemia di prendere alcuni provvedimenti tempestivi.

Anche questo ritardo — ha detto Maria Michetti — ha contribuito al determinarsi della « psicosi », come pure l'atteggiamento incerto delle autorità sanitarie a proposito della vaccinazione.

Tutto ciò ha reso più preoccupante una situazione già grave, caratterizzata dal danno che ha investito il settore della scuola, dallo sperpero delle spese per l'acquisto delle medicine, dalle giornate di lavoro perdute. Il Comune non ha fatto il suo dovere e non ha fatto tutto quel che poteva fare per limitare le conseguenze economiche dell'epidemia, neppure reclamando l'assegnazione di medicinali da distribuire ai più bisognosi a prezzo politico.

Il compagno MAMMUCARI, che è intervenuto subito dopo, pur dando atto a Borromeo del proposito di sdrammatizzare la situazione dal punto di vista sanitario, ha dimostrato che il Comune poteva e può ancora fare molto di più del poco che ha fatto, a cominciare dalla vaccinazione, che seppure parziale, avrebbe creato una barriera efficiente al diffondersi dell'epidemia. Non si dimentichi che nel valutare il danno che l'epidemia ha arrecato alla *cittadinanza va considerato il* lungo decorso della malattia, che dura nella gran parte dei casi da 10 a 12 giorni. Una gran parte dei cittadini è oggi in condizione di non potersi tanto facilmente superalimentare, come sembra voler dire l'assessore.

A proposito dell'intervento del Comune per riparare alle conseguenze della epidemia, Mammucari ha esposto una serie di precise richieste ancora attuabili. Ci si può servire dello strumento dell'Ente comunale di consumo per provvedere la cittadinanza, a prezzi accessibili, di quelle derrate che contengono maggiore quantità di vitamine indicate come elemento di prevenzione della malattia. Si può provvedere al reperimento di medicinali a basso costo direttamente presso le case farmaceutiche. Alla refezione scolastica occorre aggiungere la frutta. La disinfezione delle borgate, dei locali pubblici, delle aziende, degli accasermamenti può e deve essere fatta se è vero che grande importanza ha anche il fattore psicologico per combattere la influenza epidemica. Infine Mammucari ha posto il problema della corresponsione al personale capitolino di una indennità che ripari almeno in parte alle conseguenze economiche dell'epidemia. Un problema, naturalmente, che ha carattere più generale e che investe gli interessi di tutti i lavoratori della nostra città.

Purtroppo, nessuna risposta si è avuta a queste precise richieste. BORROMEO, nelle sue conclusioni, si è rifatto ad alcune considerazioni scientifiche del repubblicano BORRUSO, ma ha taciuto sulle altre questioni.

In sede di interpellanza, la compagna MICHETTI è tornata a rivendicare l'assegnazione al Comune di quei beni della ex gil che possono essere destinati a colonie e ad istituzioni educative per la gioventù. La questione investe tutto il grave problema di questo vasto patrimonio di pubblica proprietà, affidato ora alle cure del commissario Valente (lo stesso che ha aggravato la crisi dell'Enal) e verso il quale puntano i loro obiettivi i dirigenti della Pontificia opera di assistenza, che vorrebbero il rinnovo di una concessione scaduta. Una conferma di ciò l'ha data candidamente il d.c. DI NUNZIO, il quale ha difeso la POA nemmeno con le sue parole, ma leggendo un memoriale che la Pontificia opera ha mandato a tutti i consiglieri di maggioranza.

Riunione di propagandisti oggi in Federazione

Avrà luogo oggi, alle ore 19, in Federazione, la riunione dei propagandisti, dei membri del Comitato federale e della Commissione provinciale di controllo e degli attivisti della Federazione con il seguente ordine del giorno: « I comunisti alla testa del popolo per imporre al governo la piena funzionalità del Parlamento ». Alla riunione sono invitati i responsabili della propaganda delle sezioni.

Manifestazioni al centro per San Marino

Folti gruppi di giovani hanno percorso ieri sera le vie del centro, fino a Palazzo Chigi, manifestando contro l'odiosa intromissione del governo Zoli nel tentativo di rovesciare il governo legittimo della Repubblica di San Marino.

Centinaia di manifestini sono *stati lanciati lungo* via del Corso e a piazza Colonna.

Domani alle 17 Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale si adunerà, in sessione straordinaria, domani alle ore 17, a Palazzo Valentini, per la discussione degli argomenti rinviati nelle sedute precedenti.

GOMME STRADALI — Distributori stradali di gomme da masticare sono stati collocati in vari punti della città. Forniscono, *per una monetina, una piccola pallottola di gomma* americana. Confessiamo che se ne sentiva proprio la mancanza. Chissà come ha fatto Roma a vivere tanto tempo senza queste macchinette appese ai suoi vecchi muri

GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA AL FOSSO S. AGNESE

Ferisce a martellate due inquiline che non lasciavano l'appartamento

Le due donne sono state aggredite dal padrone di casa dopo una violenta discussione — Il feritore è riuscito ad allontanarsi

Due donne sono state ferite a martellate — per fortuna non molto gravemente — dal padrone di casa che aveva intimato loro lo sfratto, senza però riuscire a farle andar via dall'appartamento. Il grave episodio di violenza è avvenuto ieri mattina in via del Fosso di S. Agnese, al Nomentano, nell'appartamento abitato dalle sorelle Velia e Maria Piecí, rispettivamente di 22 e di 40 anni. Il loro feritore si chiama Domenico Marinelli ed è tuttora latitante.

Verso le ore nove di ieri i vicini di casa delle sorelle Piecí hanno sentito grida disperate provenire dall'appartamento abitato dalle due donne. Alcuni animosi vi si sono precipitati per vedere cosa stesse succedendo ed hanno trovato le due sorelle che cercavano riparo, strette l'una all'altra, dietro un tavolo: di fronte a loro, dall'altra parte, c'era il Marinelli che urlava come un ossesso, brandendo minacciosamente un martello che faceva roteare sopra la testa.

L'uomo è stato immobilizzato e le due donne, che perdevano sangue dal capo, fatte uscire dalla stanza e trasportate al Policlinico dove i sanitari le hanno medicate. Velia, la più giovane, è stata giudicata guaribile in otto giorni, Maria invece in quindici giorni.

Il Commissariato Salario è stato immediatamente avvertito del grave episodio ma gli agenti che si sono recati nell'abitazione del Marinelli per arrestarlo non l'hanno più trovato.

Secondo quanto le due donne hanno narrato al sottufficiale del posto di polizia del Policlinico, pare che la drammatica lite sia stata originata da una intimazione di sfratto che il Marinelli aveva fatto alle due inquiline. Egli voleva che il suo appartamento si liberasse al più presto. Le sorelle Piecí gli hanno fatto presente che esse avrebbero lasciato le stanze quando avrebbero trovato una sistemazione che però, non appariva prossima.

Il Marinelli, ha pazientato qualche giorno finché, ieri mattina, s'è ripresentato dalle due sorelle comunicando loro la sua intenzione *di sfrattarle entro* pochi giorni e di non voler sentire altre ragioni.

Le sorelle hanno invano tentato di spiegargli i motivi che impedivano loro di lasciare l'appartamento: ad un certo punto il Marinelli, accecato dall'ira, ha afferrato un martello che si trovava sul cassettone, menando colpi all'impazzata. Il resto è noto.

Convocazioni

Partito

Ludovisi: Il Comitato direttivo della sezione e i segretari delle cellule sono convocati oggi, alle 20, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Le leggi che il parlamento può approvare prima delle elezioni; 2) Raggiungere l'obiettivo della sottoscrizione in tutte le cellule.

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare presso la commissione propaganda della Federazione materiale stampa urgente nella giornata di oggi.

F.G.C.I.

Questa sera, alle 20, riunione dei comitati direttivi dei seguenti circoli: Centocelle, Alessandrina, Torpignattara, Maranella, Villa Certosa, Quarticciolo e Casilina. Essa si terrà nella sede del PCI di Centocelle. Interverrà il compagno Livio Raparelli del C.D. della Federazione.

Questa sera, alle 19, presso la sezione del PCI di Albano avrà luogo la riunione dei comitati direttivi dei circoli della zona dei Castelli Romani.

Domani a D. Olimpia, alle 19, si terrà una conferenza sul tema « L'URSS come l'abbiamo vista ».

Domani, alle 20, a Quadraro riunione dell'attivo dei circoli giovanili.

Domani, alle 18 precise, in sede riunione del Comitato direttivo della Federazione.

A.N.P.I.

Oggi, alle 18, tutti i membri del Comitato direttivo provinciale e tutti i membri delle sezioni ANPI della città e della provincia sono convocati in sede (via Zanardelli 20) per il Raduno nazionale della Resistenza.

Appio: ... sono convocati tutti i partigiani ... presso la sezione di via Appia Nuova ... per il Raduno nazionale della Resistenza.

Consulte popolari

Per domani mercoledì, alle ore 18, nei locali del Centro cittadino delle Consulte popolari in via Merulana 234, è indetta la riunione dei Consigli di zona e dei Comitati delle borgate ... P.R.

Conferenza sull'URSS per gli operai del Poligrafico

Domani, mercoledì, alle ore 16,30, presso la sezione Parioli, il compagno Luca Pavolini redattore dell'Unità, terrà una conferenza agli operai del Poligrafico sul tema: « L'URSS OGGI ».

MACABRA SCOPERTA DEI CARABINIERI IN UNA CASA DI V. FLAMINIA

Sfondata la porta trovano una donna morta da tre giorni per l'"asiatica,,

La poveretta era stata da poco dimessa dall'ospedale - Un uomo muore a Ostia
Un bimbo inglese ricoverato al Policlinico - 10 morti in 4 giorni nella provincia

Una donna di 60 anni, dimessa tre giorni prima dall'ospedale dove era stata ricoverata per influenza asiatica, è stata ieri trovata morta nel suo appartamento, in via Flaminia 448. La macabra scoperta è stata fatta nel pomeriggio dai carabinieri della stazione di Ponte Milvio e del Nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina, i quali sono accorsi sul posto in seguito alla telefonata di una inquilina dell'edificio allarmata perché non aveva veduto più uscire di casa la sua vicina Elena D'Aquilanti.

I militari hanno dovuto sfondare la porta della casa, che era chiusa dall'interno, e hanno trovato la poveretta riversa sul letto e priva di vita: il decesso secondo quanto ha constatato dopo un primo sommario esame il medico legale, risaliva ad oltre 36 ore prima e si presume sia sopravvenuto per complicazioni broncopolmonari prodotte dal virus « A Singapore 1-57 ». In ogni modo, il cadavere è stato trasportato all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria, che con l'esame necroscopico dovrà accertare le cause della morte.

A Ostia, un uomo febbricitante da alcuni giorni perché colpito dall'influenza asiatica è stato colto da un malore mentre scendeva da un autobus e si è abbattuto al suolo in stato comatoso. Il poveretto — Sestilio Cappelletti di 51 anni, abitante in piazza Duca II — è stato subito soccorso e trasportato al vicino posto di medicazione, dove purtroppo è morto alcuni minuti dopo. Si presume che il decesso sia sopravvenuto per broncopolmonite fulminante; il cadavere è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un bambino inglese di due anni, David Misfud, nato a Malta ed in volo verso Londra insieme con i genitori Emanuel e Cecilia, è stato colto da una violenta febbre durante il viaggio e, a Ciampino, è stato trasportato al posto di pronto soccorso: qui il medico di guardia lo ha trovato affetto da probabile influenza asiatica con complicazioni polmonari e cardiorespiratorie e lo ha fatto immediatamente ricoverare al Policlinico.

Sempre nella giornata di ieri, la Prefettura ha diramato il seguente comunicato sul decorso dell'epidemia: « Dal 3 corrente ad oggi sono stati accertati in questo Capoluogo numero 4.379 casi d'influenza epidemica così ripartiti: n. 3.292 in domicili privati dei quali 186 ricoverati in ospedali; n. 371 fra militari; n. 405 in istituti o collegi; n. 2 in alberghi e pensioni; n. 309 tra personale ospedaliero o già degenti per altre cause.

« Sono inoltre segnalati dai Comuni della provincia n. 4.798 nuovi casi.

« Si segnalano, infine, 10 decessi dei quali 6 a Roma e 4 in Provincia ».

Anche l'ufficiale sanitario del Comune ha diramato un comunicato sul dilagare della « asiatica » a Roma; eccone il testo:

« Il numero dei casi d'influenza segnalati all'Ufficio di igiene nel corso dell'ultima settimana si è aggirato intorno alla media giornaliera di 1.301, leggermente inferiore a quella osservata nella settimana precedente (1.325).

Anche le assenze per malattia denunciate dalle aziende e dagli uffici pubblici si sono stabilizzate intorno al 15 per cento del numero complessivo dei dipendenti.

« Tutti i provvedimenti profilattici cui si è fatto cenno nei precedenti comunicati sono stati intensificati.

« Non si può parlare di vera e propria "decrescenza" della epidemia ma, certamente, di un notevole rallentamento nella sua diffusione. Le vicende atmosferiche di questi ultimi giorni se da un lato possono aver influito favorevolmente nel diminuire la possibilità di contagio, hanno d'altra parte aumentato l'eventualità di complicazioni broncopolmonari, ad ovviare le quali, però, sono sufficienti, come più volte si è detto, una pronta assistenza ed adeguate cure mediche. E' bene pertanto che i malati e i convalescenti, si abbiano tutti i riguardi necessari ad evitare complicazioni e ricadute ».

Nessuna notizia della ragazza scomparsa

La sedicenne Aurora Tignoni, allontanatasi cinque giorni or sono dalla sua abitazione di via Piano Regolatore 2, non è stata ancora rintracciata. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutte le questure e a tutti i comandi dei carabinieri, ma finora nessuna risposta è pervenuta al commissariato tuscolano, presso il quale i genitori angosciati della ragazza hanno sporto denuncia.

DELEGAZIONE DI ALLUVIONATI IN CAMPIDOGLIO

Protestano in Comune le donne di Prima Porta

Le case ancora invase dal fango, le strade impraticabili, la disinfezione insufficiente - Assicurazioni dell'assessore

Ieri mattina oltre 100 donne della zona di Prima Porta-Castel Giubileo si sono recate in Comune per protestare presso le autorità capitoline per il ritardo dei lavori di sgombero e di sistemazione dei danni provocati dall'alluvione della scorsa settimana.

Le case sono ancora invase dal fango, le strade impraticabili, *i servizi igienici e pubblici* sono ancora in gran parte inutilizzabili, assolutamente insufficiente è stata l'opera dell'Ufficio d'Igiene per la disinfezione.

Anche se c'è stata una distribuzione di viveri attraverso una cucina sistemata nella scuola, dalla quale ricevono il cibo circa 300 persone, si lamenta ancora l'insufficienza del vestiario ed in particolare il ritardo nella distribuzione straordinaria di un sussidio di L. 5000 ad ogni componente delle famiglie vittime della dolorosa sciagura.

La delegazione, che era accompagnata dal consigliere comunale Maria Michetti e da Tozzetti del Centro delle Consulte popolari, è stata ricevuta dall'assessore Maria Muu, che ha detto che dello sgombero e della sistemazione delle case e delle strade era stata inizialmente incaricata la N.U. ma i mezzi a sua disposizione non erano nè adatti nè sufficienti.

In presenza della delegazione l'assessore ha convocato presso di se i responsabili delle varie ripartizioni comunali per prendere accordi e dare i lavori in appalto ad una ditta attrezzata e in grado di portarli a termine nel minor tempo possibile.

Nei riguardi della disinfezione, si informa, che da ieri mattina due funzionari dell'Ufficio d'Igiene *sono nella zona* per controllare e completare i lavori indispensabili.

Quanto al sussidio straordinario a tutte le famiglie colpite l'assessore Muu ha dichiarato che il ritardo nella distribuzione è dovuto al censimento delle famiglie colpite, per evitare ogni speculazione. L'ECA ha ricevuto 1 milione dal Comune e 2 milioni dalla Provincia: quindi il sussidio potrà essere distribuito quanto prima.

La delegazione ha preso atto dell'impegno assunto dall'assessore Muu, ma i rappresentanti delle Consulte e dell'Udi hanno dovuto sottolineare gli errori che hanno notevolmente ritardato la sistemazione della zona, recando un notevole danno agli abitanti.

Un rilievo va aggiunto qui, e cioè che la cittadinanza resterà sbalordita nell'apprendere che, per ottenere l'adozione delle misure necessarie a sanare le ferite dell'alluvione, è stata necessaria una protesta dei cittadini interessati. Ma il Comune aveva proprio bisogno di una sollecitazione del genere? Assessori, e ripartizioni, eccetera, non avevano occhi per vedere da soli?

Giovedì alle 18 l'attivo della C.d.L.

Giovedì, 10 ottobre, alle ore 18, si terrà in Via Capo d'Africa 26, (presso la Sezione Celio del PSI) la riunione dell'attivo sindacale della Camera del Lavoro. All'ordine del giorno: 1) per una rapida campagna di tesseramento che rafforzi le lotte per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro; 2) Varie.

Anche le ACLI sollecitano il Parlamento ad approvare la legge speciale per Roma

Comizi ed assemblee popolari domani in numerose sezioni del P.C.I. sul tema: « Le leggi che il Parlamento può approvare prima delle elezioni »

Giorni or sono abbiamo pubblicato un comunicato della segreteria della Federazione comunista romana nel quale, in risposta ai dichiarati propositi del Governo di ridurre alla sola approvazione dei bilanci l'attività del Parlamento nel periodo fino alle elezioni, si ribadiva la necessità per il Paese, e per Roma in particolare, di avere un Parlamento operante, che risolvesse alcuni dei problemi che stanno a cuore alle varie categorie dei cittadini. Domenica mattina poi, abbiamo pubblicato un secondo comunicato, relativo ad una riunione dei parlamentari comunisti romani, i quali prendevano l'impegno di battersi per la discussione e l'approvazione alla Camera ed al Senato di provvedimenti fondamentali, quali la riforma dei patti agrari e la legge per l'elezione del Consiglio regionale, la legge speciale per Roma, la proposta di legge Cianca-Natoli sulle agevolazioni fiscali e tariffarie a favore della zona industriale di Roma, e numerosi altri provvedimenti, tra cui quelli che riguardano lo stato giuridico, il riordinamento delle carriere, la sistemazione dei ruoli aggiunti e i miglioramenti economici degli insegnanti, ferrovieri, postelegrafonici, salariati e impiegati dello Stato. Contemporaneamente, si venivano indicando, nei giorni scorsi, di numerosi comizi e manifestazioni pubbliche indetti dalla Federazione comunista e dalle sezioni romane per chiamare la cittadinanza ad esprimere la sua volontà che in questo scorcio di legislatura i lavori delle Camere non ristagnino, ne si limitino all'ordinaria amministrazione.

A confermare la giustezza della posizione presa dalla Federazione comunista romana, e dai parlamentari comunisti di Roma e del Lazio sono giunte le notizie apparse ieri mattina nella cronaca del *Popolo*, relative all'assemblea dei dirigenti provinciali delle ACLI svoltasi domenica con la partecipazione dei consiglieri provinciali e dei delegati delle varie zone della città e della provincia di Roma: un'assemblea, cioè, di uomini che svolgono il loro ufficio tra la « base » cattolica, e sono in grado di avvertire in quale direzione si eserciti la pressione popolare, quali siano le esigenze più sentite. Davanti a questa assemblea il presidente provinciale delle ACLI, dottor Piazzi, ha svolto una relazione sui problemi dell'ambiente di vita del lavoratore romano, il quadro dello, scrive il *Popolo*, « nella più ampia prospettiva di uno sviluppo dell'economia romana che segua il rapido e continuo incremento demografico ».

Al termine della discussione « è stato espresso il voto — scrive sempre il *Popolo* — che vengano sollecitamente approvate dal Parlamento la legge speciale per Roma — che contiene anche norme sulla zona industriale — la legge che istituisce l'imposta sulle aree fabbricabili e quella sul riordinamento del Poligrafico, che venga intensificata da parte delle autorità pubbliche la vigilanza sui prezzi e vengano adottate ulteriori misure per frenarne l'ascesa, che il Comune dia la precedenza, nelle spese, alla risoluzione di quei problemi delle borgate romane che assumono carattere di più acuta ed urgente necessità sul piano umano e sociale ».

C'è, dunque, un'unità nelle cose, nel sentimento popolare, nelle aspirazioni dei lavoratori e dei cittadini, comunque raggruppati o divisi, nelle varie organizzazioni. Questa costatazione, non certo nuovissima, è fatta però per dare nuovo slancio all'iniziativa comunista già in corso, nei quartieri romani, perchè la pressione popolare sul Parlamento sia intensificata.

Le manifestazioni di domani

Sul tema: « Le leggi che il Parlamento può approvare prima delle elezioni », avranno luogo, domani, mercoledì, le manifestazioni di cui diamo l'elenco:

LATINO METRONIO: assemblea popolare, ore 20 - on. Fulvio Zamponi; MARRANELLA: assemblea popolare, ore 20 - on. Carlo Francavilla; GENAZZANO: comizio, ore 19 - on. Renzo Silvestri; QUARTICCIOLO: assemblea popolare, ore 20 - on. Nadia Spano; TRASTEVERE: assemblea popolare, ore 20 - on. Luigi Di Mauro; GARBATELLA: comizio Piazza G. da Triora, ore 19.30 - on. Leonildo Tarozzi; CINECITTA': assemblea popolare, ore 20 - on. Walter Audisio; PRENESTINO: assemblea popolare, ore 20 - on Guido Faletra; Cavalleggeri: assemblea popolare, ore 20, Mailio Fiacchi; Centocelle: assemblea popolare, ore 19.30 - on. Angelo Compagnoni; OSTIENSE: assemblea popolare, ore 18; CELIO: comizio, ore 19.30; ARICCIA: comizio, ore 19.30 - on. Raffaello Leonello; ALLUMIERE: comizio, ore 19.30; MAGLIANA: assemblea popolare, ore 20; TESTACCIO: assemblea popolare, ore 20; OSTIA LIDO: assemblea popolare, ore 19.30 - On. Ignazio Pirastu; TORPIGNATTARA: comizio, ore 19; MORLUPO: comizio, ore 19.30.

E' accaduto

Il satellite

Erano le quattro del mattino di ieri quando il signor Spartaco M. guaiva implorante la giacca dell'amico Nando B. « Auteme Na', tròveme 'na scusa, assanò quella me coccia ». « Annàmo, nun esaggera, in fonno tu' moje è 'na donna comprensiva ». « Comprensiva! Quella pesa novanta chili e si m'allunga un lecconotto solo me fa fa' 'na dozzina de capriole ». « Daje Spa', fatte coraggio, dopo tutto l'omo de casa sei te. Si chiede quarche cosa fai pippa e te ne vai. Mo'te, allunga le fette! »

Nemmeno a dirlo, appena aperto l'uscio domestico l'uomo si è trovato dinanzi agli occhi della moglie, spalancati e lampeggianti come il faro del Gianicolo. « Buona sera Filome' ». « Bongiorno Spa', commè così presto? ». « Nun esse tanto acida, 'o sai che te fa male ar fegato ». « Cocco de mamma sua, nun te pija 'ste pene. Piuttosto famme diverti' e riccònteme 'ndo' sei stato ». « Ahò, ce credi? ho aspettato pe' vede' er satellite ». « Pe' vede' che? ». « Quà palla ch' hanno tirato e che gira intorno a' tera ». « Bona questa. E l'hai vista? ». « No, so' stato proprio sfortunato ». « Embè, sor Cavolì', mo' ce pensa Filomena tua a fatte vede' tutte 'e stelle e puro 'a luna ». « No, sta bona, ahò, fermate, oddio, basta ». La lezione di astronomia è stata così efficace che gli occhi di Spartaco M., ridotti a fessure bluastre, continueranno a vedere astri per sei giorni anche sulle candide pareti di una corsia del Policlinico.

romoletto

La Squadra Mobile irrompe in un deposito di refurtiva

Dentifrici e articoli di profumeria rubati ad un commerciante sequestrati in casa d'un giovane a Pietralata

La Squadra Mobile sta attivamente ricercando un giovane di 25 anni, tale Vincenzo Piccirilli da Pescina, a carico del quale gravano un ordine di cattura della Procura militare di Padova per diserzione e un mandato di cattura per evasione, resistenza alla forza pubblica e furto continuato. Egli è ritenuto responsabile di una catena di furti avvenuti in questi ultimi tempi nei quartieri Montesacro e Salario. Insieme a lui è ricercato tale Luciano Delizia, di 24 anni, incensurato, ritenuto responsabile di furti di auto.

L'altra sera dopo il furto di un'auto « 1100 » targata Roma 291517 — appartenente al rappresentante di commercio Lorenzo Mari, da Bassano di Sutri, e carica di dentifrici e articoli di profumeria — la squadretta del dottor Di Pietro, iniziava le indagini e rinveniva appunto nell'abitazione dell'incensurato Delizia, al numero 487 di via Pietralata, tutto ciò che si trovava in precedenza nell'auto del Mari. Il Delizia era stato visto spesso in compagnia del Piccirilli.

Muore un'anziana donna caduta dalle scale

Poco dopo la mezzanotte di ieri Elvira Cugini di 73 anni abitante in via dei Latini 21, è rimasta vittima di una disgrazia sulla soglia di casa. L'anziana donna stava salendo le scale dello stabile dove abita, quando è stata colta da un malore ed è svenuta, rotolando lungo la rampa.

Alcuni inquilini, rincasando, l'hanno rinvenuta gravemente ferita sul pianerottolo, ed hanno avvertito il vicino commissariato di S. Lorenzo. Gli agenti hanno adagiato la sventurata sulla « campagnola » trasportandola al Policlinico. Durante il tragitto la Cugini è deceduta.

I PREPARATIVI ROMANI PER L'OLIMPIADE DEL 1960

Avery Brundage ha sollecitato la costruzione del Villaggio Olimpico

In una sala della sede del Comitato organizzatore della Olimpiade di Roma, il signor Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, ha illustrato ai giornalisti le impressioni riportate nella visita dei giorni scorsi.

Dopo avere rimarcato l'eccellente stato dei lavori delle installazioni in corso, ed avere rilevato l'entusiasmo per la XVII Olimpiade, il sig. Brundage ha manifestato perplessità per quel che riguarda il Villaggio Olimpico, per il quale non è stata ancora fissata la località, ed ha dichiarato che spera che la decisione sia imminente ed immediato l'inizio dei lavori. Il sig. Brundage, che è anche ingegnere edile, ha potuto valutare appieno, anche sui progetti, la funzionalità e la bellezza artistica degli impianti.

Egli ha poi elogiato il Comitato organizzatore « che — ha detto — lavora con intelligenza ed entusiasmo per il successo della XVII Olimpiade, che, egli è sicuro, sarà la più bella e la più importante di quante l'hanno preceduta ».

Rispondendo a domande dei giornalisti, il sig. Brundage ha dichiarato di aver visto il progetto del Villaggio Olimpico che è molto bello anche dal punto di vista artistico, ma ha confermato che occorre che i lavori vengano iniziati subito.

Per la ricettività turistica di Roma, il signor Brundage, dopo aver notato che questo è un problema che ha assillato tutte le città sedi delle moderne Olimpiadi, compresa Londra, ha raccomandato che, come è avvenuto ad Helsinki ed a Melbourne, anche le famiglie, particolarmente quelle degli sportivi, facciano il possibile per accettare ospiti: « Ho visto tante costruzioni in corso a Roma — ha detto il presidente del CIO — che ritengo che per il 1960 la città sarà grandemente aumentata ».

Infine il signor Brundage ha confermato che il programma della Olimpiade di Roma rimarrà immutato, con le sole limitazioni delle medaglie per le gare di squadra con punteggio sulle classifiche individuali, che sono state decise nel recente congresso del CIO a Sofia.

ANNUNCI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE Studio medico di VIA CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica ormonale
LABORATORIO ANALISI SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

LA PASTA Cappelletti
È PASTA DI QUALITÀ

ASSEMBLEA GENERALE ALLA RIMESSA TUSCOLANA

Stasera i tranvieri decidono sulle proposte ATAC-STEFER

Ieri CISL E SALA hanno accettato anche le proposte della STEFER pur giudicandole insufficienti

La CISL e il SALA sono stati puntuali all'appuntamento e per hanno tagliato per primi il traguardo delle trattative con la STEFER, ripetendo l'exploit di sabato scorso sul traguardo dell'ATAC. Ci si perdoni il linguaggio sportivo, ma questi due sindacati hanno dimostrato più [illegible] di quei corridori i quali dopo aver marciato sempre in gruppo, si buttano sul traguardo allo scopo di poter dire: «Sono contento di essere arrivato primo» e poi: «Tanti saluti a tutti». Mentre il pubblico applaude.

Chissà se i 14 000 tranvieri dell'ATAC e della STEFER sono disposti ad applaudire? Crediamo di no, crediamo, anzi che essi rifletteranno seriamente sul modo come si sono trattate, in parte, le loro aspettative e la dura lotta che sono stati costretti condurre. Una lotta unitaria, compatta che evidentemente indicava a tutti i sindacati la linea da seguire. Questa linea non è stata seguita fino in fondo dalla CISL e dal SALA che [illegible] all'ATAC e ieri alla STEFER hanno firmato un accordo pur riconoscendolo insoddisfacente. Anche alla STEFER la direzione ha proposto 20 000 lire nette pro capite a titolo di arretrati, 100 lire di aumento per ogni giornata di lavoro sulla indennità di disagiato servizio e il 3 per cento di aumento sull'incentivo mobile. CISL e SALA hanno firmato; CGIL, UIL e CISNAL si sono riservate di consultare prima i propri organismi direttivi e i lavoratori.

Quale significato assumono le firme dell'accordo all'ATAC e alla STEFER da parte di due o cinque sindacati? Queste firme sono prive di una logica sindacale e di una qualsiasi logica; e, soprattutto, esse sono prive della fiducia e della spinta dei lavoratori (i due sindacati stessi lo riconoscono quando affermano che l'accordo è insoddisfacente). Che cosa sarebbe costato ai due sindacati consultarsi con i lavoratori, non firmare, condizionando appunto la firma ad una più matura riflessione? Forse la rottura delle trattative e la ripresa della agitazione? Niente affatto, avrebbe significato invece, un [illegible] più ponderato delle proposte e una decisione più corrispondente ai reali rapporti di forza venutisi a determinare nel corso della vertenza stessa.

Non si è fatto un favore ai tranvieri firmando l'accordo: questo deve essere chiaro a tutti e in primo luogo ai tranvieri stessi, si è fatto invece un favore alla Giunta, e non è stato un favore da poco, se si pensa al comportamento da essa tenuto nel corso della vertenza e ai sacrifici che ha imposto sia ai tranvieri che ai cittadini, se si pensa, infine, a come i tranvieri si erano battuti per le loro giuste rivendicazioni economiche. Non crediamo di essere nel torto affermando che la mossa della CISL e del SALA appare ispirata da motivi extra sindacali, a meno che i due sindacati non preferiscano veder messe in discussione le loro stesse capacità specifiche.

Chiunque si rende conto, dopo la firma, che si è preclusa praticamente ogni possibilità di migliorare, sul momento, gli accordi stessi che seppure porteranno dei miglioramenti alla categoria questi sono ancora lontani da quelli richiesti.

Quali sono difatti le condizioni sulle quali i due sindacati hanno piegato le ginocchia, e quali sono quelle dalle quali erano partiti insieme a tutti gli altri sindacati e col mandato dei lavoratori? Ecco la richiesta avanzata fin dal mese di maggio: 409 lire di aumento sull'indennità di presenza e riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore a parità di salario. Quello che si è ottenuto si aggira allo incirca su un aumento medio di 140 lire al giorno (gli arretrati non contano, specie quando una azienda costringe 14 000 lavoratori ad effettuare ben otto scioperi invece di trattare pacificamente). La differenza tra le richieste avanzate nei mag[illegible] e quelle alle quali CISL e SALA hanno detto tanto in fretta di sì, è troppo notevole perché non si debba riconoscere che si poteva e si doveva ottenere di più ad esempio impegni precisi sull'orario di lavoro, rivendicazione alla quale i tranvieri non possono rinunciare definitivamente, tenuto conto anche del continuo aumento del traffico cittadino.

Questa sera l'assemblea dei lavoratori, alla luce della nuova situazione sindacale creata e voluta dalla CISL e SALA dovrà decidere sul da farsi. Non sarà una decisione facile poiché due sindacati hanno strozzato le aspirazioni della categoria.

L'assemblea generale degli *autoferrotranvieri aderenti* al sindacato unitario avrà luogo questa sera alle ore 18 alla rimessa Tuscolana.

Solenni funerali del compagno De Rossi

Ieri pomeriggio a Zagarolo hanno avuto luogo i funerali del compagno Cesare De Rossi. Hanno partecipato, oltre alla popolazione di Zagarolo, le rappresentanze delle Sezioni di Cavalieri, Palestrina, Gallicano, S. Cesareo.

Nella piazza principale del paese, innanzi alla salma, hanno parlato il signor Zenti Antonello, a nome della minoranza consiliare, Mario Mammucari, a nome della Federazione del PCI, Vasetti, a nome della Federazione del PSI. La salma è stata poi accompagnata dalla popolazione sino al Cimitero dove è stata tumulata.

Il compagno Cesare De Rossi fu sindaco di Zagarolo dal 1913 al 1924, anno in cui il fascismo gli tolse quella carica. Rieletto è stato sindaco dal '44 al '56. Il compagno Cesare De Rossi è stato consigliere comunale socialista nel 1904. Nel 1932 passò al PCI. Egli subì numerose persecuzioni fasciste: gli spararono una fucilata, gli sfasciarono la bottega, la moglie e la figlia gli morirono di crepacuore. Fu fedele agli ideali del partito e del socialismo. La sua scomparsa ha destato vivo rimpianto nella popolazione tutta.

Avremo quest'anno al Monte pegni per circa trenta miliardi

Vertiginoso aumento delle operazioni di prestito — Roma al primo posto fra tutte le capitali d'Europa e d'America — La speculazione sui pegni scaduti

Il 28 settembre scorso è sorto ed ha scelto a sua sede Milano, un singolare organismo internazionale, che merita la pena di essere segnalato. Si tratta dell'Associazione internazionale dei pubblici istituti di credito su pegno, alla quale hanno aderito la Francia, la Germania occidentale, la Svizzera, la Spagna, l'Austria, la Grecia, la Turchia, l'Olanda e il Belgio, oltre naturalmente all'Italia cui spetta l'iniziativa della sua costituzione.

In questo campo del resto l'Italia si è acquistato un poco invidiabile primato mondiale mentre dal canto suo Roma è al primo posto fra tutte le Capitali d'Europa e d'America. La stessa Parigi viene al secondo posto, ma a lunga distanza, ed è seguita a sua volta da Vienna, Londra, Madrid e Buenos Aires.

Le cifre che diamo qui di seguito costituiscono il barometro infallibile e impressionante della drammatica congiuntura economica che attraversa Roma ed il paese. [illegible] Pegno raggiungeranno quest'anno [illegible] 80 miliardi, contro 37 miliardi toccati nello scorso 1956. Vi sarà dunque secondo ogni probabilità, una differenza in più di oltre 40 miliardi, cioè quasi il doppio, se si manterrà come non appare dubbio, il ritmo attuale. A Roma il ritmo dei prestiti su pegno è di circa 2 miliardi e mezzo al mese: a questo ritmo si raggiungerà a fine 1957 la cifra di ben 30 miliardi. Negli ultimi tre anni l'andamento dei pegni presso il Monte di Roma fu il seguente:

1955 prestiti su pegno con [illegible] n. 1 604 000, per lire 19 miliardi e 260 milioni;

1956 n. 1 82. 000 prestiti, per 23 miliardi e 700 milioni.

Nei primi nove mesi [illegible] Monte di Roma [illegible] miliardi al mese, nonché la valanga di pignoramenti e di vendite all'asta.

I prestiti su oggetti non preziosi al Monte di Roma sono in fase decrescente, mentre aumentano in maniera preoccupante i prestiti su preziosi. Ciò significa un maggior apporto delle classi medie e dei piccoli commercianti ed industriali.

Purtroppo alla scadenza delle polizze una grossa percentuale dei pegni non viene ritirata dai debitori. Si calcola che almeno un terzo dei pegni scaduti e non ritirati vengano venduti all'asta. Appunto ai margini di questa speciale attività del Monte di Pegno fiorisce da tempo immemorabile una ignobile speculazione che andrebbe inesorabilmente stroncata. Si tratta di diverse associazioni che nelle aste allontanano il pubblico riuscendo ad accaparrarsi la quasi totalità degli oggetti in vendita per importi irrisori [illegible] il Monte [illegible] Roma.

[illegible]

ORIGINALE MOSTRA MERCATO DI PRODOTTI ESOTICI IN UN GRANDE MAGAZZINO

CINESERIE — Il reparto delle bambole

Un po' di Estremo Oriente è giunto a piazza Vittorio

Dal prezioso vasellame alle gustose « kokeshi », le bamboline di legno giapponesi - Autentici « kimoni »

Da qualche giorno un angolo di Sciangai ed uno di Tokio si sono trasferiti nel cuore del quartiere Esquilino, a due passi da piazza Vittorio. Non sono arrivati sulla coda di un missile intercontinentale, ma in capaci casse con un breve [illegible] MAS Roma. Infatti la prima Mostra mercato dell'Estremo Oriente è allestita nei moderni saloni dei Magazzini allo Statuto e richiama ogni giorno per la sua originalità una folla di acquirenti e di visitatori.

Approdando con la scala mobile la sensazione è ottica: ci aggressiva festoni colorati e lampioncini cinesi pendono dal soffitto sul capo di belle ragazze avvolte nei «kimoni» (solo gli occhi e il lumino o inconfondibile sorriso mediterraneo tradiscono la nazionalità delle commesse). Gli scaffali incorniciati da stuoie e da grandi foto di pagode, sono quelli di un tipico bazar orientale. Per i più increduli sono stati posati sulle merci cartelli con il nome del luogo di provenienza: Kobe, Hong Kong, [illegible] Tokio, Nagoya.

Cosa si può trovare in questo bazar? Sarebbe forse più facile elencare quello che non si può trovare. C'è di tutto, infatti, dal vasellame agli indumenti, dai giocattoli ai soprammobili, [illegible] del teatro giapponese [illegible]

[illegible] «kokeshi» [illegible] bamboline di legno fusiformi, assolutamente originali [illegible] grandezze [illegible] in scatola a scala decrescente, la maggiore della famiglia misura dieci centimetri, la più piccola due. [illegible] «Badi che non sono birilli, sono proprio bambole fatte co[illegible]» Comunque, equivoci a parte, le «kokeshi» sono davvero graziose, con il visino stilizzato dagli occhi e i capelli dipinti a nero ebano, con gli arabeschi variopinti sul legno bianco. Scoperta l'originalità, il loro fascino aumenta, e più nessuno pensa ai birilli.

Non solo gli amatori di oggetti stravaganti, lo ripetiamo, resteranno soddisfatti dalla visita al padiglione. Ogni ragazza potrà scegliere un «kimono» autentico o un paio di babbucce ricamate, ogni madre di famiglia un servizio da the in porcellana, un portagioie, un tavolinetto di lacca, o una scatola di legno pregiato da mettere in mostra sulla «consolle», ogni giovanotto un Budda d'avorio o un portacenere di porcellana. Chi non sapesse proprio cosa scegliere potrà sempre scoprire un [illegible] da poche centinaia di lire, un ventaglio o una collanina [illegible] per il [illegible]

[illegible]

NEMO

Consultori materni inaugurati da Bruno

Il presidente della Provincia di Roma, avv. Giuseppe Bruno, nella sua qualità di presidente della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. ha inaugurato i nuovi consultori materni e pediatrici di [illegible] Rocca [illegible] Marino, [illegible] Ariccia ove è stato anche aperto un ampio refettorio materno.

Il presidente Bruno è stato ricevuto dai sindaci, dalle autorità locali e da consiglieri provinciali delle singole zone [illegible]

Precipita al suolo da un ponteggio un operaio edile in via Lorenzini

E' stato ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico — Come è avvenuto il drammatico incidente — La polizia ha aperto una severa inchiesta

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina nel cantiere edile dell'impresa Scep. in via Lorenzini. Un operaio è precipitato da un'impalcatura alta oltre tre metri dal suolo ed è rimasto seriamente ferito: al Policlinico i medici lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato di Zona i quali hanno aperto un'inchiesta con la collaborazione dell'Ispettorato del lavoro e dell'ENPI.

L'infortunio è avvenuto verso le ore 7, quando il lavoro nel cantiere era iniziato da appena pochi minuti. L'operaio Armando Luciani di 57 anni abitante in via Nomentana 135 stava lavorando su un ponteggio costruito in ferro quando improvvisamente [illegible] ha perduto lo equilibrio e si è abbattuto al suolo rimanendovi esanime.

Gli altri edili hanno subito sospeso il lavoro e si sono precipitati in soccorso del compagno ferito: il poveretto è stato sollevato dal suolo e a braccia caricato a bordo di un'auto di passaggio che l'ha trasportato a tutta velocità al Policlinico qui come abbiamo detto i medici lo hanno ricoverato in corsia in gravissime condizioni avendogli riscontrato fra l'altro la sospetta frattura della base cranica e la frattura di un femore.

Nell'istituto dei salesiani «Pio XI» in piazza S. Maria Ausiliatrice il muratore Giovanni Gelosia di 54 anni è caduto da una impalcatura ieri alle ore 14,15.

Il Gelosia è stato trasportato al S. Giovanni avendo riportato fratture in varie parti del corpo. I sanitari del nosocomio lo hanno giudicato guaribile in [illegible] giorni.

In agitazione i lavoratori delle pulizie

Il Sindacato dei dipendenti le imprese di pulizia ha deciso di convocare [illegible] i lavoratori per riferire loro sulla vertenza in corso e per decidere le modalità di una sospensione del lavoro da effettuarsi nella prossima settimana.

Dal mese di agosto ad oggi le trattative per la sistemazione normativa ed economica della categoria non hanno fatto alcun passo avanti. I datori di lavoro [illegible] si sono ben guardati dal dare una risposta concreta alle proposte [illegible] avanzate dal Sindacato. [illegible]

GLI SPETTACOLI

Teatro Sistina

Le Varie manifestazioni promosse dall'Unione Nazionale [illegible] Osiris [illegible] serata di gala «Nel per Wanda» che avrà luogo sabato prossimo al Sistina e il generoso slancio con cui scenografi e costumisti hanno offerto la loro opera, per dotare il complesso di un corredo scenico ancora più sfarzoso di quello andato totalmente distrutto nell'incendio di Napoli per metterlo alla «Wandissima» di riprendere prossimamente la «tournée», inaugurando la stagione teatrale con «Il fuoriserie» di Terzoli e Pontoni.

TEATRI

ARCO VERDE (v. R. Guarnieri Carducci, tel. 611342): Riposo per allestimento nuovo spettacolo

ARLECCHINO: Alle 21,30: «I pallini» di Cocciolini e Sollima. Musiche di [illegible] Regia di [illegible]

ARTI: Venerdì alle 21: «Colombe» di [illegible] Anouilh. Con A. Ninchi, G. Porelli, R. Giovampietro. Regia di [illegible] Novità

DELLE MUSE: Imminente Paola Barbara presenta: Festival del passato. Come ridevano i nostri nonni «La [illegible] di Carlo»

EO CHALET: C.ia diretta da [illegible] Castellani. Alle 21,30: «Non [illegible]» di A. De Benedetti [illegible]

NEW YORK: Rappresentazioni [illegible] con Claudio Villa e la sua compagnia

PALAZZO SISTINA: Apertura alle 17,30. Alle 17,30: «A [illegible]» alle 19,45 e [illegible] Cinerama Holiday (ultimissimi giorni)

PIRANDELLO: [illegible]

QUIRINO: Oggi alle 21,15 inaugurazione della stagione con «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio [illegible] Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. Regia di Luigi Squarzina

SATIRI: [illegible]

TEATRO CLUB: [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible]

ALTRE VISIONI

[illegible]

ARENE

[illegible]

Sette Sale: Riposo

Trastevere: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alhambra, America, Airone, Aureo, Attualità, Altieri, Astoria, Arenula, Astra, Ariel, Augustus, Appio, Atlante, Atlantic, Bristol, Brancaccio, Belsito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cine-Star, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Espero, Eden, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Imperiale, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Maestoso, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Puccini, Palazzo, Planetario, Quirinetta, Rex, Ritz, Rialto, Roxy, Sala Umberto, Sistina, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Chalet, Pirandello, Satiri

ULTIMO GIORNO **REALE**

LA NONNA SABELLA

E.T.I. - TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA, ORE 21,15
L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE DI PROSA 1957-58
LUCIO ARDENZI
presenta
ANNA PROCLEMER GIORGIO ALBERTAZZI
in
LA FIGLIA DI JORIO
di G. D'ANNUNZIO
con
MARIA FABBRI
GLAUCO MAURI
BIANCA TOCCAFONDI
Regia di
LUIGI SQUARZINA

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 8 ottobre (281-84). S. Brigida. Il sole sorge alle ore [illegible] e tramonta alle ore [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico. [illegible]

— Meteorologico. [illegible]

VI SEGNALIAMO

— Teatri: [illegible]

— Cinema: [illegible]

MOSTRE

— «La Fontanella» [illegible]

GITA ENAL NEI CASTELLI

— L'ufficio turismo dell'ENAL ha organizzato per domenica prossima una gita a Marino, Velletri, Genzano, [illegible] Piazza della Repubblica [illegible] via Piemonte [illegible]

SCUOLA DI TEATRO

— Presso il Centro d'arte e cultura [illegible] diretta da Pietro Scharoff e Aldo Rendine.

Commercio all'ingrosso di cosmetici a Berlino

Cerca per Berlino Ovest anche per la Repubblica Federale rappresentanza solo dei migliori prodotti cosmetici. Per la prossima stagione anche occhiali da sole a prezzi vantaggiosi. Eventualmente può essere assunto anche deposito di consegna. Offerte dettagliate a: **Georg Oppermann, Landhausstr. 13, Berlin-Wilmersdorf (Germania).**

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 1 agosto 1957, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di STRIPPOLI CRISTOFORO, nato in Roma, l'8 agosto 1935, ivi residente in via G. Martelli 6, imputato di contravvenzione agli articoli 23 e 47 prima parte R.D.L. 15 ottobre 1925, n. 2033, per avere posto in commercio olio di semi, senza apporre all'esterno del locale la prescritta indicazione. Accertato in Roma il 4 febbraio 1957

OMISSIS

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 35 000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali *l'Unità* e *Il Gazzettino Agricolo*.

Per estratto conforme all'originale

Roma, 24 settembre 1957
Il Cancelliere Capo
R. VALERI

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 1 agosto 1957, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di PICOZZA VITTORIA, di Lautenzio, nata in Priverno (Latina), il 1 settembre 1920, ivi residente in via Volpe 1, imputata: 1) di contravvenzione agli articoli 22 e 54 R.D.L. 15 ottobre 1925, numero 2033, per avere messo in commercio olio di semi, senza averne fatta preventiva denuncia al sindaco; 2) di contravvenzione agli articoli 23 e 47 secondo comma R.D.L. 15 ottobre 1925, numero 2033, per avere messo in vendita olio di semi, senza apporre sul recipiente la indicazione di tale qualità. Accertato in Roma il 20 febbraio 1957

OMISSIS

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna la imputata alla pena complessiva di L. 70 000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali *l'Unità* e *Il Gazzettino Agricolo*.

Per estratto conforme all'originale

Roma, 24 settembre 1957.
Il Cancelliere Capo
R. VALERI

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 1 agosto 1957, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di BASTA CATERINA, di Raffaele, nata in [illegible] il 13 [illegible] 1912, residente in Roma, via Sacco Pastore 25, imputata di contravvenzione agli articoli 23 e 47 p.p. R.D.L. 15 ottobre 1925, n. 2033, per avere posto in vendita olio di semi senza aver apposto all'esterno del locale la prescritta indicazione. Accertato in Roma il 16 ottobre 1956

OMISSIS

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 35 000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali *l'Unità* e *Il Gazzettino Agricolo*.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 25 settembre 1957.
Il Cancelliere Capo
R. VALERI

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,4: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario. Giornale radio; [illegible] 11: La rosa fra i rovi, di Bret Harte; [illegible] Orchestra diretta da Enzo Ceragioli [illegible] Giornale radio [illegible]

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: [illegible] Giornale radio; [illegible]

[illegible] Bizet: I pescatori di perle, e Sicco [illegible] Panorama [illegible]

TERZO PROGRAMMA

Ore [illegible] Giornale del Terzo [illegible] Franz Joseph Haydn: Notturno n. 1 in do maggiore [illegible] Notturno n. 2 in fa maggiore

TELEVISIONE

Enzo Tortora e Silvio Noto presentano ancora insieme «Voci e volti della Fortuna», una sorta di edizione televisiva del famoso «Campanile d'Oro». Nella serata odierna l'incontro, a squadre dilettantesche, fra Lombardia e Campania

[illegible] Telesport

[illegible] Telegiornale [illegible]

[illegible] Carosello [illegible]

[illegible] Voci e volti della fortuna [illegible]

[illegible] Questo nostro cinema [illegible]

22,20 La Valtellina, un motore per Milano [illegible]

[illegible] Telegiornale - seconda edizione.

Gli avvenimenti sportivi

ROMA-GENOA 2-1 — DA COSTA sigla con una mirabile azione personale la vittoria della Roma

DOMENICA A PRAGA IL CAMPIONE SOVIETICO HA CORSO I 5000 M. IN 13'38"

All'"Olimpico" vedremo Kuts sul "treno" del record mondiale

Il prestigioso fondista è rimasto solo 1"2|10 al di sopra del record di Pirie - Domani in vendita i biglietti a prezzi popolari - Un nuovo elenco di atleti partecipanti

Le belle prove sostenute dagli atleti sovietici a Merano hanno contribuito ad acuire l'attesa per il meeting che sabato e domenica ci permetterà di vedere in azione all'Olimpico buona parte dei migliori atleti europei.

Ma fra tutti i risultati registrati nella domenica atletica quello conseguito da Vladimir Kuts a Praga è quello di maggior rilievo. Il campione olimpionico è apparso infatti in grandissima forma, correndo la distanza dei 5 mila metri nel tempo di 13'38" netti cioè rimanendo al di sopra del record mondiale dell'inglese Gordon Pirie di soli 1"2|10. Le gare si sono svolte con tempo piovoso e con un vento abbastanza forte che ha ostacolato la marcia degli atleti e questo lascia supporre che se a Roma le condizioni atmosferiche saranno buone (come tutti speriamo), il campione sovietico avrà modo di attaccare ancora una volta il record mondiale sulla distanza. Allora i tifosi romani che per tanto tempo, forse troppo, hanno atteso una gara atletica degna di tal nome, avranno modo di vivere una delle più appassionanti giornate di sport di questi ultimi anni.

Intanto l'elenco degli atleti partecipanti al meeting si va completando. La FIDAL ha convocato a Roma tutti i migliori atleti del momento: da Berruti a Mazza, da Gatti a Cavalli, da Cordovani a Roveraro che proprio domenica a Genova, usando anche lui la famosa «scarpetta rossa», è riuscito a portare il record del salto in alto a m. 2,02.

Hanno dato la loro adesione ufficiale le rappresentative greca (3 atleti), tedesca (11 elementi fra maschi e femmine), jugoslavia (5 atleti), romena (1 atleti), Svizzera (7 atleti), austriaca (2 atleti), tedesca dell'Est (3 atleti), belga (3 atleti), bulgara (2 atleti), francese (8 elementi fra uomini e donne), polacca (3 atleti).

Fra tutte queste cifre, individuiamo i nomi di Lorger, Moens, Slavkov, Battista, Sidlo, Cromick per citare solo i migliori. Si tratta di oltre 100 atleti fra italiani e stranieri, i quali daranno vita a gare di alto livello tecnico ed agonistico mai viste a Roma e in Italia.

L'organizzazione sta mettendo intanto a punto ogni particolare affinchè tutto proceda nel migliore dei modi. Il programma orario delle gare è stato distribuito in modo che ogni giornata avrà il suo «pezzo forte»: il sabato con il salto in alto e la domenica con i 5 mila metri. Ecco pertanto il programma delle due giornate:

SABATO 12: ore 14,15: ritrovo; 14,30: disco; 14,40: 110 hs batt.; 15: lungo; 15,10: 100 batt.; 15,20: 100 batt.; 15,30: alto; 15,45: 200 femm. batt.; 16: 110 hs finale; 16,10: peso; 16,20: 100 finale; 16,30: 1500 serie eventuali; 16,30: disco femminile; 17: 200 femminile finale; 17,15: 400 finale; 17,30: 4x100 (nazionale).

DOMENICA 13: ore 13,45: ritrovo; 14: marcia km. 20; 14,10: martello; 14,20: triplo; 15,30: asta; 15,45: giavellotto; 15,45: 100 femminile batterie; 16: 200 batterie; 16,15: 400 hs finale; 16,25: 800 serie eventuali; 16,45: 100 femminili finale; 16,50: 200 finale; 17: metri 5000; 17,20: 4 x 100 femminile.

I biglietti saranno messi in vendita sin da domani nelle ricevitorie cittadine e stante la importanza della manifestazione si può dire che i prezzi sono da considerarsi a carattere popolare. Per la manifestazione di sabato i prezzi sono stati così stabiliti: Tribuna Monte Mario L. 400; tutti gli altri settori L. 200. Per la giornata di domenica, invece, i prezzi sono stati leggermente ritoccati: Tribuna Monte Mario L. 500; tutti gli altri settori L. 300.

Carovane di tifosi verranno dalla Toscana, dall'Umbria e da tutto il Lazio. Non sono annunciate carovane dalla Campania in quanto giovedì 10 gli atleti (o parte di essi) si esibiranno a Napoli e Bari. Il concorso di pubblico sarà quindi grandissimo, adeguato alla importanza eccezionale della prima grande riunione atletica disputata in Italia da molti anni a questa parte.

REMO GHERARDI

VLADIMIR KUTS sarà indubbiamente una delle grandi attrazioni del «meeting» di Roma e i tifosi della capitale avranno modo di ammirarlo nel pieno della sua forma: uno spettacolo nello spettacolo

Metri 1,73 nell'« alto » della cinese Feng Yung

HONG KONG, 7 — Nel corso di una manifestazione di atletica leggera la cinese Cheng Feng Yung ha realizzato una misura di valore mondiale nel salto in alto. L'atleta una giovane di 20 anni, ha infatti superato l'asticella posta a metri 1,73 al primo salto.

Incoraggiata dal successo riportato su questa misura la ragazza ha chiesto e ottenuto che l'asticella fosse posta a m. 1,77 per tentare di migliorare il primato mondiale della specialità che è di m. 1,76. Sulla nuova misura essa ha però fallito tutte e tre le prove.

IPPICA

Oggi alle Capannelle il Pr. Parco Cestio

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul ben dotato Premio Parco Cestio (lire 750 mila) che metterà di fronte sulla distanza di 1600 metri in pista grande nove buoni cavalli. I migliori dovrebbero essere Shaniko, Dro, Wojewode e Vallonia tra i quali la scelta non è facile.

Di buon interesse nella stessa riunione il Premio Castelfusano (lire 660.000, metri 1400) in cui si incontreranno alcuni buoni puledri tra i quali fanno spicco Papina e Romanello.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: Romanello, Papina, Gerano; 2ª corsa: Checchina, Sybillina; 3ª corsa: Cielrina, Derriatis; 4ª corsa: Parva Lux, Volpato, Mascareta; 5ª corsa: Dro, Shaniko, Vallonia; 6ª corsa: Biancaflorilla, Aldebaran; 7ª corsa: Pettorano, Gauguin, Abner.

La preparazione di Loi per il match con Chiocca

MILANO, 7. — Col puntiglio che sfodera alla vigilia dei suoi più importanti combattimenti, Duilio Loi sta concludendo la preparazione per il campionato dei pesi leggeri che dovrà disputare contro Felix Chiocca sabato prossimo.

L'allenamento di Loi si svolge attualmente in progressivo rallentamento e si concluderà giovedì.

CALCIO - SERIE A DOPO LA QUINTA GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO

Aumentano gli interrogativi

Provvisoria l'attuale classifica - Gli interrogativi non riguardano solo il rendimento di Milan, Inter, Fiorentina, Lazio ma anche le "prime" - La Juve non ha ancora dimostrato quella irresistibilità che alla vigilia del torneo sembrava dovesse caratterizzare il suo gioco - Velocità e freschezza le armi del Napoli

Può sembrare un paradosso: ma per conto nostro le prime cinque giornate di campionato anzichè chiarire la situazione hanno finito per complicarla più del previsto. Ci spieghiamo: se è vero che la classifica ha assunto un volto ben definito (tre squadre granate ai primi posti in fila indiana e quattro agli ultimi con un forte nucleo centrale), se quindi in apparenza dovrebbe essersi verificata la tradizionale schiarita seguente alle confuse indicazioni delle prime giornate, però è anche vero che gli interrogativi anzichè diminuire sono aumentati tanto da far ritenere ancora provvisoria la attuale situazione della classifica. E gli interrogativi non riguardano soltanto lo sconcertante comportamento delle squadre milanesi, della Lazio, della Fiorentina, gli interrogativi riguardano anche le squadre prime classificate.

A cominciare dalla Juventus che seppure ha vinto tutte le cinque partite finora disputate non ha però mai dimostrato quell'irresistibilità che sembrava dovesse contrassegnare il gioco della squadra bianconera a giudicare dai clamorosi acquisti di Charles, Nicolè, Sivori, Ferrario. E il fatto che la Juve sembri di proposito giocare in tutta economia non può tranquillizzare definitivamente sul comportamento futuro della squadra allenata da Brocic.

Si guardi all'ultima partita vinta contro il Padova: quando hanno messo a segno i due goal i bianconeri hanno ritirato nella propria metà campo prima Boniperti, poi anche gli altri attaccanti fino a lasciare Charles solo nell'area avversaria. Si potrebbe dire che la prudenza di Brocic davanti al «bunker» patavino scarsamente convincente nelle ultime domeniche può essere giudicata eccessiva: ma bisogna riconoscere come la diffidenza dei bianconeri sia perfettamente logica, a prescindere dal valore dell'avversario se appena si ricordano le deficienze accusate in difesa dalla Juventus allorchè si mantenne costantemente proiettata all'attacco.

Allora si viene a concludere che la Juventus non gioca di proposito in economia: ma è costretta a rinunziare a metà delle sue possibilità realizzatrici per far fronte alle ben note deficienze difensive. E non è detto che le ciambelle di Brocic riescano sempre con il buco.

Di natura perfettamente diversa sono gli interrogativi legati al rendimento del Napoli: va bene che questa partita con il Verona ha dimostrato come Di Giacomo e Novelli possano adeguatamente rivestire i ruoli di Jeppson-Vinicio. Ma non si dimentichi che anche domenica la maggior parte degli osservatori sono stati concordi nel ritenere i trionfi del Napoli frutto soprattutto della velocità e della freschezza degli atleti partenopei: velocità e freschezza appunto che spiegano anche lo scorso numero di reti incassate dalla difesa azzurra (appena 4) in quanto costituiscono il presupposto dell'elasticità del quadrilatero sia in fase offensiva sia in fase difensiva.

Ma come si comporterà il Napoli quando la stanchezza offuscherà i riflessi dei suoi atleti?

La Roma terza classificata invece rappresenta un'altra incognita per la scarsissima prolificità del suo attacco: e sebbene quello della squadra giallorossa appare un male comune a molte altre squadre (per esempio l'Inter e la Sampdoria che la seguono in classifica insieme all'Alessandria) ciò non di meno rimane un «handicap» notevole almeno in questa fase in cui la marcia delle prime due prosegue senza grosse difficoltà.

Occorre anche vincere in trasferta (e non solo pareggiare) per diminuire il distacco dalla Juventus se si vuole raggiungere la squadra bianconera, se si vuole mantenere i contatti per raccogliere eventualmente l'eredità. E nè la Roma nè l'Inter nè la Sampdoria sembrano in condizioni di mantenersi al passo delle prime, a meno naturalmente che non riescano ad eliminare i difetti di inquadratura: ma riusciranno nel non facile compito Stock, Carver e Dodgin?

A questi interrogativi bisogna poi aggiungere quelli riguardanti il Milan, la Fiorentina, la Lazio ed il Bologna, l'ultima delle quali ha colto appena domenica il primo successo stagionale (ma grazie all'incompletezza del Torino ed in un incontro sottolineato da bordate di fischi dai delusi spettatori rossoblu ed è tutto dire!). In particolare per quanto riguarda il Milan bisogna aggiungere che la squadra rossonera sembra accusare le conseguenze dell'epidemia atterigena da cui fu colpita la scorsa stagione, non per niente Liedholm è stato costretto al riposo per due domeniche e Schiaffino non ritrova ancora il giusto ritmo. Ed è noto quanto contino Schiaffino e Liedholm nell'economia del gioco rossonero, per chi lo avesse dimenticato basta ricordare come il Milan deve ancora ottenere la prima vittoria stagionale!

A giustificare il nuovo insuccesso della Lazio non basta, invece, l'incompletezza dell'inquadratura dovuta alle squalifiche agli infortuni ed all'asiatica: anche ad Alessandria infatti è stato confermato come l'orientamento prematuramente ottenuto di Cinic (trattenuto l'unico ri... medio dopo la rete di Fraverso) non si addica alle caratteristiche dei giocatori bianco azzurri. E ad Alessandria in più si è notata una singolare ed ingiustificata apatia da parte dei giocatori cui la direzione della società sembra voler porre rimedio con una serie di multe.

Anche la Fiorentina è stata battuta nelle stesse identiche circostanze della Lazio: subito il primo fortunoso goal di Fusato in quanto lo arbitro non ha rilevato il trucchetto del tuo...giocatore fatto scattare dai difensori viola, i fiorentini hanno abbandonato lo schieramento prudenziale gettandosi allo attacco a testa bassa e cogliendo solo due pali per venire invece infilzati altre due volte in contropiede. Ma al di là delle cause immediate e contingenti della sconfitta di Vicenza bisogna aggiungere che la squadra viola ha denunziato una preoccupante carenza di forma da parte degli uomini chiave tanto da giustificare appunto gli interrogativi sul suo comportamento.

Esaurita l'illustrazione degli interrogativi del giorno non rimane che cercare una conclusione e la conclusione non può che essere la somma degli interrogativi stessi, quindi a sua volta un altro interrogativo. Terranno Juventus e Napoli o verranno raggiunte e magari superate dalla Roma dall'Inter dalla Sampdoria della Fiorentina o dal Milan e dal Bologna?

Saranno le prossime giornate a rispondere a questo interrogativo ed agli altri prima citati. Per ora conviene sottolineare come siamo appena agli inizi del torneo ed anche i sette punti di distacco del Milan potrebbero non essere decisivi se i rossoneri si riprenderanno in tempo e se le prime non riusciranno a mantenere il ritmo attuale.

ROBERTO FROSI

I veri motivi, i retroscena, le manovre di corridoio della crisi della Federcalcio illustrati in una grande inchiesta che apparirà sul numero di questa settimana di

IL CAMPIONE

il più diffuso ed obiettivo settimanale sportivo.

Su

IL CAMPIONE

troverete inoltre:

- Un grande servizio sul tennis.
- Nella scherma siamo sempre i primi?
- Un francese di Caracas vuole la corona di Loi.

Su

IL CAMPIONE

- Il grande duello Baldini-Anquetil.
- Tutte le partite di calcio illustrate e commentate.

DOPO LA RISSA NEGLI SPOGLIATOI DI SAN SIRO

Lorenzi minaccia di querelare lo "stranieraccio" Cucchiaroni

« Veleno » dice: « Accidenti se gliela faccio pagare cara » — Cucchiaroni replica: « Inaudito... inaudito... » — La Lega dovrà essere severa

MILANO, 7. — Una severa inchiesta è stata aperta dalla lega per accertare le precise responsabilità dei gravi incidenti accaduti negli spogliatoi di San Siro dopo Inter-Milan. Secondo quanto si è potuto apprendere dai pochi testimoni presenti alla clamorosa scena la «pietra dello scandalo» è stato ancora una volta Lorenzi il quale si è messo a parlare di «stranieracci» rivolgendosi a Cucchiaroni e Grillo.

Nonostante l'intervento pacificatore di Angelillo Lorenzi sarebbe riuscito a colpire Cucchiaroni ma Zamier sopraggiunto a gran carriera ha messo k.o. «Veleno». Interveniva anche Schiaffino ma nella rissa subito accesasi veniva a sua volta stordito da Invernizzi poi il pugilato si allargava tra i giocatori delle due squadre nonostante l'intervento di alcuni poliziotti. Ad un fotografo veniva spaccata la macchina e Viani rinchiuso negli spogliatoi sfondava la porta per ritornare nella mischia. Ma alla fine i tumulto fu sedato il che non può far dimenticare la gravità degli incidenti i quali tra l'altro oltre che davanti alla Lega rischiano di avere un seguito anche davanti al magistrato al quale intenderebbe ricorrere Lorenzi per rifarsi delle botte prese. Ecco infatti quanto ha dichiarato «Veleno»: «Vedrete se non lo faccio, lo querelo Cucchiaroni. Ho la gola che mi fa male, e voglio sentire che cosa dirà il medico. Mi ha preso per il collo come si fosse stato un pollo alla vigilia di Natale. Li avevo tutti addosso. Nessuno dei miei compagni che venisse ad aiutarmi. Ma io lo querelo, com'è vero che mi chiamo Lorenzi. Accidenti se gliela faccio pagare cara!».

Lorenzi ha aggiunto: «Per fortuna qualche giornalista ha visto chi è stato ad iniziare la battaglia, non potranno dire questa volta che il responsabile di tutto è il solito Lorenzi. Tre ne avevo addosso: Cucchiaroni, Schiaffino e Viani. Il primo mi stringeva al collo, il secondo aveva alzato i pugni per darmeli probabilmente in testa ed il terzo era nella mischia a fare da paciere, e nessuno che mi aiutasse».

Da parte sua Cucchiaroni ha detto: «Inaudito, incredibile, che avvengano cose del genere. Non credevo mai che si arrivasse a tanto!».

«Veleno» non è nuovo ha fatti del tipo di quelli accaduti negli spogliatoi di San Siro. Le sue «esagerazioni» verbali hanno fatto uscire dai gangheri più di un giocatore in più di una occasione e se stavolta ha trovato chi gliele ha suonate ben gli sta. I fatti però restano e resta l'inchiesta della Lega. Aggiungere che stavolta i «soloni» di via Casati — quelli stessi che hanno usato il pugno di ferro contro il bianco-azzurro Fuin reo di aver reagito alla «provocazione» di Piratelli nel corso di Lazio-Bologna — dovrebbero giudicare e punire con una certa severità a qualcuno può sembrare superfluo, ma in realtà non lo è affatto, ma in essi verso le due squadre milanesi hanno sempre mostrato una strana simpatia e quando si è trattato di giudicare sulle irregolarità commesse dai nero-azzurri o dai rossoneri hanno sempre usato una mano stranamente leggera.

Il R.O. considera gli spogliatoi campo di gara e perciò la disgustosa baruffa è come se fosse avvenuta sul tappeto verde del rettangolo di gioco. Il fatto dunque è molto grave oltre che dal lato morale anche da quello freddo del regolamento e di conseguenza le punizioni dovranno essere ben severe e salutari.

BENITO «VELENO» LORENZI oltre che per le sue doti di giocatore è noto ai pubblici sportivi per il suo caratteraccio che lo porta spesso a cercar la lite e per la magnanimità che la Lega ha sempre mostrato nei suoi confronti

OGGI ROMA E LAZIO RIPRENDONO LA PREPARAZIONE

Da Costa colpito dall'«asiatica» Forse una multa per i biancoazzurri

I tifosi giallorossi chiedono con insistenza più gioco e maggiore spettacolo

La vittoria della Roma sul Genoa se ha soddisfatto i «praticisti», quei tifosi e dirigenti giallorossi cioè che guardano esclusivamente al risultato, ha però notevolmente deluso i «buongustai» del foot-ball, coloro — cioè — che oltre al risultato positivo vorrebbero dalla Roma anche una dimostrazione di bel gioco.

I «buongustai» chiedono a Stock di eliminare quei balbettamenti che la squadra ha anche domenica dimostrato di avere a mezzo campo per la inefficienza del quadrilatero e di dare all'attacco una sua manovra, un suo gioco che non sia quello attuale della improvvisazione. E a consolarli non basta il fatto che Costa sia tornato a segnare, che dopo la quinta partita la Roma sia al terzo posto della classifica generale e che sia una delle squadre che hanno incassato meno reti.

Intanto mentre la polemica interna cordiale ma vivace, una cattiva notizia è venuta ieri sera a preoccupare dirigenti e tifosi. Da Costa è a letto, colpito dall'«asiatica». Il brasiliano aveva ieri sera la febbre alta e difficilmente domenica potrà scendere in campo.

Oggi i giallorossi riprenderanno la preparazione in vista della partita con il Verona in programma, come noto per domenica mattina essendo nel pomeriggio lo stadio Olimpico riservato al «meeting» internazionale di atletica leggera. La seduta di allenamento di oggi sarà imperniata sui soliti esercizi ginnico-atletici intervallati da corse, scatti, giri di campo e, forse, un po' di palleggio.

Domani invece, Stock farà disputare ai suoi uomini una breve partitella allo scopo di accertare le condizioni fisiche e di forma di ciascuno di essi. Circa la formazione che affronterà il Verona nulla ancora è dato sapere; sembra però che dopo i fischi di domenica Stock e Busini stiano convincendosi a sostituire Menegotti.

* * *

Nel «clan» bianco azzurro si notava ieri sera un certo nervosismo. Insoddisfatti erano i dirigenti per la sconfitta subita dalla squadra, insoddisfatto era Cinic per la sconfitta e per le responsabilità che buona parte della stampa gli addossa accusandolo di avere sbagliato l'impostazione tattica della partita di Alessandria avendo fatto svolgere ai biancoazzurri un gioco di attacco anzichè di prudente copertura come l'occasione richiedeva, e insoddisfatti e preoccupati, infine, apparivano i giocatori, sul cui capo pende il pericolo di una grossa multa per «scarso» rendimento. In questo senso, infatti, si è pronunciato Siliato subito dopo la partita. Che ad Alessandria qualche giocatore si sia «risparmiato» è un fatto sul quale tutti gli osservatori presenti sono d'accordo, e — tolti di mezzo coloro che hanno fatto interamente il proprio dovere, una buona strigliata non farà loro male. Insegnerà loro che nello sport bisogna battersi sempre con volontà e con impegno anche quando non c'è il premio di partita o quando esso è meno vistoso del richiesto.

Oggi intanto i biancoazzurri riprenderanno alla Rondinella la preparazione per la trasferta contro l'Atalanta. Per quanto riguarda la formazione che sarà allineata a Bergamo è ancora presto per fare anticipazioni, sembra però che di essa dovrebbero far parte Vivolo e Lucentini che sono ormai guariti.

AUTOMOBILISMO

Cinque record della « Cooper »

MONZA, 7. — Una vettura sport «Cooper» di cilindrata 250 cc ha battuto oggi all'autodromo di Monza, cinque primati della classe K. Ecco i nuovi record: 50 km.: in 19'21" e 1/5, alla media di km. 155,012; 50 miglia: in 30'14"2/5, alla media di km. 157,05; 100 km.: in 38'7"3/5, alla media di chilometri 157,370; 1 ora: percorrendo km. 156,523; 100 miglia: in 1 ora 1'44"1/5, alla media di km. 156,406.

UN COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DELL'U.I.S.P.

La FIGC ha nelle piccole società le forze per risolvere la sua crisi

Dall'Ufficio stampa dell'UISP riceviamo la seguente nota sulla crisi calcistica che volentieri pubblichiamo.

Le dimissioni di alcuni noti dirigenti della Federcalcio e le polemiche che sono seguite, sino ad arrivare alla rassegna del mandato da parte dell'intero Consiglio federale, hanno di nuovo posto in primo piano il problema dell'ordinamento calcistico nazionale, attorno al quale già si erano appuntate le considerazioni della critica, dopo le recenti sconfitte della nazionale azzurra.

I 14 punti presentati dal Consiglio federale della FIGC, pur non rappresentando nulla di rivoluzionario, costituivano pur sempre la premessa per far uscire la Federcalcio dall'immobilismo ed avviarla sulla strada della sua ripresa.

Evidentemente l'attuazione di questi 14 punti si è scontrata con certi interessi, che intendono mantenere l'attuale stato di cose, per paura del nuovo. Da questo scontro, alla base del quale c'è la ricerca d'un adeguato ordinamento dei due settori dilettantistico e professionistico, assieme a divergenze sorte su questioni di carattere tecnico, è nata la crisi ai vertici della Federcalcio, che non può essere risolta puntando unicamente su questo o quel nome, bensì con l'impegno serio e coerente degli organi dirigenti della FIGC di dare finalmente pratica e piena attuazione al piano anticrisi.

In particolare per ciò che si riferisce alla separazione netta del settore dilettantistico da quello professionistico, col rigido controllo e il massimo potenziamento dell'attività particolarmente settore giovanile, con uno stanziamento allo scopo, di un terzo della quota parte spettante alla FIGC sui proventi del Totocalcio, alla creazione di nuovi Centri Tecnici periferici di addestramento con particolare riguardo alla tecnica individuale a mezzo di istruttori di riconosciuto valore, ingaggiati dalla Federazione.

In questi termini la Federcalcio deve trovare nel suo stesso seno le forze necessarie alla soluzione della crisi che la travaglia, e in questo senso le forze sane che operano particolarmente nelle piccole e medie società debbono lavorare, facendosi rappresentare prima di tutto nelle Leghe regionali e quindi in quella nazionale da uomini disposti a condurre avanti questa battaglia, per imprimere all'ordinamento calcistico nazionale la spinta dal basso necessaria a far risalire al calcio italiano la china.

Il nostro augurio è che in vista dei prossimi confronti internazionali un clima di normalità torni a regnare all'interno della Federcalcio, quale necessaria premessa a soddisfacenti successi della squadra azzurra.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

SPORT - FLASH - SPORT

La « Bianchi » tratta alcuni corridori francesi

PARIGI, 7. — Zambrini, direttore della Bianchi, è da alcuni giorni a Parigi per ingaggiare una squadra francese per le grandi classiche italiane.

Da indiscrezioni risulterebbe che di tale squadra farebbero parte Anquetil e Darrigade che sia nella Milano-Sanremo che nel Giro di Lombardia hanno già difeso i colori della Bianchi. Per la prossima stagione anche Forestier entrerebbe a far parte della squadra.

Non sarebbe invece stato raggiunto un accordo per Riviere dato che la richiesta del primatista dell'ora di 1 milione a corsa sarebbe giudicata troppo elevata.

* * *

PARIGI, 7. — L'Unione dei ciclisti professionisti francese ha tenuto oggi a Parigi l'assemblea generale, nel corso della quale è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo. Presidente è risultato Louison Bobet e vicepresidenti Darrigade e Geminiani.

* * *

LA PAZ, 7. — La nazionale di calcio della Bolivia ha battuto ieri la nazionale Argentina per 2-0 (1-0), in un incontro regionale eliminatorio, valido per la Coppa del Mondo che si disputerà in Svezia nel 1958.

* * *

BRESCIA, 7. — Sul circuito di Calvisano, hanno gareggiato una trentina di professionisti tra cui Coppi, Fantini, Astrua, Baffi, Padovan ecc.

Fausto Coppi ha molto bene impressionato specie nell'individuale professionisti.

***Automobilismo*: la Maserati al G. P. del Venezuela**

MODENA, 7. — La «Maserati» parteciperà ufficialmente al Gran Premio del Venezuela per vetture sport in programma per la prima domenica di novembre e valevole quale ultima prova del campionato del mondo marche sport. La «Maserati» ha iscritto tre vetture 4500 cmc. otto cilindri, ma non ha ancora designato i piloti. Un'altra «Maserati» dello stesso tipo è stata iscritta dalla scuderia statunitense di Mr. Temple Buell: sarà pilotata dal campione del mondo Fangio in coppia con Masten Gregory.

LA RELAZIONE DELL'INDIANO DANGE ALLA CONFERENZA DELLA F.S.M.

La classe operaia sostiene i piani di sviluppo elaborati dai governi dei paesi ex-coloniali

I sindacati debbono però strappare a favore dei lavoratori una parte dell'aumentato reddito - Nei paesi coloniali l'obiettivo principale è la lotta contro gl'imperialisti - Le critiche alla posizione assunta dalla CISL

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 7. — *Ieri mattina quando l'ascetica figura di S. A. Dange, segretario del congresso dei sindacati indiani, stretto nella lunga giacca marrone chiusa fino al collo, è salito sulla tribuna per pronunciare il rapporto sul secondo punto all'ordine del giorno: «I compiti dei sindacati nella lotta contro il colonialismo», il Congresso ha avuto la percezione di come in pochi anni la «dimensione» degli interessi internazionali del sindacato si sia estesa.*

Dove pochi lustri addietro vi erano solo bande beduine manovrate da colonnelli inglesi, oggi vi è l'organizzazione di classe degli operai del petrolio, dove erano turbe affamate di indiani in rivolta e tribù negre il cui rapporto col mondo moderno era rappresentato solo dal fucile del bianco e dalla bibbia del missionario, oggi non vi è solo il movimento di liberazione che, diretto quasi sempre dalla borghesia nazionale ha conquistato o lotta per conquistare l'indipendenza, ma è penetrato il sindacato porta bandiera degli interessi autonomi dei lavoratori di quei paesi, degli operai siderurgici del Kampur e dei piantatori di caucciù della Malesia, dei funzionari statali indonesiani e dei minatori di Ghana, dei portuali del Kenia e dei conducenti di autobus delle Filippine.

Come ha detto Dange, all'inizio del suo rapporto «la caratteristica più sconvolgente e più importante del nostro tempo è il risvegliarsi della coscienza di centinaia di milioni di uomini dei paesi coloniali e semi coloniali».

Questo risveglio, sul piano sindacale, non poteva orientarsi che verso formazioni chiaramente anti-imperialiste e che trovavano e trovano, proprio per questa ragione, nella FSM il loro punto di collegamento internazionale più sicuro e conseguente.

Sindacato ed ex colonie

La CISL (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) ha troppo spesso legato le sue sorti alla politica estera del dipartimento di Stato per riscuotere la fiducia delle popolazioni dei paesi coloniali. Il problema della funzione del sindacato in questi paesi è ormai venuto a maturazione e presenta molteplici contraddizioni che dovranno trovare una corretta soluzione. Di qui il peso che ha la discussione su questo punto (che viene svolta contemporaneamente a quella sul rapporto di Saillant) e che rappresenta uno degli aspetti di novità del congresso di Lipsia.

Il rapporto di Dange è stato veramente all'altezza del compito e su talune questioni ha saputo cogliere con grande acutezza gli elementi essenziali per tracciare una linea d'azione e di sviluppo delle forze sindacali destinata, se attuata, a mutare profondamente la situazione dei paesi interessati.

Dange, ha diviso i problemi che si pongono per i paesi che hanno ottenuto l'indipendenza (India, Indonesia, Sudan, Tunisia, Marocco, Malesia ecc.) da quelli che sono di fronte ai paesi che ancora lottano per conquistarla. L'obbiettivo principale per il primo gruppo è quello di estirpare i resti del colonialismo applicando piani di rapido sviluppo economico, sola base per salvaguardare e consolidare la indipendenza e migliorare le miserevoli condizioni di vita del popolo. Ma quando i governi di questi paesi si pongono questo compito essi si trovano di fronte a due questioni: come eliminare il dominio del capitale monopolistico straniero sulle risorse nazionali e come procurarsi i mezzi e l'aiuto tecnico necessario per sviluppare la loro economia arretrata. A questo punto essi si scontrano con l'opposizione ed i ricatti dei governi imperialisti.

E' per questo che i popoli che hanno conquistato l'indipendenza reagiscono reclamando la nazionalizzazione delle imprese a capitale straniero. In tal modo la lotta contro il colonialismo prende la forma della richiesta di nazionalizzazione del capitale straniero e di liberazione delle risorse nazionali dal dominio del monopolio internazionale.

«Quando i governi dei paesi ex coloniali — ha detto Dange — elaborano piani di sviluppo che prevedono l'aumento della produzione, della occupazione e del reddito nazionale, la classe operaia deve sostenerli e dichiararsi pronta ad assumere le sue responsabilità nella edificazione economica. La classe operaia deve dare il suo appoggio entusiastico ai piani di sviluppo da cui dipendono la prosperità nazionale e la stessa indipendenza. Il fatto che a questo stadio lo sviluppo economico sia basato sullo sfruttamento capitalistico non impedisce che l'industrializzazione faccia progredire il paese, lo renda più forte nei confronti del colonialismo e crei le condizioni per le future lotte della classe operaia. Naturalmente è ugualmente necessario reclamare lo sviluppo pianificato dei settori nazionalizzati.

«Però va tenuto presente — ha aggiunto l'oratore — il carattere duplice della borghesia nazionale, interessata da un lato alla lotta antimperialista e dall'altro alla salvaguardia rapace dei propri interessi di classe, tanto da danneggiare la stessa realizzazione dei piani. Per questo la borghesia chiede l'accantonamento di ogni rivendicazione operaia fino a quando l'edificazione economica non sia ad uno stadio molto più avanzato. Ma senza difendere gli interessi dei lavoratori sarebbe impossibile mobilitarli nella lotta contro l'imperialismo e per lo sviluppo dell'economia. I sindacati devono dunque lottare contro lo sfruttamento praticato dalla borghesia nazionale e strappare a favore della classe operaia una parte dell'aumentato reddito. Essi devono anche vigilare contro la corruzione e le malversazioni delle imprese di proprietà statale.

«La realizzazione di questi obiettivi porterà ad una corretta soluzione delle condizioni esistenti nell'alleanza con la borghesia ed eleverà il sindacato ad un livello superiore, unendo tutta la popolazione attorno alla classe operaia nell'opera di edificazione economica.

Queste misure — ha ripreso Dange — sono sufficienti ad eliminare ogni bisogno di aiuto per i paesi sotto sviluppati? Certamente no. Ma essi debbono rifiutarsi di alienare per questo la loro indipendenza e il loro avvenire. Naturalmente i lavoratori non sono contrari all'accettazione di aiuti stranieri scevri da obblighi limitativi dell'indipendenza.

«Del resto l'esperienza di questi ultimi tempi dimostra che la situazione non è senza via di uscita. I paesi sotto sviluppati hanno ora un altro modo per uscire dalle difficoltà: l'aiuto dei paesi socialisti. E' questo un fatto di portata storica che consente di non dipendere più solo dai paesi capitalisti per la collaborazione tecnica e l'aiuto economico necessario al nostro sviluppo.

«E anche se il volume degli aiuti forniti dai paesi socialisti non è oggi molto elevato tuttavia la sua sola presenza fa abbassare le pretese dittatoriali dei monopoli.

A proposito dello stato di organizzazione del movimento sindacale nei paesi coloniali ed ex coloniali, Dange ha sottolineato la rapida marcia in avanti compiuta ultimamente. I sindacati hanno non solo raccolto grandi adesioni ma anche conquistato una influenza crescente nella vita politica ed economica dei vari paesi. Contemporaneamente va tenuto conto che nella maggioranza di essi il movimento sindacale è giovanissimo, manca della esperienza e della pazienza necessarie ai lunghi periodi della lotta di classe, la coscienza di classe non ha ancora un livello elevato e debolezze si sono manifestate nell'attività di alcuni sindacati in determinati momenti.

«E' così che in certi paesi si è talmente insistito sugli obblighi derivanti dall'unità nella lotta per la indipendenza che si è trascurata la difesa degli interessi immediati dei lavoratori, cadendo a volte nella collaborazione di classe e nel nazionalismo settario.

Altri sindacati hanno commesso l'errore contrario. Questi errori possono essere corretti così come la scissione esistente in alcuni paesi può essere superata quando maggior forza al movimento sindacale»

Dange ha affrontato a questo punto il tema dell'unità e della solidarietà sindacale nell'azione anticolonialista ed a questo proposito ha ricordato l'azione della FSM ed ha sottolineato l'interesse dei lavoratori delle nazioni imperialiste ad appoggiare i popoli coloniali.

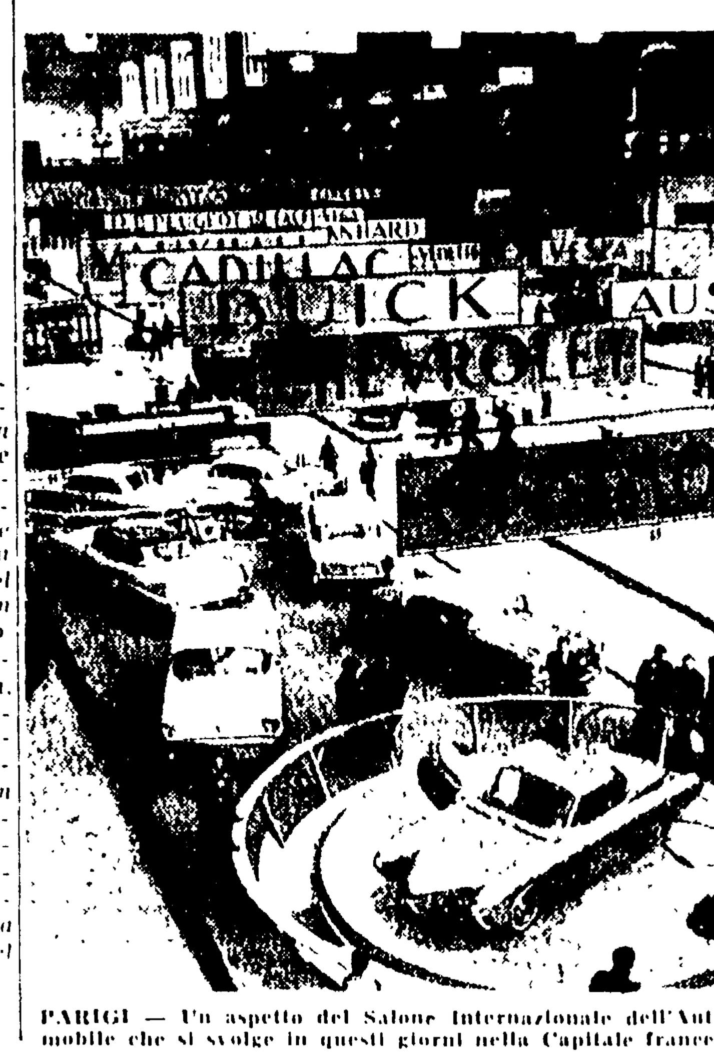
Riferendosi alla CISL, Dange ha ricordato la delusione diffusa nei sindacati dei paesi coloniali per alcune posizioni assunte di appoggio alla politica colonialista, come ad esempio alla occupazione americana in Giappone, e per la tendenza in genere a sostituire le parole d'ordine anticolonialiste con parole d'ordine anti sovietiche ed anti comuniste.

«Va però riconosciuto — ha detto Dange — che al recente congresso di Tunisi della CISL, l'appoggio alla lotta dell'Algeria contro il colonialismo, è stato al centro della discussione. Noi ci auguriamo che in seno alla CISL si affermino i sindacati favorevoli alla indipendenza nazionale ed ottengano che la CISL attui azioni concrete contro il colonialismo. La cooperazione con la CISL va anche ricercata per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori che concernono principalmente la liquidazione degli effetti del colonialismo sulle condizioni di vita e di lavoro.

«Il regime coloniale volge alla fine — ha concluso Dange — L'umanità è alla vigilia di una grande trasformazione. La potenza dell'energia atomica e della nuova tecnica attende di essere messa al servizio della difesa di una vita libera e prospera che faccia scomparire l'oppressione, la fatica, la violenza. La distruzione del colonialismo rappresenta un passo verso questo obiettivo. Quando esso sarà stato estirpato, la tecnica e la scienza, nate dalla lotta degli uomini attraverso i secoli, saranno utilizzate per il bene dell'umanità tutta intera e non per la distruzione e la guerra. Solamente allora il progresso umano cesserà di assomigliare a quella divinità pagana che non accettava di bere il nettare se non nel cranio di una vittima immolata».

MARIO PIRANI

Auto in vetrina



PARIGI — Un aspetto del Salone Internazionale dell'Automobile che si svolge in questi giorni nella Capitale francese

CON UN ORDINE DEL GIORNO DEL COMPAGNO GULLO ALLA CAMERA

I comunisti chiedono al ministro della Giustizia libertà per i partigiani con condanne politiche

La legge non è stata applicata in tutti i casi dove era possibile applicarla - Il seguito della discussione sulla crisi vitivinicola: gli interventi di Calasso e Compagnoni

Conclusa la discussione generale sul bilancio della Giustizia (domani ci sarà la replica di Gonella e il voto) il compagno GULLO ha ieri mattina presentato alla Camera un ordine del giorno con cui, visto che finora «non ha avuto alcuna applicazione la legge 17 dicembre 1953 che prescrive maggiori facilitazioni per la concessione della liberazione condizionale ai partigiani condannati per reati dichiarati politici, si invita il ministro di Grazia e Giustizia ad esaminare sollecitamente i numerosissimi casi che rientrano nella sfera di applicabilità della legge suddetta al fine di concedere il beneficio a tutti coloro che si trovano nelle condizioni richieste per ottenerlo».

Gullo, illustrando l'o.d.g. si è richiamato ad una lettera di Gonella nella quale il ministro ha sostenuto: 1) che la legge è stata ampiamente applicata; 2) che si è fatto eccezione solo per alcuni casi, data la *eccezionale gravità dei fatti delittuosi*, e per i condoni già fruiti. Il deputato comunista ha contestato a Gonella la validità di simile assunto, giacché il ministero non può sostituirsi al legislatore, che nell'articolo 1 della legge volle chiaramente, con criterio di larghezza, stabilire che la liberazione condizionale fosse concessa «anche se i condannati hanno scontato metà della pena e se il rimanente di essa supera i 5 anni».

Il ministero della Giustizia — ha concluso Gullo — ha quindi il dovere di rispettare senza restrizione il disposto della legge e ridare ai partigiani la libertà che è stata loro finora ingiustamente negata.

Gli ultimi oratori intervenuti nella discussione generale sono stati Ida MATARAZZO (p.n.m.), FOSCHINI (m.s.i.), COLASANTO (d.c.), FORMICHELLA (m.s.i.) e TARGETTI (p.s.i.). Il vice presidente della Camera ha affermato che non si potrà parlare di indipendenza della Magistratura «fino a quando non sarà costituito il Consiglio superiore e fino a che non sarà eliminato ogni legame tra il potere giudiziario e quello esecutivo».

La seduta pomeridiana, è stata dedicata al seguito della discussione sulla crisi vitivinicola. Il compagno CALASSO ha fatto un'ampia disamina delle cause che hanno portato in Puglia alle proteste popolari, talvolta, per l'esasperazione, sfociate in violenze, e ai morti falciati dalla polizia a San Donaci. Queste cause risiedono nel divario tra i prezzi di produzione e quelli, sensibilmente minori, di vendita, alla differenza tra i prezzi dello scorso anno e quelli di quest'anno, inferiori, allo inizio, di due-tre mila lire.

Ci sono nella vitivinicultura degli elementi estranei agli interessi contadini che noi dobbiamo identificare e colpire, tra questi gli speculatori, i sofisticatori. Occorre, poi, abolire le pastoie burocratiche e poliziesche, e in primo luogo, quella che fissa al contadino un termine molto rigido di tempo per vendere il vino. Infine, Calasso si è domandato se la politica della depressione dei prezzi — e non solo di quelli del vino — non subisca una direttiva dall'alto per la concorrenza in atto con la Francia nel quadro delle prospettive che apre il Mercato comune. Tale politica sarebbe, oltre che pazzesca, suicida.

Altro oratore comunista, l'on. COMPAGNONI. Egli ha rilevato innanzi tutto, come nel presente dibattito trovino conferme autorevoli la giustezza delle rivendicazioni dei contadini e, quindi, l'azione che il PCI ha condotto negli anni passati e concretatasi in proposte di legge che poi governo e maggioranza hanno boicottato.

Indifferenza e ritardo, questi i termini più appropriati per denunciare la carenza governativa nei riguardi della vitivinicultura, e il provvedimento in esame, insufficiente ed inefficace, come l'hanno definito persino molti oratori governativi non che sindacati e produttori delle zone interessate, è una conferma di questo indirizzo. Le provvidenze — ha poi proseguito Compagnoni — favoriscono i distillatori e la Federconsorzi, la quale nel Lazio deve ancora pagare i saldi degli ammassi dello scorso anno.

Dopo aver lamentato alcune sperequazioni regionali nella concessione dei contributi, Compagnoni ha concluso associandosi alle proposte dei compagni Longo e Audisio — e in primo luogo l'abolizione del dazio sul vino — e agli emendamenti da questi presentati al progetto di legge.

Gli altri oratori intervenuti nel dibattito sono stati JACOMETTI e ANDO' (p.s.i.), LINA (d.c.), MARZANO (p.m.p.), SCOTTI (partito com.), CARONIA (p.n.m.) e COTTONE (p.l.i.)

Stamane seduta alle ore 10.

Comunicato della CPC sul giornale "Città aperta"

I compagni redattori biasimati e richiamati all'osservanza dello Statuto del Partito

Il Comitato direttivo della Federazione romana ha deferito al giudizio della Commissione provinciale di controllo i compagni Chiaretti, Attardi, Canali, Moroni, Muccini, Petri, Puccini Dario, Socrate e Vespignani cui si addebita di aver gravemente e ripetutamente violato i loro doveri di militanti del Partito, attraverso determinate posizioni politiche assunte sulla rivista «Città aperta».

Dopo che l'Ufficio di presidenza della Commissione di controllo in sede di contestazione degli addebiti, ha discusso a lungo e a più riprese con i compagni, la Commissione ne ha preso in esame la questione nella sua riunione del 16 e del 27 settembre 1957.

La Commissione ha unanimemente affermato che non intende contestare, nè alcuno ha mai contestato a questi compagni, il diritto alla libera ricerca culturale e scientifica, pienamente garantito a tutti i militanti comunisti dallo Statuto del Partito.

Al contrario, la CPC ritiene [illegible] — come è ovvio — che è [illegible] comune lo sviluppo di tale attività impegnandosi nella battaglia per il progresso e il rinnovamento culturale che lo stesso Partito conduce. Ma quando il militante affronta il dibattito su fatti politici e soprattutto su questioni che concernono il Partito, la sua politica e i suoi organismi di direzione, è altrettanto ovvio che sorgono dei precisi limiti derivanti dallo Statuto e particolarmente dai principi del centralismo democratico in esso affermati.

In particolare, lo Statuto approvato dall'VIII Congresso stabilisce in questa materia che *«tutte le questioni di partito debbono essere dibattute e risolte nelle istanze della organizzazione di Partito»* (art. 18), che la critica e la lotta per la giusta linea politica si esercitano *«nelle istanze di partito»* [illegible], che le critiche nei confronti dei dirigenti e delle organizzazioni di partito *«si svolgono nelle stesse istanze di partito»* (art. 6), che non sono ammesse azioni che possono rompere o minacciare l'unità e la disciplina di Partito (art. 16 [illegible]).

L'attività di questi compagni va quindi esaminata e giudicata sotto tale profilo e a questo proposito la Commissione ricorda anzitutto che quando essi, subito dopo l'VIII Congresso, manifestarono la volontà di dar vita ad un giornale, si cercò di far loro comprendere attraverso ampie discussioni entro quali limiti la loro iniziativa si sarebbe potuta ritenere utile e legittima. Purtroppo, tali compagni mostrarono una marcata diffidenza e ostilità a stabilire un qualsiasi conveniente collegamento con gli organismi culturali del Partito, ponendo la rivendicazione — palese ed implicita — di voler creare un proprio veicolo di circolazione delle idee in modo totalmente autonomo, che avrebbe costituito obiettivamente la base di una corrente o di una frazione nel momento stesso in cui il giornale fosse entrato in polemica con determinate posizioni politiche o ideologiche del Partito, o con determinati indirizzi dei suoi organismi di direzione.

Infatti sin dal primo numero il giornale si è qualificato come un organo la cui polemica era rivolta costantemente verso e contro il Partito. In esso sono state riaffermate vecchie posizioni sui fatti d'Ungheria, contrarie alle decisioni dell'VIII Congresso; è stata condotta una polemica astiosa contro importanti prese di posizione della stampa di Partito; è stato addebitato al Partito di aver sempre identificato l'anticomunismo con il fascismo; è stato affermato, in occasione [illegible] Giolitti, che nel Partito non v'è terreno disposto [illegible] minimamente al dibattito, e che anzi si preferisce [illegible] con le comode [illegible] delle idee altrui; che [illegible] e leali vengono, nel Partito stesso, costretti all'abbandono, mentre dal centro si [illegible] un opportunismo conciliatorio verso i conservatori e i settari, è stato, sia pure con reticenza, accusato il Partito di mantenere i settari [illegible] direzione; è stato, [illegible] pubblicato il racconto [illegible] di un autore di recente uscito dal Partito, il cui [illegible] di un profondo e [illegible] nei confronti [illegible] del movimento operaio nel nostro Paese.

La rivista «Città aperta» sebbene si definisca di carattere culturale, ha dunque tenuto costantemente puntate contro il Partito le armi di una vera e propria agitazione politica, fatta spesso di affermazioni false e di contenuto profondamente sbagliato, negativo e ostile al Partito. Tale rivista rivela [illegible] una chiara piattaforma politica, quella [illegible] dall'insieme degli articoli citati e che è anzitutto la piattaforma di chi nega, nei fatti, il centralismo democratico, e pretende una interpretazione dello Statuto in senso prettamente revisionistico, cioè nel senso che si tolleri, nel nome di una pretesa «democrazia» delle idee, correnti e frazioni che si pongono di propri organi di stampa per condurre una polemica nei confronti del Partito.

Tutto questo non può essere ammesso. Il Partito garantisce ai militanti le più ampie possibilità di discussione dei suoi problemi, sia nelle sue varie istanze, sia nella sua stampa, anzi, sollecita tale discussione e fa della critica un dovere (Statuto, art. 5) e non soltanto un diritto. Ma non può tollerare che la discussione dei suoi problemi, della sua politica sia fatta fuori di [illegible], perché in tal caso la critica diventa attacco, il suo esercizio pubblico e sistematico rompe l'unità delle file del Partito e della sua direzione politica e l'ingerenza del nemico vi penetra facilmente, come dimostra anche il caso in esame, che, anche indipendentemente da ogni aperta intenzione dei compagni in questione, ha costituito obiettivamente uno degli episodi sfruttati dall'avversario quale esempio della «crisi» comunista.

Nel corso della discussione avuta con questi compagni, non sono affatto emersi apprezzabili elementi di autocritica [illegible] Essi hanno insistentemente protestato il loro attaccamento al Partito [illegible]

La CPC prende atto di [illegible]

[illegible]

Un nubifragio ha investito paesi e campagne del Salento

Drammatica situazione in 4 comuni - Centinaia di famiglie sono rimaste senza abitazione - Una tromba d'aria nei pressi di Veglie

(Dal nostro corrispondente)

LECCE, 7. — Un mare di acqua e di fango stringe come in una morsa i comuni di Presicce, Taurisano, Acquarica e Leuca completamente tagliati fuori dal resto della provincia. Da oltre 48 ore continua a piovere su tutto il Salento e i danni provocati dal nubifragio sono ingenti: centinaia di famiglie hanno perduto la casa e le poche provviste. L'acqua ha invaso le cantine e i pianterreni e in alcuni punti supera i 4 metri. Ogni ora che passa, nel municipio di Presicce, trasformato in centro di raccolta per i senza tetto, aumenta in modo spaventoso il numero di coloro che chiedono di essere assistiti.

L'Amministrazione popolare facendo sforzi enormi è riuscita questa mattina ad assicurare una minestra calda a tutti gli sfollati. I forni sono stati requisiti ma manca l'energia elettrica e la panificazione è difficile.

Interrotti il telefono e le linee elettriche, soltanto nella mattinata giungevano a Lecce notizie circa quanto era accaduto a Leuca. Due colonne, dopo aver rischiato di essere travolte da corsi d'acqua alluvionale, raggiungevano la zona di Leuca nel primo pomeriggio. Uno spettacolo apocalittico si presentava agli occhi dei primi soccorritori. Per chilometri e chilometri una immane distesa di fango andava a congiungersi al mare che ribolliva in modo pauroso. Un intero «pezzo» del lungo mare di Leuca, della lunghezza di 200 metri, è stato staccato dalla costa come una fetta di torta ed è scomparso. Sul mare galleggiano relitti di ogni specie. Altre segnalazioni continuano a giungere relative a nuovi allagamenti. Da Veglie informano che una tromba di aria ha sradicato centinaia di secolari alberi di ulivo.

«Sembrava — ha dichiarato un testimone che ha assistito al fenomeno dall'alto di una collina — che un immane aspirapolvere percorresse la campagna. Gli alberi saltavano via come spighe di grano sotto la falce». Fortunatamente pare non debbano segnalarsi vittime.

La amministrazione provinciale di Lecce si è riunita di urgenza ed ha approvato l'erogazione dei primi contributi per sussidi complessivamente un milione di lire.

A. V.

Allagamenti in Calabria e in zone della Sicilia

CATANZARO, 7. — I territori di Cutro e di Crotone sono stati oggi sconvolti da un violento nubifragio. La pioggia abbondante, accompagnata da scariche elettriche e grandine è caduta incessantemente per alcune ore provocando danni notevoli agli abitati e alle campagne.

A Crotone molte strade del centro e della periferia sono rimaste allagate. Per la violenza delle acque è crollato uno dei muri di cinta dello stabilimento della Società Montecatini.

* * *

COSENZA, 7. — Violenti temporali, accompagnati da scariche elettriche e grandine si sono susseguiti per tutto il giorno sul cosentino. Per la pioggia abbondante, numerosi allagamenti si sono avuti in città, specie in via 24 maggio.

Sulla costiera tirrenica, la zona tra Paola e Praia a Mare è stata investita da una violenta tempesta di vento. I bagni Ciati e Ruberto sono in piena.

* * *

PALERMO, 7. — Il maltempo continua ad imperversare anche su tutta la Sicilia procurando danni alle abitazioni e alle colture.

A Catania, un nuovo violento nubifragio si è abbattuto nella mattinata accompagnato da impetuose raffiche di vento, grandine e scariche elettriche.

Al cento per cento lo sciopero dei braccianti del Ferrarese

Oggi si astengono dal lavoro i metallurgici bresciani — L'agitazione dei tagliariso — Sollecitate dalla FIOM le trattative per i siderurgici

FERRARA, 7. — Lo sciopero [illegible] CISL e UIL [illegible]

[illegible]

Tagliariso

[illegible]

Brescia

A Brescia la FIOM [illegible]

[illegible]

FIOM-siderurgici

[illegible]

Milano

A Milano [illegible] Dal primo ottobre verrà corrisposto alle maestranze un premio quale [illegible]

[illegible]

PROCLAMATO DALLA C.G.I.L. E DALLA C.I.S.L.

Compatto sciopero a Trieste dei 6000 lavoratori dei cantieri

(Dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 7. — I 2570 operai del cantiere San Marco, i 1600 della fabbrica macchine Sant'Andrea, i 500 del cantiere San Rocco di Muggia (sono i tre stabilimenti triestini dei CRDA), e 1200 circa all'Arsenale triestino legato ai cantieri dello Adriatico [illegible] sono questi [illegible] hanno scioperato compatti per 24 ore. L'astensione è stata decisa unitariamente dalle organizzazioni locali dei metallurgici aderenti alla CGIL e alla CISL. Pochissimi i crumiri che sono stati meno di una decina. All'Arsenale hanno abbandonato il lavoro anche tutti i dipendenti delle numerose aziende esterne che lavorano nel cantiere.

Le condizioni che hanno condotto a questa mobilitazione di massa, e le richieste avanzate, sono di una linearità che non riesce a trovare riconoscimento soltanto nei tortuosi e faticati memoriali della direzione dei cantieri. Non possiamo dilungarci: diremo soltanto che questi laboratori, operai, costruttori di navi famose su tutte le rotte, richiesti per la loro specializzazione da cantieri di mezza Europa arrivano a stento in media, esclusi gli assegni familiari, alle 40 mila lire mensili: e questo in una città come Trieste, il cui costo della vita è tra i più alti d'Italia.

Ma vi è di più: a Genova gli operai che compiono lo stesso lavoro all'Ansaldo o in altri complessi facenti capo allo stesso IRI, guadagnano 7-8 mila lire in più.

La conclusione è ovvia, e non per niente [illegible] lavoratori triestini da mesi stanno combattendo per ottenere miglioramenti della parte variabile, «aziendale», della loro retribuzione che solevano [illegible] punto il guadagno complessivo ai livelli in atto nei cantieri IRI di Genova. In altre parole le richieste — ormai sostanzialmente uniformi per le due organizzazioni sindacali — riguardano la regolamentazione dei cottimi (per i quali si chiede anche il controllo da parte dei rappresentanti operai), la trasformazione dei «percentuali» [illegible] l'estensione [illegible] indennità [illegible], la riduzione dell'orario a parità di retribuzione, la regolamentazione dei passaggi di categoria, aumenti di merito. Rivendicazioni particolari sono formulate per gli impiegati e per i dipendenti dell'Arsenale.

Non sono nuovi alla lotta i lavoratori dei cantieri navali di Trieste, così come i loro compagni di lavoro di Monfalcone, e in altre occasioni si sono trovati di fronte un avversario ostinato, l'IRI, che anche ora — e specialmente nelle recentissime inconcludenti trattative romane — ha dimostrato di occupare una posizione di punta all'interno della stessa Confindustria, e di essere disposto, per sostenere tale compito, a giocare pericolosamente col patrimonio produttivo di queste aziende, che sono controllate dallo Stato, e verso cui convergono i soldi di tutti i cittadini, di tutti i contribuenti.

AUGUSTO FASOLA

Maggioranza F.I.O.M. nelle elezioni alla Cogne

Lo sfacciato intervento della direzione

AOSTA, 7. — Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla «Cogne» si sono concluse con i seguenti risultati:

Operai: FIOM-CGIL voti 2415 (lo scorso anno 2593); CISL 1045 (963); SAVT (UIL) 722 (810); CISNAL 146 (120); Indipendenti 34 (lo scorso anno non era in lista). Impiegati: CISL 277, CGIL 61, SAVT 67. Sono stati assegnati alla CGIL 7 seggi; 3 alla CISL; 2 alla SAVT; per gli impiegati l'unico seggio è stato assegnato alla CISL.

Queste elezioni si sono svolte in un clima [illegible] la direzione aziendale ha spalleggiato con tutti i mezzi le liste minoritarie, sia con l'intimidazione verso gli operai dell'avanguardia, sia mettendo in ferie i migliori attivisti della FIOM, sia facendo cadere di proposito il riposo settimanale ai lavoratori residenti nei Comuni della Valle, speranzosa che questi non si recassero alle urne.

Nei due giorni di elezioni, pattuglie di carabinieri hanno continuamente circondato il grande complesso. Durante le elezioni, poi, gli uffici della direzione centrale fornivano agli attivisti della CISL gli indirizzi dei lavoratori

A. STERNFELD

I SATELLITI ARTIFICIALI

PROBLEMI DEL GIORNO - pp. 210 - L. 200

L'accademico sovietico A. Sternfeld offre ai lettori un panorama delle possibilità e dei mezzi di realizzazione di quella che è stata sempre una delle grandi aspirazioni dell'uomo e che oggi comincia a diventare realtà: il superamento dei limiti angusti della Terra per il dominio dello spazio cosmico

EDITORI RIUNITI - Via S. Chiara, 136 - ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tasso 31 (dirimpetto Gran Napoli).

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - consegna ovunque gratis - anche 60 rate senza anticipo e senza cambiali - chiedete catalogo 15: lire 100.

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali et dipendenti grandi Aziende private. Sollecitudine. Anticipazioni. TAC Pellicceria 10 - Firenze.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

A 131 GIORNI DI DISTANZA DAL VERDETTO CHE MANDO' ASSOLTI PICCIONI, POLITO E MONTAGNA

Depositata ieri sera la motivazione della sentenza Montesi: Wilma fu uccisa o fu veduta morire sul lido di Torvajanica

Secondo le prime indiscrezioni, il documento, che reca le firme di Tiberi, di Alborghetti e di Villacara, riproduce le valutazioni espresse dal pubblico ministero Palminteri - Severo giudizio sulla Caglio - Ignota la data della morte della ragazza

VENEZIA, 7. — Poco prima delle 18 di oggi il cancelliere-capo del tribunale penale di Venezia ha ricevuto in consegna la motivazione della sentenza che ha concluso il processo per la uccisione di Wilma Montesi. Il documento lungo 130 pagine, scritte di pugno del presidente Tiberi e controfirmate dai giudici Mario Alborghetti e Amerigo Villacara, è stato chiuso dentro un armadio di un ufficio, al primo piano delle sansoviniane Fabbriche Nuove, e debitamente archiviato. La motivazione era pronta già da alcuni giorni e se ne attendeva il deposito dopo la firma del dottor Alborghetti, avvenuta alle ore 12,05. Domattina essa verrà portata nella Procura generale per il visto e, successivamente, verrà posta a disposizione delle parti.

Confessiamo di esserci accinti a leggere i primi riassunti diramati dalle agenzie di stampa sulla motivazione della sentenza che ha mandato assolti Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito con un tantino di curiosità: avevamo udito, all'indomani della conclusione del processo, un gran parlare di propositi non conformisti da parte dei giudici, di certi verdetti morali che avrebbero mitigato la delusione dell'opinione pubblica, di taluni coraggiosi accenni al sottofondo politico dell'« affare »; tutte cose che il documento depositato ieri avrebbe dovuto contenere. A mano a mano, però, che scorrevamo i fogli, al primo sentimento se ne è sovrapposto un altro, fatto di stanchezza e fors'anche di fastidio.

Eccola dunque questa motivazione tanto attesa, per la cui stesura sono stati necessari più di quattro mesi: una ripetizione pura e semplice dei motivi addotti dal pubblico ministero Palminteri per avvalorare la sua richiesta di piena assoluzione per gli imputati maggiori; un rifacimento (in termini ovviamente più eleganti e pensati di quelli adoperati dal rappresentante della pubblica accusa) degli stessi concetti che udimmo nell'aula di Rialto per bocca degli avvocati difensori; un curialesco rimasticamento di cose alle quali la pubblica coscienza ha ormai fatto lo stomaco.

La prima parte del documento (che occupa 54 pagine) analizza il « fatto » e conferma l'unico dato contenuto nella sentenza istruttoria del dottor Sepe che il tribunale di Venezia non riuscì a smantellare, e cioè la causale delittuosa del decesso della povera figliola di via Tagliamento. Wilma, dunque, fu volontariamente uccisa o, comunque, fu veduta morire da qualcuno che a lei si era accompagnato. La ragazza morì in seguito a lento annegamento, in conformità con i risultati della « superperizia » redatta dai professori Ascarelli, Macaggi e Canuto, sul luogo stesso in cui il cadavere fu rinvenuto, o a pochissima distanza. La sentenza scarta sia l'ipotesi della morte accidentale (non giustificabile neppure con la « piccola dimensione della aorta ») sia quella del suicidio. Rimane in piedi invece — e la sentenza l'adombra — la possibilità di somministrazione di stupefacenti.

Cadono in modo perentorio, così, sia i resti dell'infelice tesi del pediluvio cara alla polizia e agli stessi familiari della vittima sia quelli di un improbabile congettura di suicidio, avanzata in extremis dai parenti Montesi quando più fosche le nubi andavano addensandosi sul capo dello zio Giuseppe.

Detto questo, tuttavia, la motivazione della sentenza evita accuratamente di pronunziarsi sulla data del delitto e, soprattutto sulla persona dell'autore. Come i lettori ricorderanno, il dottor Sepe, sulla base delle risultanze peritali, collocò la morte di Wilma nella notte tra il 10 e l'11 aprile 1953, 10 o 12 ore prima del ritrovamento del cadavere sulla battigia. Il pubblico ministero Palminteri, prendendo con le molle alcune dichiarazioni del professor Canuto e aggiungendovi un generoso pizzico di sua personale convinzione spostò tale data al 9 aprile, in modo da far quadrare esattamente gli alibi del principale accusato e di colmare quelle misteriose 48 ore di tempo intercorse tra la sparizione della fanciulla e il rinvenimento della sua salma. I giudici veneziani se ne sono lavati le mani ed hanno preferito non interloquire in questa disputa. Essi hanno trovato che mancano le possibilità di successo nella ricerca della verità e che, infine, la questione della data non ha alcuna pratica importanza ai fini processuali.

Per quanto riguarda coloro che il dottor Sepe additò come i responsabili, la motivazione, nelle successive 76 pagine, ripropone argomenti noti. L'innocenza di Piero Piccioni è affidata alla credibilità dell'alibi, confermato da sedici testimoni in gran parte attendibili. Il figlio dell'allora ministro sarebbe stato effettivamente in preda a una noiosa affezione, peritonsillare il giorno in cui Wilma scomparve e non avrebbe potuto, quindi materialmente partecipare al convegno conclusosi con il decesso della ragazza. La stranezza della ricetta alterata si spiegherebbe con l'abituale nervosismo dell'otorinolaringojatra, talmente incerto al momento di vergare una ricetta da confondere la data del 7 gennaio con quella del 9 aprile. Per un esatto giudizio, alla fondatezza dell'alibi si aggiungerebbe la labilità degli elementi d'accusa portati in aula durante il dibattimento.

Meno ponderosa la parte dedicata al marchese di San Bartolomeo ed al suo amico Saverio Polito, questore di Roma al momento del fatto. Essi sarebbero stati assolutamente estranei alla vicenda e i loro nomi sarebbero stati fatti a caso o per malefico disegno. L'ex questore non avrebbe neppure saputo che Piccioni era accusato della morte della ragazza! Ovviamente, per giungere a una tale conclusione, il tribunale è stato costretto a prendere in esame la posizione della sig.na Anna Maria Moneta Caglio, amante del Montagna e sua implacabile accusatrice. La giovane donna ha ricevuto un trattamento eguale, anche se più moderato nei termini, a quello inflittole dal pubblico ministero Palminteri. Tutta la sua testimonianza è stata giudicata una fantasiosa e perfida costruzione cementata dal livore della femmina tradita. Ella avrebbe mentito sempre, avventatamente e sconsideratamente.

Si tratta di una vittoria del dottor Sigurani che definì la Caglio una « mitomane », ma anche di un giudizio che si fonda essenzialmente su un elemento solo di menzogna, o di incertezza: vale a dire l'episodio del passaporto rilasciatole dal questore Agnesina. Per tutto il resto non si può che dire che esistano altre prove al di fuori di quelle che tale crisma hanno avuto attraverso la personale convinzione dei giudici (e non si può tacere, a questo proposito, il fatto che il tribunale non abbia voluto disporre il richiesto confronto tra l'amico di Montagna, Pavone, e il colonnello dei carabinieri Pompei per mettere al vaglio una grave accusa dell'ex amante del marchese di San Bartolomeo).

Sempre in tema di « specifica » la motivazione affronta quindi la posizione di Giuseppe Montesi, per ribadire ciò che apparve lampante nell'aula di Rialto, vale a dire la inattendibilità dei suoi due alibi e l'impressione che egli sia al corrente di talune circostanze riguardanti se non la morte, almeno le conoscenze della infelice nipote: « ad altri spetta — conclude questa parte della sentenza — di agire se le accuse a suo carico sono fondate o meno ».

Un esame particolareggiato è dedicato ad Adriana Bisaccia, l'incostante avellinese che ha proposto appello contro la condanna comminatale, e rapidi accenni toccano anche la posizione dei guardiani di Capocotta, assolti con formula piena, e gli imputati minori, con a capo il povero Michele Simola.

Fin qui i cenni e le indiscrezioni sul contenuto del documento che il presidente Tiberi ha firmato. Nulla, dunque, di sensazionale e di veramente n u o v o finora. Nessuna spiegazione dei molti punti che la conclusione del processo lasciò nell'oscurità. Nessuna nuova valutazione che aiuti a comprendere il senso della mastodontica vicenda che per quattro anni commosse il paese.

Terminata la lettura dei primi dispacci di agenzia è rimasto in chi ebbe la ventura di seguire a passo a passo il dipanarsi dell'« affare » lo stesso stupito disagio di quell'ormai lontano 28 maggio 1957, quando, poco dopo mezzanotte fu letto il dispositivo della sentenza. Quando cioè, dagli abbracci di Montagna, rosso come un tacchino, ai suoi avvocati e ai suoi pochi estimatori, fu possibile afferrare il significato morale e civile del giudizio che era stato apposto in calce al tormentoso « affare ».

ANTONIO PERRIA

L'ATTACCO CONTRO L'INDIPENDENZA DELLA PICCOLA REPUBBLICA SI INASPRISCE

Imitando i fascisti il governo Zoli affitta carabinieri italiani ai ribelli di San Marino

Interpellanza urgentissima dei deputati comunisti su questo scandaloso gesto - I democristiani e i loro soci del Capannone dichiarano di voler occupare con queste forze tutto il territorio

Alla fine della seduta di ieri della Camera il compagno Pietro AMENDOLA ha presentato a Zoli con carattere urgentissimo, la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio in merito alle notizie odierne riguardanti la Repubblica di San Marino, largamente riportate da tutta la stampa quotidiana, secondo le quali il governo italiano avrebbe non soltanto consentito al sedicente governo del Capannone l'arruolamento di armati in territorio italiano, ma gli avrebbe addirittura fornito in effetti un contingente di carabinieri allo scopo di aiutarlo ad estromettere con la forza le legittime autorità costituite della Repubblica di San Marino ».

L'interpellanza è firmata dai compagni Ingrao, D'Onofrio, Boldrini, Pietro Amendola, Compagnoni, Marabini, Calasso, Ghidetti, Zamponi.

Nel sollecitarne la discussione, Pietro Amendola ha detto tra l'altro: « La notizia, se confermata, sarebbe di una gravità eccezionale perchè starebbe a significare che il nostro governo, non pago di avere fomentato, per faziosi motivi di parte, la sedizione che tuttora è in atto e di avere, nello spazio di una notte, riconosciuto i sediziosi come governo legittimo della Repubblica, foraggiandoli poi con una lauta manciata di milioni; non pago di avere, con il blocco ai confini della Repubblica, tentato di soffocarla per costringere alla capitolazione le legittime autorità costituite; non pago di avere consentito al sedicente governo del capannone il reperimento di armi in territorio italiano e in aggiunta quel che è più grave l'arruolamento vero e proprio in territorio italiano di mercenari armati, reclutati tra i residui del passato e avventurieri di ogni risma; oggi, di fronte alla resistenza fiera e indomita delle legittime autorità costituite della Repubblica di San Marino, intenderebbe far ricorso al più sfacciato, al più odioso, al più iniquo intervento armato, in ispregio di tutte le norme del diritto internazionale e in flagrante violazione del trattato di amicizia che lega la Italia a San Marino ».

« Una eventualità simile — ha concluso Amendola — macchierebbe di vergogna indelebile l'onore e il buon nome dell'Italia davanti al mondo civile. Chiediamo perciò che alla nostra interpellanza venga risposto con la massima urgenza possibile, prima che l'irreparabile avvenga, e leviamo al tempo stesso la più ferma, la più alta, la più calda protesta ».

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono pregati di essere presenti alle sedute del Senato da mercoledì 9.

La situazione sul Titano

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 7. — *L'ingerenza del governo italiano negli affari interni della Repubblica di S. Marino va concretizzandosi in maniera sempre più pesante. Dopo l'assurdo assedio posto alle frontiere indifese di questo piccolo Stato noto a tutto il mondo per le sue tradizioni di libertà, di democrazia di ospitalità (assedio inasprito oggi, con l'interruzione del servizio telegrafico), da parte italiana si è passati ad armare lo pseudo governo di Rovereta ed a metterli a disposizione contingenti di carabinieri con il compito di dare la scalata al Titano e consegnare il potere a quegli straordinari paladini dell'indipendenza patria, attualmente asserragliati nel capannone.*

Abbiamo ieri dato notizia dell'arrivo, appunto al Capannone di Rovereta, di un primo nucleo di carabinieri. Le notizie di oggi ci informano concordemente che molti altri carabinieri italiani sono stati messi a disposizione del governo fantoccio e si vanno concentrando in un accampamento sorto ad alcune centinaia di metri dal Capannone, di fianco alla consolare per Rimini, in territorio sammarinese. Questi carabinieri si sono tolti le mostrine e le fiamme del corpo di provenienza; sono in attesa di cucire al bavero le provvisorie mostrine bianco-azzurre.

Ma i giochetto col quale Zoli e Tambroni vorrebbero dare una vernice di legalità alla formazione del nuovo esercito mercenario di Bigi e Casali, è stato subito svelato dagli stessi giornali della stampa borghese, i quali non sono stati alla sciocca finzione di un bando del 4 ottobre, per l'arruolamento di volontari fra gli ex-carabinieri del corpo italiano, di cui parla un comunicato ufficiale, ma denunciano clamorosamente il passaggio di carabinieri, per la occasione dimessi dal corpo italiano, alla gendarmeria di Rovereta.

« Trattandosi di carabinieri in congedo — scrive ironicamente l'inviato de Il Giorno — si sarebbe indotti a pensare a reclute con le tempie grigie; ed invece, salvo forse qualche sottufficiale — saranno probabilmente giovanotti coi baffetti neri ».

Naturalmente, divergiamo assolutamente dalle conclusioni dei giornali borghesi, pronti ad accettare per buono l'espediente dei carabinieri dati a prestito ed a riconoscere legittima una loro possibile avanzata agli ordini degli uomini di Rovereta. Vero è che lo stesso palazzo della Reggenza è presidiato da una gendarmeria composta da ex-carabinieri italiani, e che lo stesso loro comandante Capitano Sozzi, proviene dagli ufficiali dei carabinieri italiani; ma è altrettanto vero che i compiti di questa gendarmeria riguardano la tutela dell'ordine pubblico (sin qui mantenuto in maniera encomiabile con la collaborazione della milizia popolare, anche per il senso di responsabilità e di civismo dimostrato dai cittadini tutti) e non un attacco armato.

Inoltre questi ex-carabinieri hanno rotto ogni rapporto di dipendenza dalle forze armate italiane e giurato fedeltà nelle mani dei reggenti divenendo effettivi della gendarmeria locale. E' certamente controproducente per Rovereta anche l'accostamento che taluno va facendo per giustificare l'arruolamento in corso alla situazione che si venne a creare a San Marino nel 1921, protrattasi poi per parecchi anni. Anche allora un certo gruppo di carabinieri italiani (risultati poi sempre in forza al comando di Bologna?) entrò a San Marino prendendo a scusa la necessità di tutelare l'ordine pubblico, ma in realtà per appoggiare e difendere la scalata al potere dei fascisti.

Per fortuna, in tutto questo trambusto di armi e di armati, sotto le tre rocche del Titano regnano la serenità e la calma nonostante il rincorrersi delle notizie date e smentite. La manifestazione tenutasi ieri nella piazza centrale è stata non soltanto una possente dimostrazione di forza dei lavoratori che hanno riconfermato la loro fiducia ai reggenti e al governo legittimo, ma anche una ferma dimostrazione del loro senso di responsabilità, del loro rispetto più assoluto per la legge e per la tranquillità di tutti. Lo vanno riconoscendo apertamente nelle loro conversazioni private e lo lasciano capire nelle loro corrispondenze anche molti dei giornali di informazione italiani e stranieri presenti quassù in gran numero, e rimasti colpiti dalla grande prova morale data in questi giorni dal popolo sanmarinese.

Verso sera dal Palazzo Pubblico sono trapelate notizie circa le trattative in corso per giungere ad una composizione della vertenza che ne eviti un ulteriore aggravamento; ma non se ne è avuta nessuna conferma ufficiale.

Nel pomeriggio si è anche riunito il Comitato centrale del Partito comunista sanmarinese. Nessun comunicato è stato emesso al termine della lunga riunione che sarà ripresa domattina per proseguire l'esame della situazione.

Dal canto loro, si sono riuniti a Rovereta i consiglieri dc e socialdemocratici e « socialisti » indipendenti, i quali hanno fatto squillare le trombe di guerra invitando in un loro o d g il loro governo « a ripristinare nel minor tempo possibile la legalità in tutto il territorio con le forze della gendarmeria a sua disposizione ».

E' questo un segno della volontà di varcare nelle prossime ore i limiti ai quali finora il governo fantoccio e il governo italiano si sono contenuti? Dovremo dunque assistere all'invasione del piccolo stato da parte dei carabinieri italiani mascherati da sanmarinesi?

ANGELO SABADINI

Gomulka afferma che la critica deve partire da posizioni socialiste

Gli studenti accettano le spiegazioni sulla sospensione di « Po Prostu » - Ieri sera manifestazione in tono minore dei teppisti

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 7. — La normalità è regnata a Varsavia per tutta la giornata, dove i disordini di ieri sera vengono apertamente condannati dalla intera popolazione. Non si è tuttavia riusciti ad impedire che anche questa sera, per la terza volta successiva, sempre nelle adiacenze del Palazzo della cultura — il posto generalmente preferito dalla teppa varsaviese nelle ore di punta — si sia tentato di nuovo la gazzarra. La cosa, comunque, non ha raggiunto le proporzioni di ieri sera, tanto che pochi minuti dopo l'apparizione della milizia cittadina, i gruppi di teppisti sono stati sciolti. Anzi, a chi nutriva dubbi sulla giustezza e opportunità della chiusura del settimanale « Po Prostu », causa principale degli eccessi iniziati a Varsavia giovedì della settimana scorsa, il pretesto offerto alla teppaglia dalle dimostrazioni studentesche ha fatto intendere che si era passata la misura e che le cose avrebbero potuto prendere una piega che né gli studenti né la grande maggioranza della popolazione volevano che si prendesse: fare cioè di una manifestazione di risentimento una manifestazione a carattere antisocialista.

Rimane tuttavia un interrogativo: perchè gli studenti sono scesi in strada in difesa di « Po Prostu »? La maggioranza degli studenti ricordava questo giornale che essa aveva visto nelle posizioni di testa tra le forze che si battevano per il rinnovamento socialista del paese, ma non aveva e non era riuscita certamente a distinguere che dopo un anno, in un'altra situazione politica, altro era divenuto il carattere di quel giornale.

Gomulka, che talvolta ricorre ad immagini efficaci, l'ha definito come una batteria che non vuol vedere che il fronte amico si è spostato in avanti e che, quindi, non cambiando il tiro a seconda della situazione, finisce per tirare sulla sua stessa avanguardia, colpendola alle spalle.

Oggi sembra che gli studenti abbiano compreso che non è con dimostrazioni di strada che si può chiarire la situazione. Gli inviti alla calma, votati questa mattina dalla organizzazione studentesca dell'Università di Varsavia e dal comitato di partito dell'Ateneo varsaviese, sono stati accolti con comprensione dalla grande maggioranza degli studenti. Si lamenta tuttavia il fatto che la decisione di sospendere il giornale non sia stata accompagnata contemporaneamente da una ampia discussione chiarificatrice. Si aggiunge anche che il comunicato del Comitato centrale, sulla questione, pur contenendo i punti fondamentali che giustificano la soppressione del settimanale, va approfondito con una più larga discussione.

Da dove partirà questo dibattito? Alcuni giornali l'hanno già grosso modo iniziato per contrapporsi con decisione ad ulteriori manifestazioni irresponsabili. Il quotidiano dell'esercito e quindi un giornale che si indirizza in gran parte alle giovani reclute — il Zolnies Wolnosci — rileva stamane come nel comunicato del C. C. si parli degli sforzi che ha compiuto la direzione del POUP per correggere l'atteggiamento dei compagni redattori di questo giornale comunista, sforzi che tendevano a far assumere a questi redattori un atteggiamento che facesse del giornale un pilastro del partito, che avrebbe realizzato la linea politica approvata dal tutto il popolo in ottobre. Questo atteggiamento, i redattori di « Po Prostu » non solo hanno rifiutato ma addirittura hanno invitato gli studenti, con una lettera aperta fatta circolare, nei giorni scorsi, nelle Università e al Politecnico, ad appoggiare la loro posizione e a manifestarla apertamente. « Non è stata dunque una decisione semplicemente amministrativa, quella del partito, rileva il giornale, nella difficile situazione politica ed economica. Esso ha riconosciuto non da oggi (del resto ci si riferisce alla risoluzione del Plenum di maggio nella quale si parla della lotta decisa contro il revisionismo e il conservatorismo) che deve avere il diritto di prendere tali decisioni, deve avere il diritto di esigere, dai membri del partito, la disciplina di partito. E non soltanto dai membri della redazione di « Po Prostu » ma da parte di tutti coloro che infrangono la disciplina di partito, che sono contro le risoluzioni dell'VIII e del IX Plenum ».

Questo riferimento più generale del giornale, si rifà, senza dubbio, ai risultati del dibattito svoltosi sabato al C.C. dove i redattori di tutti i giornali comunisti hanno avuto un incontro col compagno Gomulka. Di questo incontro se ne parla molto negli ambienti giornalistici, in questi giorni. E' noto che in questa sede si è esaminata la posizione della stampa in generale, nell'attuale situazione politica ed è anche noto che il compagno Gomulka non ha risparmiato critiche severe a quei compagni che continuano, sulla stampa, a condurre una azione di critica sterile e da posizioni obiettivamente non socialiste, non contribuendo affatto a facilitare i difficili compiti politici ed economici cui si trovano di fronte il partito e il paese. Gomulka avrebbe detto fra l'altro: « Vogliamo lo sviluppo della critica, ma una critica che parta da posizioni socialiste. Vogliamo la ricerca di nuovi e migliori metodi di costruzione socialista, ma una ricerca che deve sempre partire da basi marxiste e leniniste. Questa critica, questa discussione e ricerca, non solo le attendiamo ma ce le auguriamo e le appoggiamo pienamente ».

FRANCO FABIANI

DAVANTI ALL'UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO

Una folle sparatoria a Napoli di un disoccupato impazzito

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7. — Un dramma della disoccupazione si è svolto oggi alle quindici in via Duomo, dinanzi all'ufficio che porta il nome del « Lavoro e della massima occupazione ».

A questo ufficio da anni si presentava in cerca di lavoro un manovale comune, padre di dieci figli, Antonio Palma, di 42 anni, da Quarto di Marano. Oggi, preso da una disperazione che confina con la follia, si è procurato due pistole, una *Mauser* 7,65 e una *Beretta* 6,35, e si è messo in attesa accanto al portone dell'ufficio, al numero 219 di via Duomo.

A un certo momento è sceso dall'ufficio un signore anziano, che ha attraversato il marciapiede e si è diretto a un'auto che stazionava in attesa. Mentre egli stava per salirvi, il disoccupato lo ha interpellato bruscamente: « Lei è il direttore ». Non si sa se fosse una domanda o un'affermazione.

Il signore anziano, che è effettivamente, se non il direttore, un alto funzionario dell'Ufficio regionale, il dottor Giuseppe Carullo, caposervizio e segretario capo del servizio Affari regionali (e riveste anche la carica di amministratore unico della Fabbrica meridionale segmenti), non si è curato di rispondere all'uomo che gli aveva rivolto la frase, ed è entrato nell'automobile dove al volante lo attendeva il figlio dott. Raffaele.

Allora il disoccupato ha cominciato a sparare. Un colpo raggiungeva il vecchio industriale alla mano destra, trapassandogliela da parte a parte; poi, mentre egli si riparava dietro l'automobile insieme con il figlio, l'uomo impazzito indietreggiava e continuava a sparare con le due pistole insieme senza più vedere nulla.

Dieci, dodici colpi esplodevano tutto intorno, mentre la folla fuggiva in preda al panico. Tre donne venivano colpite alle gambe, per fortuna non gravemente: Consiglia Severino, di 51 anni, Anna Pescacciolo di 57 anni e la figlia Rosa Esposito di 20 anni, tutte e tre da Caivano. L'ultimo colpo feriva lo stesso Palma alla mano sinistra.

FRANCESCA SPADA

La R.D.T. celebra la festa nazionale

BERLINO, 7. — L'ottavo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca è stato celebrato solennemente a Berlino e in tutta la Germania orientale con grandi feste popolari, sfilate e comizi.

I due fatti salienti della manifestazione di quest'anno sono stati il discorso ufficiale pronunciato ieri dal primo ministro Grotewohl al Teatro dell'Opera, e la seduta solenne della Camera Popolare.

Chiamata alle armi del primo scaglione del '36

Nei giorni 5, 6, 7, 8 novembre 1957 sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al primo scaglione della classe 1936.

Saranno rinviati d'ufficio, a chiamata in epoca da determinare, i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualsiasi dei dieci titoli dell'art. 85 del T. U. della legge sul reclutamento esercito.

Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate. All'uopo, gli interessati dovranno presentare domanda ai comandi di stazione carabinieri, corredata dalla situazione di famiglia (allegato mod. 17) entro il 19 ottobre 1957.

Potranno chiedere di essere incorporati con i ritardatari del primo scaglione 1936 gli studenti universitari, interessati alla chiamata di detto scaglione, che risultino iscritti a sostenere l'esame di laurea nella sessione autunnale di esami, anche se alla data del 4 novembre 1957 abbiano superato il 26° anno di età. Tale beneficio può essere concesso una sola volta dopo superato il predetto limite di età.

I giovani che abbiano chiesto di partecipare al XXI corso armi varie e XX corso AUC veterinario od al XXII corso AUC sanitario, potranno rimanere nella posizione di congedo illimitato provvisorio fino all'apertura dei relativi corsi.

Particolari norme, di carattere favorevole per gli interessati, verranno emanate per gli aspiranti ai corsi sanitario e veterinario, che abbiano superato il 26° anno di età e che debbano sostenere l'esame di abilitazione professionale. Le domande vanno presentate entro il 19 ottobre 1957.

Dichiarazioni Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

sciocco è ormai capace di indicare col dito quello che siamo stati capaci di fare. Parleranno ancora di pressione psicologica? Se vogliono possono anche farlo. E' u n a dimostrazione anche questa. Quarant'anni fa vi era chi affermava che nelle mani della classe operaia la cultura sarebbe morta. Oggi ognuno può vedere come essa sia viva, al punto da permetterci di superare in questo campo la più avanzata potenza capitalista, gli Stati Uniti ».

« Noi non ci vantiamo — ha ancora aggiunto il primo segretario — ma affermiamo che il missile è davvero un'arma terribile. Siamo arrivati ad un tale punto, per cui gli aerei da caccia e da bombardamento sono diventati oggetti da museo, poichè si trovano di fronte ad un concorrente ben più pericoloso ed inafferrabile. A questo bisogna pensare. Ogni persona responsabile deve fare ormai tutto il possibile per evitare quella catastrofe che sarebbe una guerra moderna. Noi, a questo scopo abbiamo sempre fatto e continueremo a fare tutto ciò che dipende da noi. Lo facciamo perchè siamo più che mai convinti che il sistema socialista uscirà vincitore dalla competizione pacifica ».

In queste ultime ore è facile sentire l'eco della brillantissima dimostrazione che gli scienziati sovietici hanno dato in questi giorni a tutto il mondo. La « luna » artificiale lanciata continuerà a girare almeno per diverse settimane ancora, e forse anche per parecchi mesi, e non per alcuni giorni soltanto come si era supposto in un primo tempo. Di più non si può dire, perchè troppo breve — tre giorni in tutto — è il periodo di tempo durante il quale il satellite creato dall'uomo è rimasto sotto osservazione degli studiosi. Ma è certo che il successo dell'esperimento ha superato tutte le più ottimistiche previsioni. Gli apparecchi radio, unici strumenti sul satellite, potranno invece funzionare non più di due settimane, dopo di che si esauriranno gli accumulatori di alimentazione. Non si era calcolata la possibilità di vita tanto prolungata dei satellite; già si pensa per l'avvenire di utilizzare l'energia solare per alimentare gli strumenti che si troveranno sulle « lune » di domani.

Gli ultimi risultati delle osservazioni condotte di continuo sul satellite ci sono stati esposti in un'intervista che ci ha concesso uno dei maggiori specialisti sovietici, il prof. Kukarkin, che è vicepresidente del Consiglio astronomico dell'Accademia delle scienze, organismo che concentra e dirige tutti i lavori astronomici resi possibili dal nuovo corpo celeste. Il prof. Kukarkin si è staccato un momento dal suo tavolo, dove piovono senza interruzione comunicazioni, cifre e rilievi da tutta la Unione, per soddisfare la curiosità dei lontani lettori italiani, ai quali ha voluto scherzosamente augurare di vedere anche loro il satellite, magari ad occhio nudo, come già hanno potuto fare gli abitanti di alcune città, non solo sovietiche.

« Il più importante dei risultati delle nostre ricerche, ci ha detto Kukarkin, è la constatazione che nei primi tre giorni l'orbita del satellite non ha subito nessun cambiamento di periodi. Anche la velocità è rimasta praticamente inalterata. Se non si produce una catastrofe, quale potrebbe essere l'urto del satellite contro una grossa meteorite (ma si tratta di un caso estremamente improbabile) la piccola « luna » continuerà a girare attorno alla Terra ancora per parecchie settimane. Previsioni più esatte non si possono fare, perchè in tre giorni non abbiamo potuto raccogliere dati sufficienti. Siamo però in grado di calcolare il movimento per parecchi giorni avvenire; possiamo dire con esattezza cronometrica quando passerà, non solo domani ma per molti giorni ancora, su diversi punti del nostro globo.

« Quali sono i compiti che adesso vi ponete? », abbiamo chiesto ancora.

« Continueremo ad osservare il satellite per tutto il periodo della sua esistenza. Sarebbe possibile seguire in ogni punto del globo anche le minime deviazioni del satellite rispetto a quella che dovrebbe essere la sua orbita ideale se la Terra fosse perfettamente sferica e avesse dovunque la stessa densità. Noi sappiamo già che non è questo il caso. Le deviazioni, derivate dalla forza di gravitazione, ci permettono quindi di stabilire esattamente la configurazione del globo, la sua superficie e la sua densità nei diversi punti. D'altra parte, ricaveremo pure indicazioni sulla composizione dell'atmosfera, a diverse altezze e sulle cosiddette "radiazioni dure", al di là delle ultraviolette, cioè quelle che non giungono sino a noi ».

« Lo avete fotografato », è stata la nostra successiva domanda.

« Non ancora. Fotografarlo da solo sullo sfondo nero, capirete anche voi che non presenta nessun interesse. Sarà invece necessario fotografarlo insieme ad altre stelle, perchè questo può fornirci dati di notevole importanza. Quanto agli strumenti con cui noi lavoriamo, non so se sapete che si tratta di apparecchi messi a punto e fabbricati già da alcuni mesi dalla nostra industria ottica proprio per le osservazioni sul satellite, il cui lancio sapevamo che doveva essere imminente. Sono speciali telescopi con un campo di visuale insolitamente largo e una forte intensità luminosa. Come vedete, erano mesi che ci preparavamo a questo grosso avvenimento ».

Queste le parole dell'astronomo. Ma almeno in due città sovietiche senza bisogno di nessun speciale congegno ottico, la piccola luna artificiale è già stata vista a occhio nudo. Le segnalazioni vengono da Alma Ata e da Petrozavodsk. Nella prima località molti hanno riconosciuto il satellite nella notte fra sabato e domenica, pochi minuti prima della mezzanotte: un'insolita stella rossastra brillava al di sopra della catena dei monti Altai e si muoveva lentamente dal sud in direzione nord-est. Si poteva distinguerla nitidamente, malgrado il forte chiarore lunare. E' rimasta visibile circa sette minuti, poi è scomparsa.

Lo stesso fenomeno è stato osservato questa notte.

Dopo il successo del primo lancio, altre notizie sembrano rivelare come il vantaggio sovietico in questo campo sia più forte di quanto non si credesse in un primo tempo. Anche i commenti dall'estero si vanno orientando verso questa constatazione. Pare confermato infatti, che se gli americani effettueranno il lancio della loro luna soltanto a primavera, per quella stagione il nostro pianeta avrà già conosciuto un altro satellite sovietico.

Gli scienziati dell'U.R.S.S. sarebbero sin da ora in grado di lanciare ad altezze molto più elevate di quella scelta per il primo esperimento, congegni più grossi e notevolmente più complicati.

Non è da escludere che un tentativo del genere possa aver luogo molto presto, sebbene sembri molto più probabile che si voglia attendere la conclusione delle esperienze in corso prima di intraprenderne altre.

Comunque, la cronaca delle stelle artificiali è appena all'inizio.

Nuova esplosione atomica americana

NEW YORK, 7. — L'ultima esplosione del ciclo estivo di esperienze nucleari ha avuto luogo oggi alle 14 ora italiana.

L'esplosione, che era stata più volte rinviata a causa delle avverse condizioni meteorologiche, è avvenuta al poligono di Yucca Flat nel Nevada.

A dicembre si svolgeranno le elezioni in Bulgaria

SOFIA, 7. — In base a un decreto del Presidium dell'Assemblea nazionale bulgara, il 22 dicembre prossimo si svolgeranno in Bulgaria le elezioni legislative.

La Camera attuale - la seconda da quando la Bulgaria è divenuta una Repubblica — era stata eletta il 20 dicembre 1953. Il mandato della Camera bulgara dura quattro anni.

Dodici nuove centrali idroelettriche in Siberia

MOSCA, 7. — L'agenzia ufficiale sovietica, "Tass", informa oggi che le dodici centrali idroelettriche che dovranno essere costruite sul fiume Irtysh, in Siberia, svilupperanno una potenza pari a circa sedici miliardi di kilowatt-ora.

Kadar è tornato dal viaggio in Cina

BUDAPEST, 7. — Reduce dalla sua visita di nove giorni in Cina, è rientrata oggi in aereo a Budapest la delegazione magiara, capeggiata dal primo ministro Kadar e dal ministro di Stato Marosan. Durante il viaggio di ritorno, la delegazione ha fatto sosta a Mosca.

Un coleottero di 300 milioni di anni fa

TOKIO, 7. — Un entomologo giapponese, il professor Shunichi Ueno dell'Università di Tokio, afferma di avere identificato un "carabò" (insetto simile ad uno scarabeo) appartenente a una specie di coleotteri esistenti 250 o 300 milioni di anni or sono.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5186 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G A T E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA PASTA Cappelletti
È PASTA DI QUALITÀ